



REGIONE  
SICILIA



COMUNE DI  
LICATA



LIBERO CONSORZIO  
COMUNALE DI  
AGRIGENTO

Proponente

**DREN SOLARE 13 S.R.L.**

Sede legale: Via Triboldi Pietro, 4 - 26015 Soresina (CR)

SISTEMA ENERGIA **REGRAN**

**REGRAN S.R.L.**

Sede legale: Via M. Scelba n°4 - 97100 Ragusa (RG)

Tel. 0932 641497  
E-mail: info@regran.it  
Pec: info@pec.regran.it  
P.IVA: 01359480884

COLLABORATORI:

Ing. Giovanni Cassarino  
Ing. Juan Baglieri  
Dott. Ing. Salvatore Falla

Dott.Arch. Mirko Pasqualino Re  
Dott.Arch. Gaetano Di Quattro  
Geom. Marco Savasta  
Geom. Francesca Dinatale

Progettazione e sviluppo

IL PROGETTISTA



Ing. Marco Anfuso

Firma digitale  
Ing. Anfuso

IL PROGETTISTA



Ing. Paolo Grande

Firma digitale  
Ing. Grande

COLLABORAZIONE

Firma digitale  
tecnico (solo per  
relazioni ed elaborati  
specializzati)



## PROGETTO "AGV LICATA"

Opera

Progetto di un impianto agro-voltaico denominato "AGV LICATA" di potenza complessiva pari a 39,633 MW e potenza richiesta in immissione pari a 39.6 MW, da installarsi nel Comune di Licata (AG) in C.da Sconfitta, C.da Camastrella e C.da Giovine

Oggetto

Nome Elaborato:  
VIA2\_REL27\_VPIA

Formato:  
210 x 297

Descrizione Elaborato:  
Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico

00

04/12/2023

Emissione per progetto definitivo

Regran

DREN SOLARE 13 SRL

Rev.

Data

Oggetto della revisione

Elaborazione

Verifica e Approvazione



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.:07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

# Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico

*Impianto di produzione di energia elettrica da  
fonte solare denominato "Decal Licata" e relative  
opere di connessione*

## Relazione Archeologica

Dott. Sebastiano Muratore

*Archeologo*

Dott. Salvatore Lo Bianco

*Archeologo*

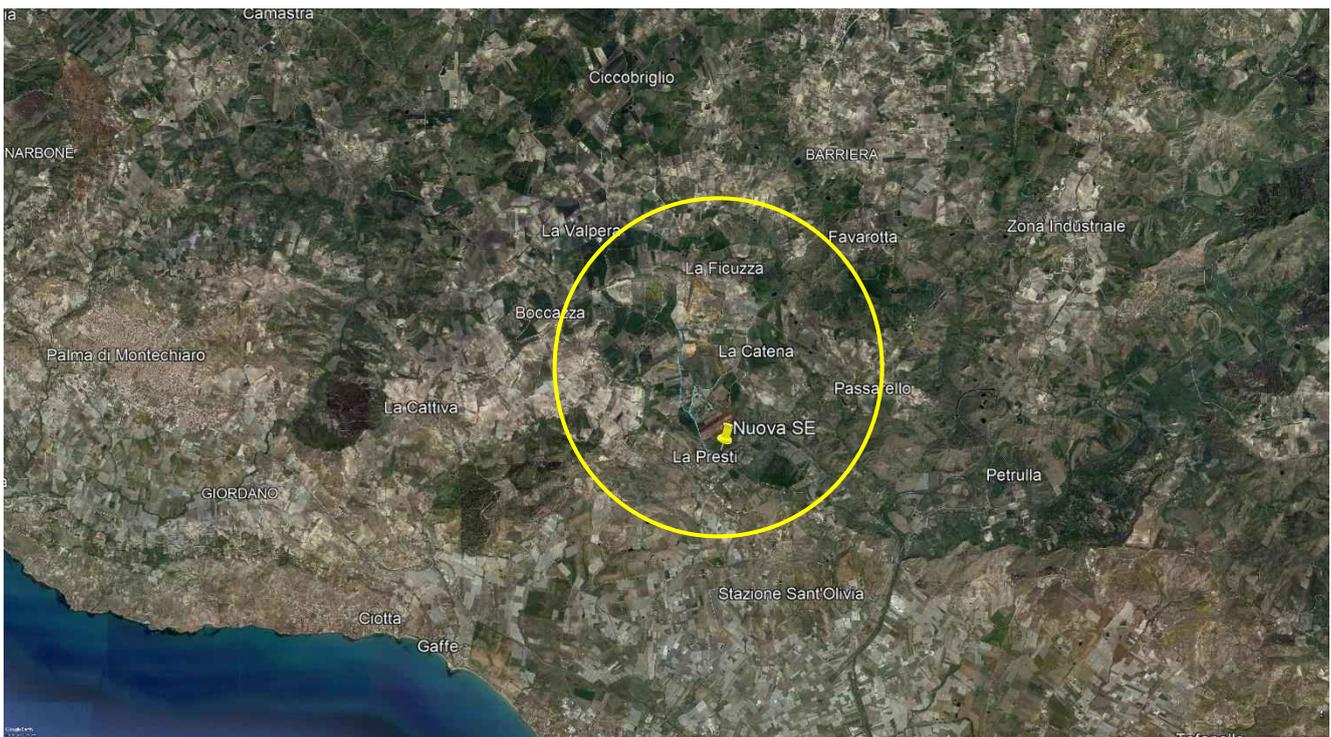
*Pàropos – Servizi per l'Archeologia*

**PAROPOS**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Corso Finocchiaro Aprile 195b  
90138 - Palermo  
P.I. 07136810822



## Premessa

Il sottoscritto Dott. Sebastiano Muratore, Presidente della Società Pàropos – Servizi per l'Archeologia, in qualità di archeologo specializzato e regolarmente iscritto all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica (MIC) col numero 3113, insieme al dott. Salvatore Lo Bianco, archeologo specializzato iscritto anch'esso all'Elenco MIC col numero 3242, su incarico affidato dalla società **REGAN SRL**, azienda impegnata nella realizzazione del Progetto (fig. 1) *“Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato “DECAL LICATA” e relative opere di connessione”* da realizzarsi nel comune di Licata (AG) redige, come stabilito dall'art. 25 D. Lgs. 50/2016 in materia di Contratti degli Appalti, il seguente studio di Valutazione di Impatto Archeologico al fine di approfondire gli aspetti riguardanti la tutela dei beni culturali e paesaggistici interessati dalla realizzazione del Progetto.



**Fig. 1:** Area deputata all'Impianto progettuale su immagine satellitare.



## Introduzione

Questo contributo si pone come obiettivo la realizzazione di un'approfondita analisi archeologica nel generale processo di valutazione ambientale inerente il Progetto in oggetto, tramite il calcolo della valutazione dell'impatto archeologico avente come fondamento un'analisi quantitativa e non solo qualitativa del dato archeologico. Gli obiettivi dell'analisi della risorsa archeologica per garantirne la tutela, per citare Darvill (2006, 420-421), sono:

- considerare la ricca diversità dei resti archeologici, vale a dire l'ambiente storico;
- facilitare il patrimonio archeologico nel soddisfare le domande poste dalla società nella sua interezza;
- trovare un compromesso nell'uso del territorio che contiene il patrimonio archeologico per favorire lo sviluppo locale e la coesistenza con il patrimonio stesso.

Il punto di partenza consiste nell'idea che tutti i siti ed i depositi archeologici sono in decadenza e sono destinati a consumarsi nel tempo. A questo proposito negli ultimi 30 anni si è affermato il principio espresso nell'acronimo PARIS (*Preserving Archaeological Remains In Situ*), seguito da READING (*Research and Excavate Archaeology Destroyed in Necessary Ground Works*). L'archeologia, infatti, si confronta con resti non rinnovabili, per cui bisogna adattare il consumo a livelli accettabili in relazione al supporto conosciuto ed estrarre solo quello che si decide di consumare (Ricci 1996), secondo i principi fondamentali della sostenibilità, precauzione, mitigazione (Pizzinato 2009-2010, cap. 2).

In questa logica, seppur mossa da esigenze diverse, si inserisce la valutazione del rischio o valutazione di impatto archeologico, che viene preceduta ed include la valutazione di sensibilità, termine mutuato dal campo ambientale che nel nostro caso sta per livello di importanza, di unicità di un sito o deposito archeologico: in definitiva quello che noi riconosciamo come “valore o grado dell'impatto archeologico in un sistema umano territoriale”.

Tale valore si determina sulla base dei dati storici ed archeologici raccolti e sarà strettamente correlato di fatto al territorio oggetto di studio. Il tentativo è soprattutto quello di valutare il “non conosciuto”, che riveste più importanza del conosciuto: quel che non si conosce, ma che potrebbe esserci, ha più valore in ambito valutativo di ciò che è noto, in quanto il valore è definito come capacità di un sito di fornire nuove informazioni e quindi l'operazione di valutazione sarà predittiva.



Si è dunque sviluppata la necessità di operare fin dalla fase progettuale degli interventi edilizi o di infrastrutture, in quanto la tutela non è altrettanto efficace se praticata ad evento avvenuto, vale a dire una volta approvato il progetto, e quindi è opportuno esercitarla “preventivamente”. Si prende coscienza, così, dell’opportunità di creare un sistema virtuoso che renda compatibili la realizzazione di un’opera e la tutela/ricerca del bene archeologico. L’analisi archeologica condotta in ambito valutativo, infatti, comporta un dettagliato censimento dei beni, finalizzato ad un esercizio di ricomposizione scientifica dei dati per giungere ad una ricostruzione territoriale nelle diverse epoche sulla base della quale poter fare le relative previsioni di sussistenza. È ovvio che per produrre buone valutazioni di impatto archeologico è necessario studiare i contesti in maniera multidisciplinare (non solo archeologico, ma anche morfologico, geologico, idrografico, paesaggistico, architettonico) per ottenere un sufficiente livello di predittività dell’esistenza di un bene.

La finalità del presente studio consiste nel fornire eventuali ed ulteriori dati rispetto a quelli già noti per l’area interessata dal Progetto, al fine di ridurre il grado di rischio relativo all’incidenza che l’Opera da realizzare potrebbe avere sull’eventuale patrimonio archeologico presente. Tale elaborato, al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da *surveys*, nonché della lettura ed interpretazione delle fotografie aeree relative all’area in oggetto.

L’attività di valutazione del rischio archeologico non mira solo a quantificare il rischio di incontrare in uno specifico territorio preesistenze archeologiche, ma anche a definire l’entità dell’impatto che sull’esistente archeologico potrebbe avere un dato intervento costruttivo.

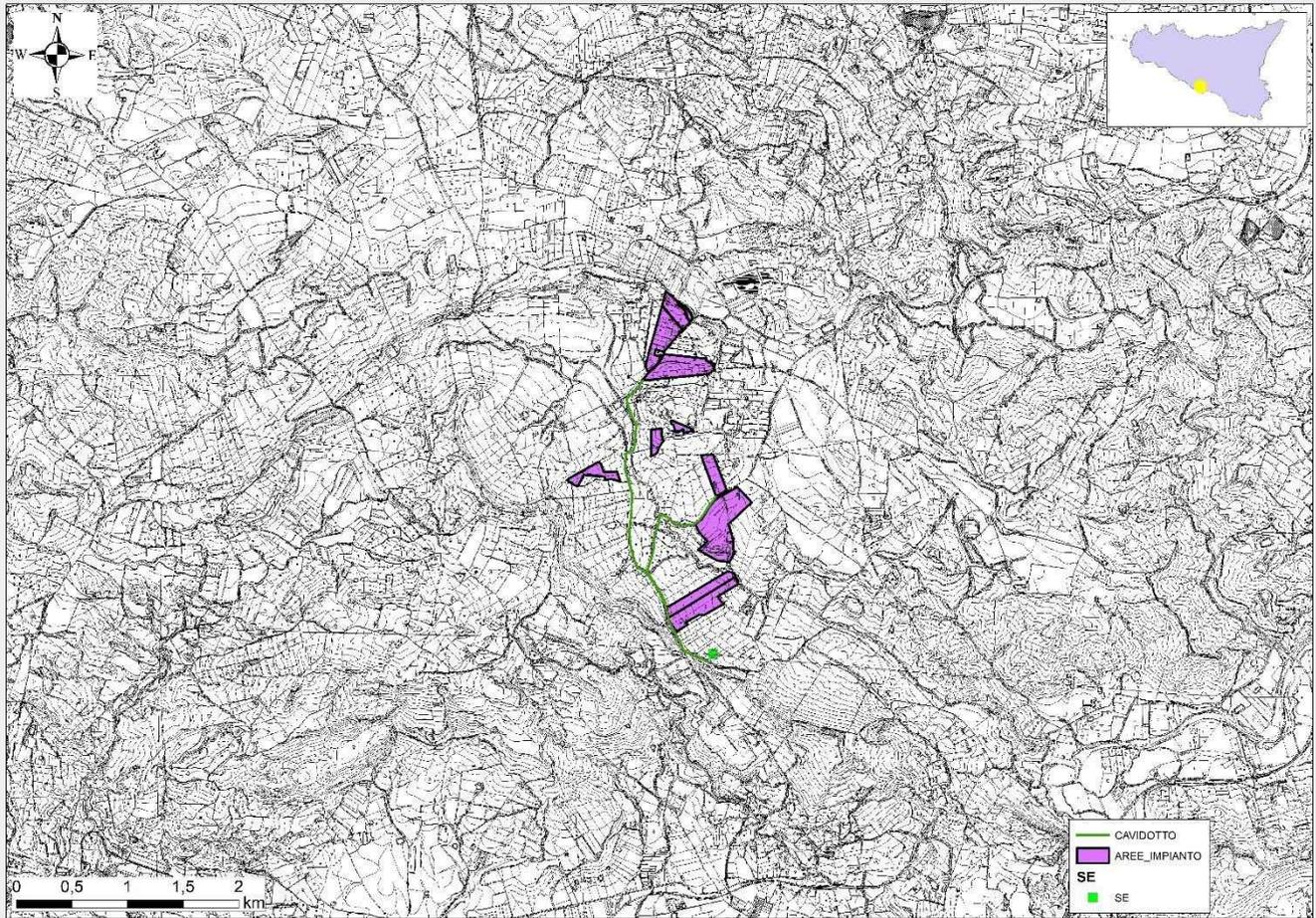
Per far questo è essenziale ricostruire il quadro del patrimonio storico-archeologico del contesto in esame, sommando i risultati delle differenti fasi operative e per quanto possibile allargando l’analisi al territorio limitrofo al contesto di indagine. L’obiettivo infatti è quello di individuare possibili elementi indiziari utili a definirne il potenziale, e quindi un rischio conseguente, per la specifica area coinvolta nel progetto.

Al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, il complesso degli elaborati prodotti analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni aeree, nonché dalla lettura ed interpretazione delle fotografie aeree e dalla cartografia tematica reperita.



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.:07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 2:** incidenza del Progetto nel territorio



## 1. Normativa giuridica nazionale e regionale di riferimento

Lo studio archeologico qui presentato, è realizzato in adeguamento all'art. 25 del *D. Lgs. n. 50/2016* che ha inglobato i precedenti *artt. 95 e 96* del *D. Lgs. n. 163/2006* sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico e ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una *carta del rischio archeologico* che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Nella stesura della presente relazione si fa riferimento alla seguente normativa di settore:

- C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
- Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
- D. Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
- D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere;
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. N. 42 del 22.01.2004, a r t. 28, c. 4;

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
- Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
- Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Tale Decreto disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);



- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs. 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo-etno-antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico od etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etno-antropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.



Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs. 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- A. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- B. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- C. i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- D. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- E. i ghiacciai e i circhi glaciali;
- F. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- G. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- H. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- I. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976;
- J. i vulcani;
- K. le zone di interesse archeologico.

Per la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico", l'iter normativo si basa su:

- Legge 109/2005, testo del D. Lgs. coordinato con la legge di conversione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- ter, 2-quater, 2- quinquies;



- D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia, approvato con D.A. del 21 Maggio 1999 su parere reso dal Comitato Tecnico Scientifico nella seduta del 30 Aprile 1996;
- Piano Territoriale Provinciale (approvato dalle Direttive generali con atto deliberativo n.45 del 28 maggio 1999 del Consiglio Provinciale, nonché dello Schema di massima con delibera della G.P. n.620 del 20 agosto 2001 (aggiornato nel 2004 e riapprovato, nella forma di “Sintesi aggiornata al 2004 dello schema di massima”, con delibera della G.P. n.181 del 29 dicembre 2004) - ripresa con il processo relativo alla definizione del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), indi del Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS), approvati con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 11 ottobre 2011;
- art. 25 del D.Lgs. 50/2016, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016).

Tale legge prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (VIArch). L'Art. 25 comma 1 (Verifica preventiva dell'interesse) D.Lgs. 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006, infatti, cita: “Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del



presente codice e relativa disciplina regolamentare [...]. Successivamente, con la circolare n.10 del 15 Giugno del 2010, sulle Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: "Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un'ideale documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade. A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. Al fine di facilitare l'accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vigge l'obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l'avvenuta consultazione degli archivi. La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016, che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell'elenco, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oggi MiC, accessibile da tutti i soggetti interessati e consultabile on-line all'indirizzo <https://professionisti.beniculturali.it/>.

I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all'art.95 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D.Lgs. 50/2016. Gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard in via di definizione da parte della scrivente Direzione Generale, di concerto con l'ICCD, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...]. Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi opere infrastrutturali o a rete il termine della



richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.

La circolare del n. 11 del 7 Marzo 2022 fornisce le linee guida finalizzate al raccordo dei pareri espressi dal MiC in seno ai procedimenti autorizzativi, nonché le precisazioni a seguito della circolare SS PNRR n. 1 del 9 Dicembre 2021 ed ai sensi del DPCM n. 169/2019, così come integrato dal successivo DPCM n. 123/2021, di competenza della Direzione Generale e/o Soprintendenza Speciale PNRR.

La circolare si riferisce prioritariamente alle procedure relative a specifiche tipologie di interventi, quali:

- Opere pubbliche o di interesse pubblico;
- Opere strategiche (infrastrutture nuove o completamento/adeguamento di infrastrutture esistenti);
- Opere oggetto di finanziamenti speciali, già stanziati, per i quali decorrerebbero i termini di utilizzo dei fondi;
- Opere per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili.

In particolare le linee guida si esprimono sul merito archeologico nell'art. 2, con relative precisazioni ed istruzioni sulle modalità da seguire all'attivazione dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016 e le disposizioni da impartire al soggetto proponente dell'opera, così da evitare anche sprechi delle risorse ed allungamenti delle tempistiche della procedura e danni al patrimonio archeologico.

Fanno seguito il DPCM del 14 Febbraio del 2022 e relativo allegato, pubblicato nella serie GURS n. 88 del 14 Aprile 2022, con l'approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati, ai sensi dell'art. 25, comma 13 del D.Lgs. 50/2016 e la circolare n. 53 del 22 Dicembre 2022. Tale circolare specifica



che la VPIA va eseguita nel caso di progetti di iniziativa privata di pubblica utilità assoggettati a VIA:

- Art. 1 [...] l'intera procedura di VPIA è esplicitamente collocata nell'ambito della progettazione di fattibilità tecnica ed economica [...].
- Art. 2 - [...] la VPIA è applicabile a tutti i progetti assoggettati a VIA e che la VPIA è segmento procedimentale preliminare alla stessa VIA, in quanto necessaria a valutare compiutamente gli impatti significativi e negativi delle opere e dei lavori in progetto sulla componente ambientale del patrimonio archeologico. Di conseguenza le opere a iniziativa privata di pubblica utilità assoggettabili a VPIA, risultano automaticamente assoggettate alla procedura di VPIA.

Ciò considerato, si specifica che:

- Nell'ambito delle procedure di verifica di assoggettabilità a VIA (D.Lgs. 152/2006, art. 19), gli Uffici interessati devono esplicitare che, in caso di esito positivo, la VPIA deve essere eseguita prima della VIA;
- Nell'ambito delle procedure di definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (D.Lgs. 152/2006, art. 21), gli Uffici interessati sono tenuti a verificare che il progetto sia stato redatto sulla base degli esiti della VPIA e, in caso negativo, esplicitare che la stessa VPIA deve essere eseguita prima della VIA [...]
- Art. 3 [...] L. 15 Luglio 2022, n. 91, che ha aggiunto tra la documentazione necessaria a presentare l'istanza di VIA anche <<l'atto del competente soprintendente del Ministero della Cultura relativo alla verifica preventiva dell'interesse archeologico [...]>>.

Infine, in considerazione dell'abrogazione della citata Circolare n. 1/2016, l'allegato alla circolare n. 53 fornisce alcune indicazioni sulle modalità di valutazione del potenziale archeologico e del rischio archeologico. Vengono forniti dei parametri standard per l'attribuzione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico esemplificati nelle tabelle I e II.

In ultima analisi, il Decreto Legge del 24 febbraio 2023 n. 13, "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale degli Investimenti Complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica



agricola comune” – pubblicato sulla GU Serie Generale n. 47 del 24.02.2023 ed entrato in vigore in data 25.02.2023 – ha introdotto importanti modifiche in tema di accelerazione e snellimento delle procedure amministrative.

Nello specifico, all’art. 19 comma 2 sono state introdotte le due seguenti disposizioni:

b) all’articolo 23, comma 1, la lettera g-ter) è soppressa;

c) all’art. 25. Dopo il comma 2-quinquies, è inserito il seguente: “2-sexies. In ogni caso l’adozione del parere e del provvedimento di VIA non è subordinata alla conclusione delle attività di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ai sensi dell’articolo 25 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o all’esecuzione dei saggi archeologici preventivi prevista dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.

Con queste disposizioni, è stata soppressa la necessità del previo espletamento della Verifica Preliminare dell’Interesse Archeologico nelle procedure di VIA, che pertanto sono condotte parallelamente. Atteso che il decreto in questione non prevede disposizioni transitorie, si comunica che in relazione ai provvedimenti di VIA in corso la competente direzione VA del MASE:

- comunicherà preventivamente la procedibilità per le istanze risultate carenti del solo “atto del competente soprintendente del Ministero della Cultura relativo alla Verifica Preventiva di Interesse Archeologico;
- considererà complete ai fini della procedibilità delle istanze perfezionate con la documentazione richiesta, sia dal MASE che dal MIC, anche se non integrate con il suddetto atto relativo alla VPIA in quanto il proponente non è più tenuto a presentarlo prima dell’adozione de parere e del provvedimento di VIA.

In ultima analisi, è stata attuata una riduzione della fascia di rispetto per gli impianti eolici e per gli impianti fotovoltaici ai fini dell’identificazione delle aree idonee: l’attuale fascia di rispetto di sette chilometri, tra gli impianti eolici e i beni sottoposti a tutela, è ridotta a tre chilometri, mentre la fascia di un chilometro per gli impianti fotovoltaici è ridotta a cinquecento metri. Quindi superate tali distanze, 3 Km per gli impianti eolici e 500 m per gli impianti fotovoltaici dal perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, tali aree, saranno considerate idonee.

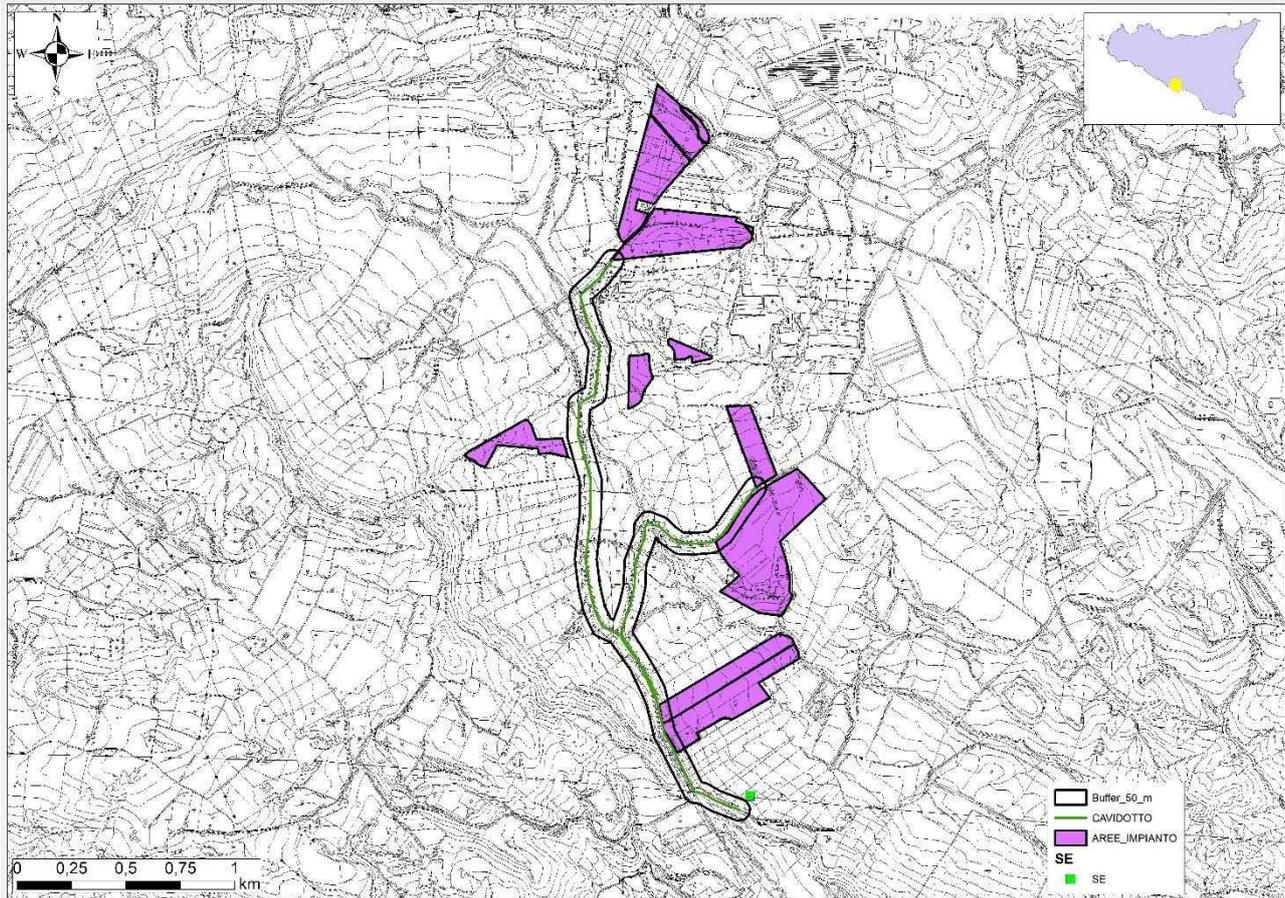


## **2. Metodologia ed impostazione della ricerca archeologica**

Nei paragrafi seguenti vengono elencate ed illustrate in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai *databases* di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni ricavate dalle ricerche bibliografiche ed archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta dei Vincoli e delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione (Tav. III), nella quale sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico).

Particolare attenzione è stata rivolta a quelle evidenze conosciute e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 100 m intorno alle opere e quindi interferenti – più o meno direttamente – con le aree del Progetto (fig. 3). Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta delle Presenze è stata inserita nell'Elenco delle Presenze Archeologiche.

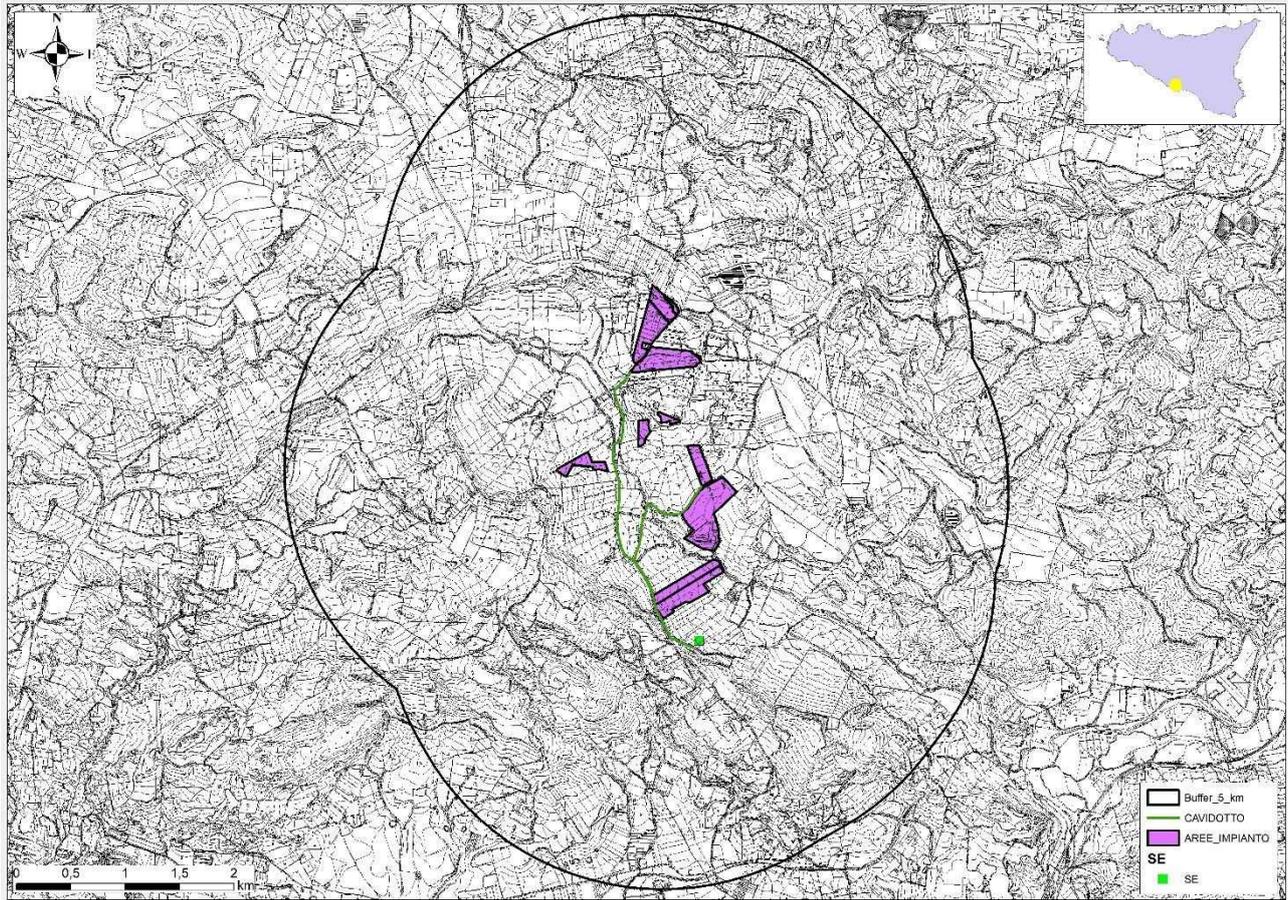


**Fig. 3:** la fascia di rispetto di 100 m di diametro intorno all'area di Progetto



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 4:** la fascia di rispetto di 5 km intorno all'area progettuale



## **2.1 Ricerca bibliografica, d'archivio e cartografica**

### 2.1.1. Ricerca bibliografica

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università Palermo (<http://aleph22.unipa.it:8991/F>) e di Catania (<https://catalogo.unict.it/>), alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine<sup>1</sup>. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel database *fastonline.org* e nei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, [www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come *scholar.google.it*, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente.

### 2.1.2. Ricerca d'archivio

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, la ricerca nei principali *databases* messi a disposizione dalla sitografia della Regione Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoviewer>), per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca.

L'interrogazione dei database ha portato all'individuazione della maggior parte dei provvedimenti di vincolo esistenti, elenco che è stato integrato con la consultazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)<sup>2</sup>, e degli archivi degli Enti preposti alla tutela del territorio in esame, cioè la Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento.

Fase fondamentale ed imprescindibile dello studio è stata dedicata alla ricerca d'archivio attraverso una approfondita consultazione dei *databases* del MiBAC ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it), ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e della Regione Sicilia, ovvero il SITR Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/>), per verificare l'esistenza o meno di provvedimenti amministrativi di tutela su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare, o comunque ricadenti nel perimetro di 5 km dell'area di ricerca. In particolare, dalla suddetta cartografia si evincono i siti di interesse archeologico ricadenti nella porzione della provincia di

---

<sup>2</sup> Al momento della redazione dell'elaborato qui presentato, non è stato ricevuto accesso agli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento



Agrigento interessati, e che corrispondono con quanto già individuato Carta dei Beni Culturali della Regione Sicilia.

### 2.1.3. Cartografia storica e contemporanea

Premesso che in questa sede sono state esaminate soltanto le carte utili a ricostruire l'evoluzione del quadro insediativo antico (escludendo quindi quelle di tipo esclusivamente documentario), si sottolinea l'utilizzo della cartografia di età contemporanea nello svolgimento della ricerca. Dalle tavolette in scala 1:25000 dai tipi dell'Istituto Geografico Militare alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, arricchita con gli ulteriori dettagli ricavabili dai fogli della Carta Tecnica Regionale numerica in scala 1:5000.

Lo studio della cartografia, attuale e storica, è una fonte indispensabile per un'analisi della scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico-ambientale, uno strumento indispensabile per una corretta lettura del territorio e per la ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è infatti possibile ricavare informazioni relative a vari campi, ad esempio la copertura vegetale o l'uso del suolo. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.

La base cartografica è stata ovviamente integrata – ove necessario – con le ormai sempre più indispensabili immagini satellitari open source, per avere un quadro geografico il più possibile aggiornato.

Il documento cartografico più antico reperito, utile per comprendere eventuali notizie di tipo puntuale o toponomastico, è la carta di H. Hondius *Siciliae regnum: cum priuilegio per Gerardum Mercatorem*, del 1628 (figg. 2-3).



**Fig. 5:** Carta di H. Hondius *Siciliae regnum: cum priuilegio per Gerardum Mercatorem* (1628).

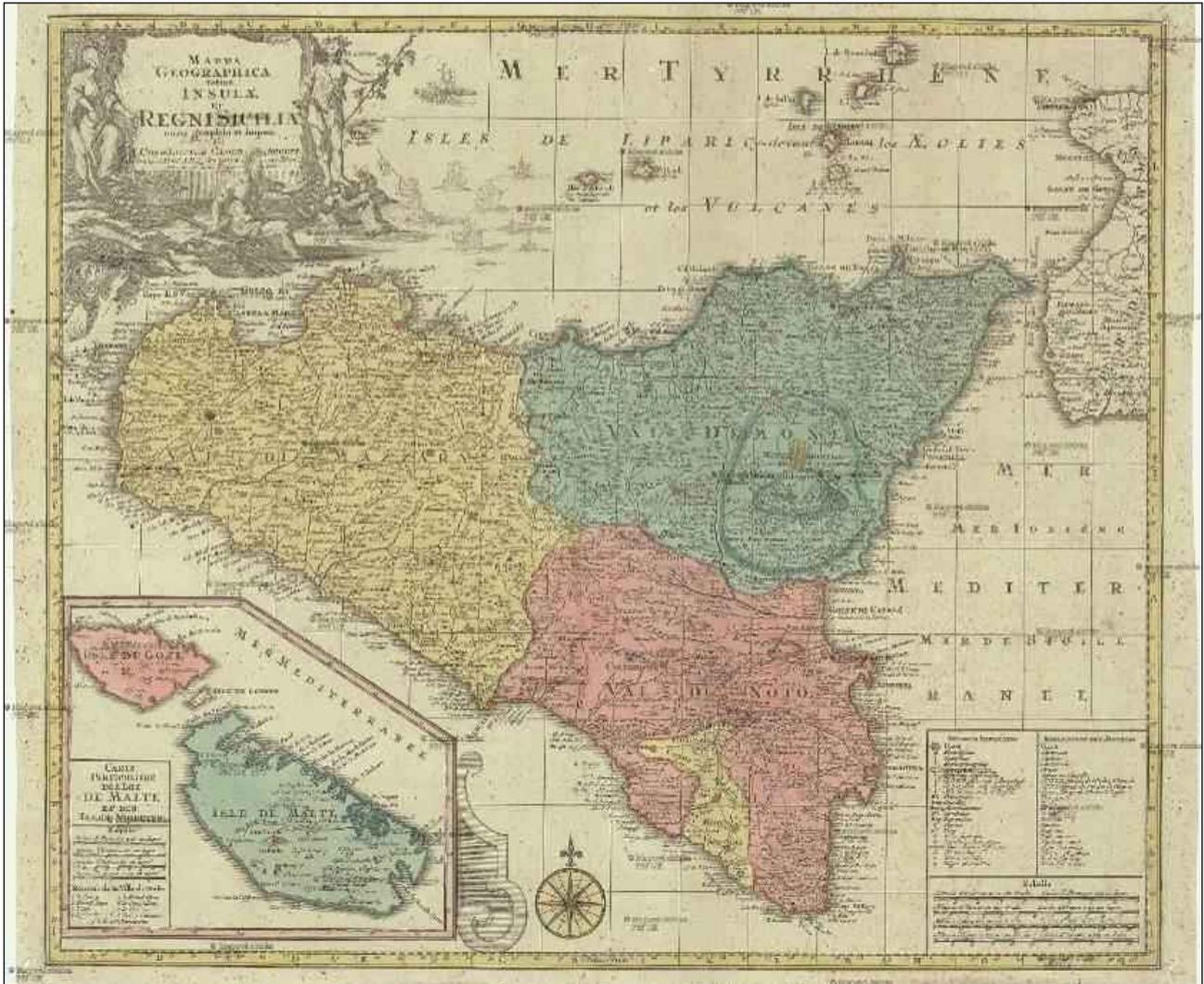


**Fig. 6:** Dettaglio della carta di H. Hondius *Siciliae regnum: cum priuilegio per Gerardum Mercatorem* (1628).

Risale invece al 1717 la *Carte de l'Isle et Royaume de Sicile* di Delisle Guillaume, nella quale si palesa il nome di Entella fra gli insediamenti ancora conosciuti (figg. 7-8).



**Figg. 7-8:** Delisle Guillaume, *Carte de l'Isle et Royaume de Sicile* (1717).



**Figg. 9-10:** Carta della Sicilia del 1750 di Tobias Conrad Lotter



Per quanto riguarda la cartografia di età contemporanea, è stata recuperata quella di base, vale a dire le carte dei vincoli, delle tutele e le carte geomorfologiche; inoltre si è fatto uso delle carte liberamente consultabili *online* sulle pagine del SIT della Regione Sicilia.

La ricerca topografica sul campo ha avuto come base cartografica le tavolette 1:25.000 dell'I.G.M. e le sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Siciliana, nella fattispecie l'edizione 2012 basata sulle aerofotografie del 2011/2012.

La rappresentazione topografica dell'area sottoposta ad indagine è individuata dalla seguente cartografia:

- I.G.M. in scala 1:25.000:
  - 271 II NE – LICATA;
- C.T.R. in scala 1:10.000: 637150 – 642030;

L'interpretazione e la catalogazione dei dati sono stati gestiti realizzando un Sistema Informativo Territoriale dell'area soggetta ad indagine, georeferenziando la cartografia di base tramite l'applicativo ArcMap, della suite ArcGIS della ESRI®, del quale ci si è serviti anche per la realizzazione di tutte le carte tematiche.

Per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante le *surveys* ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith25 Pro, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare posizionamento satellitare e software GIS, creando shapefiles tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione.

L'attività di cartografia archeologica ha dunque attraversato quattro principali fasi di lavoro:

1. ricerca e reperimento delle evidenze archeologiche e delle informazioni storiche. A seconda della tipologia di indagine, si è lavorato a tavolino (su edito ed attestazioni) o sul campo (ricognizione topografica);
2. registrazione (archiviazione e georeferenziazione) dei dati. Si tratta della fase di informatizzazione della documentazione e di creazione ed implementazione della banca dati, attraverso la compilazione del database e della piattaforma GIS (predisposta all'importazione di rilevamenti effettuati da GPS);



3. organizzazione dei dati. Si tratta della fase di caratterizzazione diacronica e sincronica di eventuali singoli siti ed UU.TT., sulla base delle attestazioni archeologiche e storiche raccolte;
4. restituzione dei dati. I modelli elaborati sono stati rappresentati su base cartografica.

#### 2.1.4. Interpretazione aerofotogrammetrica

In uno studio che ha come obiettivo specifico la definizione del grado di rischio archeologico di un'area destinata alla realizzazione di un'opera pubblica "a rete", la legge (art. 25 comma 1 D. Lgs. 50/2016) sull'archeologia preventiva richiede, tra le attività di indagine preliminare, la fotointerpretazione archeologica ossia lo studio delle anomalie individuabili attraverso l'analisi delle fotografie aeree disponibili o realizzabili *ad hoc*.

Per comprendere il significato e il rilievo che un'analisi foto-interpretativa può avere nell'ambito di una ricerca storico-archeologica, è importante innanzitutto sottolineare la differenza che intercorre tra la semplice lettura delle fotografie aeree e la vera e propria fotointerpretazione intendendo, con la prima, una semplice osservazione del fotogramma che consente di giungere immediatamente alla comprensione e all'identificazione di alcuni oggetti o elementi presenti nella fotografia, con la seconda, invece, un procedimento di analisi e sintesi che ha lo scopo di identificare e comprendere elementi che non sono immediatamente percepibili da parte del lettore se non con un'apposita strumentazione.

Il ricorso alla foto aerea, in funzione dell'analisi storico - archeologica del paesaggio, ha ormai alle spalle una consistente e documentata tradizione sebbene, in Italia, lo sviluppo maggiore abbia riguardato soprattutto le persistenti tracce della centuriazione romana e ancora oggi è particolarmente utilizzato nello studio dell'evoluzione del paesaggio, coadiuvando il dato storico nella comprensione dei rapporti esistenti tra i punti cardine della maglia insediativa e l'organizzazione del territorio, soprattutto in ambito rurale.

L'importanza della fotografia aerea e del suo utilizzo in ambito archeologico è dovuta essenzialmente ai notevoli vantaggi che può offrire un punto di vista dall'alto. L'ampia visuale aerea, infatti, consente di abbracciare la totalità o quasi del territorio e delle evidenze consentendo il riconoscimento di conformazioni invisibili o difficilmente comprensibili a livello del suolo.

L'analisi di fotografie aeree costituisce una sorta di ricognizione preventiva a tavolino che consente l'individuazione di anomalie da verificare necessariamente sul terreno attraverso *surveys* diretti.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Piccarreta, Ceraudo 2000, p. 12



Uno dei maggiori limiti rappresentato dall'applicazione della fotointerpretazione nella ricerca archeologica è rappresentato dal fatto che soltanto alcuni tipi di siti sono identificabili dalle foto aeree. In assenza di elementi di alterazione del terreno o di materiali estranei al contesto, il sito difficilmente viene evidenziato da anomalie, pertanto gli insediamenti non fortificati, privi di fossati, terrapieni e muri perimetrali risultano molto difficili da identificare. Diversa è, invece, la situazione di macro-evidenze archeologiche relativamente superficiali corrispondenti a strutture edilizie urbane di età romana e medievale, insediamenti rurali estesi (ville romane), strutture in negativo (fossati di insediamenti pre-protostorici o medievali).

Per quanto riguarda i tipi di anomalia riscontrabili in una fotografia aerea e riconducibili ad ambito archeologico, si possono individuare quattro categorie di tracce la cui differenziazione dipende da fattori di mediazione come la vegetazione e l'umidità che intervengono a evidenziare la presenza di oggetti archeologici nel sottosuolo. Sulla base di questi fattori di mediazione si possono suddividere le tracce archeologiche nelle seguenti categorie: da vegetazione, da umidità, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo.

È importante, tuttavia, sottolineare come l'individuazione di queste tracce dipenda spesso da numerose variabili che condizionano la lettura fotogrammetrica e che vanno tenute debitamente in conto ai fini di interpretazioni conclusive. Si tratta di variabili determinanti soprattutto nel caso di anomalie da vegetazione e da umidità legate dallo stesso fattore di mediazione. È ovvio, infatti, che l'apparizione degli indici rilevatori delle tracce nascoste, nel caso dell'umidità, non sia permanente ma limitata a un periodo piuttosto breve rispetto all'intero ciclo di prosciugamento del terreno. Altrettanto importanti sono le variabili da considerare nel caso di anomalie da vegetazione: innanzitutto l'andamento stagionale, in quanto il fenomeno che porta alla comparsa degli indici si manifesta principalmente nel periodo di germinazione del seme e durante la prima fase di crescita e da questo momento in poi l'evidenza del fenomeno non può che attenuarsi fino a scomparire. Va, inoltre, considerata l'importanza della collocazione dell'elemento archeologico sepolto: quanto più profonda risulta essere la giacitura dell'oggetto antico, tanto maggiore deve essere la consistenza dell'elemento archeologico in questione e tanto più grandi le piante a cui si demanda il compito di mediazione perché l'indice si manifesti.<sup>2</sup>

Le analisi da fotointerpretazione sono state effettuate su immagini satellitari (LILLESAND, KIEFER, CHIPMAN 2015) e fotografie aeree. Sempre più utili sono infatti da considerarsi tali indagini non invasive in campo archeologico, da telerilevamento (PARCAK 2009; CAMPANA, FORTE, LIUZZA 2010; FORTE, CAMPANA 2016) per l'aerofotografia archeologica



(PICARRETA CERAUDO 2000; MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005) anche riguardo agli studi sulla ricostruzione della viabilità antica (CHEVALLIER 1972, pp. 125-143 e CERAUDO 2008).

Sul GIS del progetto in esame (è stato utilizzato il software *open source* GRASS GIS) sono state importate, tramite servizi WMS, le ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>) e sul SITR della Regione Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/>). Nello specifico:

- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo 1988-1989; alcune sono state acquisite negli anni 1990, 1992, 1993 e 2008;
- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo compreso tra il 1994 e il 1998;
- Ortofoto digitali a colori acquisite nel 2006;
- Ortofoto digitali a colori AGEA periodo 2009-2012, con pixel di 50 centimetri, acquisite dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.

Sono stati anche utilizzati i prodotti derivanti da scansione LiDAR (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/progetto-pst-dati-lidar/>) su piattaforma aerea, acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale e del Progetto PON MIADRA. La copertura della Regione risulta parziale in quanto, in funzione del Progetto nell'ambito del quale è stata prodotta, sono stati interessati solo le coste ed i bacini fluviali.

Le immagini sono state di volta in volta processate (CAMPANA, PRANZINI 2001) sul software *open source* LEOWorks, tramite miglioramento del contrasto e con l'applicazione di una serie di filtri per migliorare la leggibilità di eventuali anomalie. È stato anche utilizzato *Google Earth Pro* come strumento veloce per analizzare il territorio, seguirne agevolmente continuità e discontinuità ed individuare anomalie di vario genere attraverso l'analisi delle immagini acquisite in anni ed in stagioni diversi, ma anche per effettuare ricognizioni indirette in 3D così da avere una percezione visiva dei *micro* e *macro* rilievi.

**Nello studio delle fotografie aeree non è stata riscontrata nessuna anomalia fotogrammetrica riconducibile a eventuali tracce archeologiche presenti nel sottosuolo. Le uniche anomalie presenti sono, infatti, riconducibili a interventi antropici di età moderna e contemporanea.**

Per quanto riguarda l'area da indagare, è stata impostata su software GIS una *buffer area* con valore di 100 m attorno all'area di Progetto.



L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, si è basata su alcuni fotogrammi rinvenuti tramite IGM. In particolare Sono stati analizzati un totale di n°6 fotogrammi relativi a diversi voli effettuati nel corso degli ultimi decenni sull'area interessata dall'indagine. In particolare sono stati esaminati i fotogrammi realizzati nel corso dei voli aerei effettuati tra il 1955 ed il 2000, ad altimetrie diverse. Tali fotogrammi, tuttavia, non hanno apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio. L'analisi, di fatto concentrata esclusivamente nell'area destinata all'installazione dell'impianto, non ha consentito di riconoscere tracce riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico, pur consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali:

- n. 7918, Strisciata 40, Foglio n. 271, 19/05/1955, da una quota di 6.000 m, in scala 1:35.000, Negativo D7/182, Formato: 23 x 23 (fig. 11);
- n. 120, Strisciata X, Foglio n. 272, 04/05/1966, da una quota di 4.850 m, in scala 1:32.000, Negativo F3/307, Formato: 23 x 23 (fig. 12);
- n° 1239, Strisciata n° 40, Foglio n° 271, del 16/07/1992, da una quota di 6.100 m, in scala 1:35.000, Negativo N2/804, Formato: 23 x 23 (fig. 13);
- n° 1404, Strisciata n° 53, Foglio n° 271, del 14/09/2000, da una quota di 4.500 m, in scala 1:29.000, Negativo Q2/1015, Formato: 23 x 23 (fig. 14);



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 11:** fotogramma n. 7918 del 1955

○



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 12:** fotogramma n. 116 del 1966

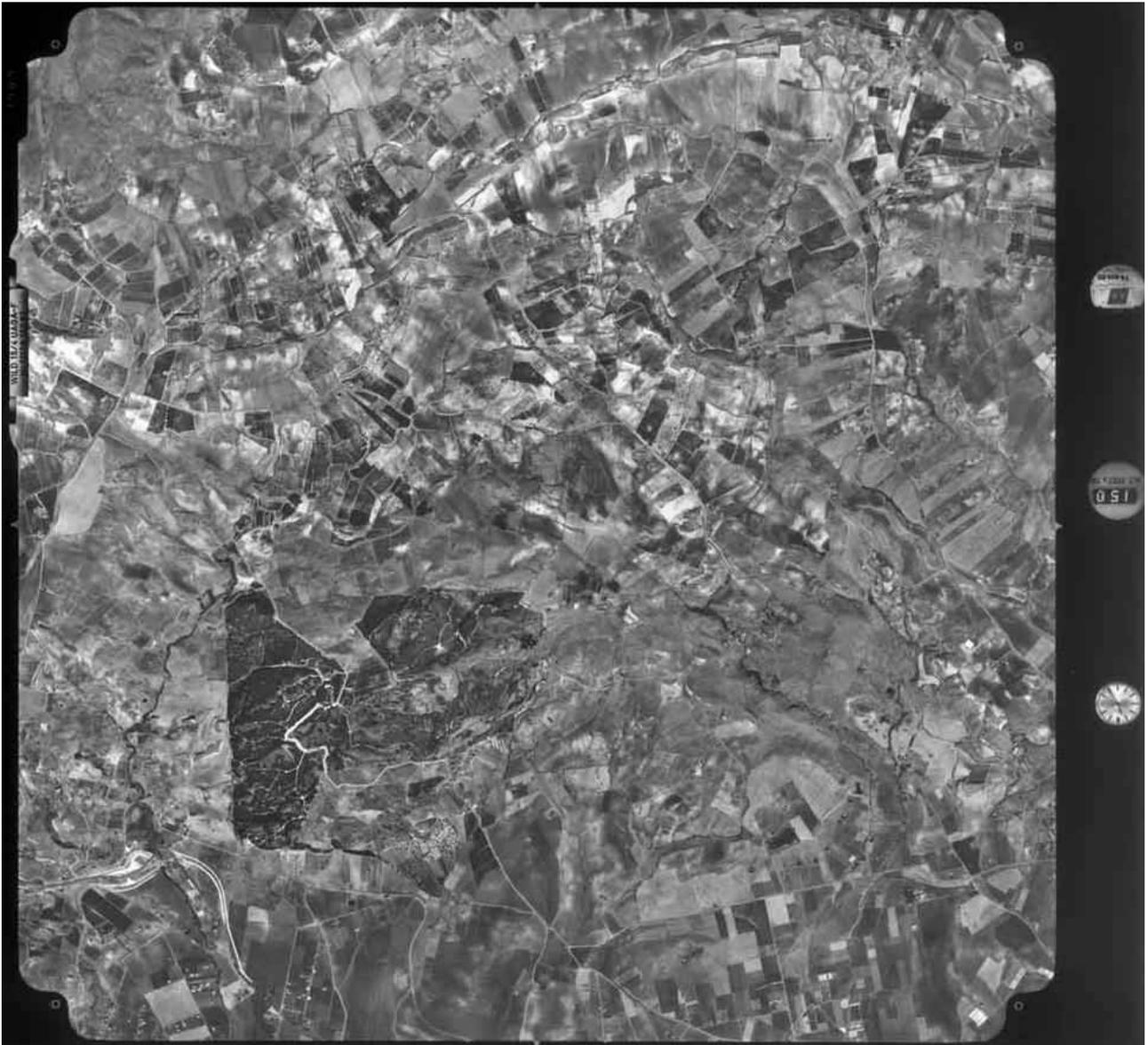


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

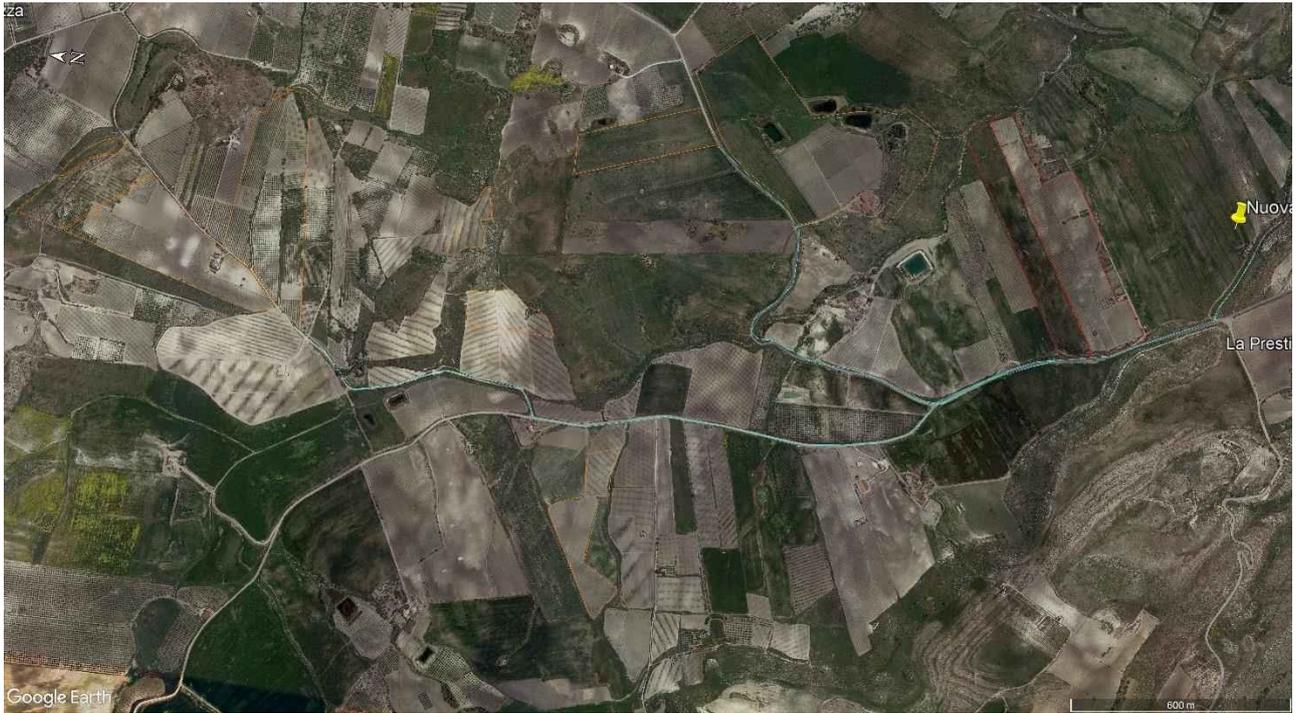


**Fig. 13:** fotogramma n. 1239 del 1992



**Fig. 14:** fotogramma n. 1404 del 2000

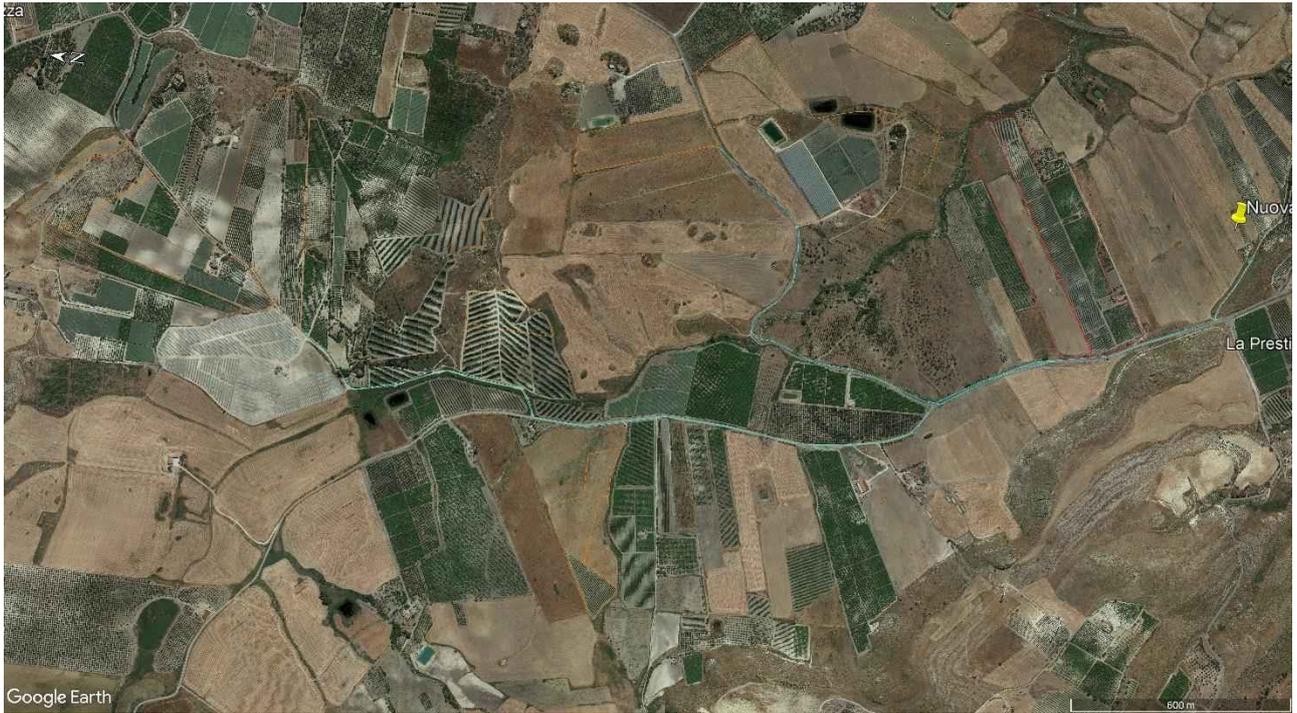
La lettura comparata delle ortofoto satellitari – realizzate in vari periodi dell’anno e talora con luce radente – reperibili su Google Earth non ha apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d’archivio (qui con la sequenza delle riprese 2023-2005, figg. 15-20).



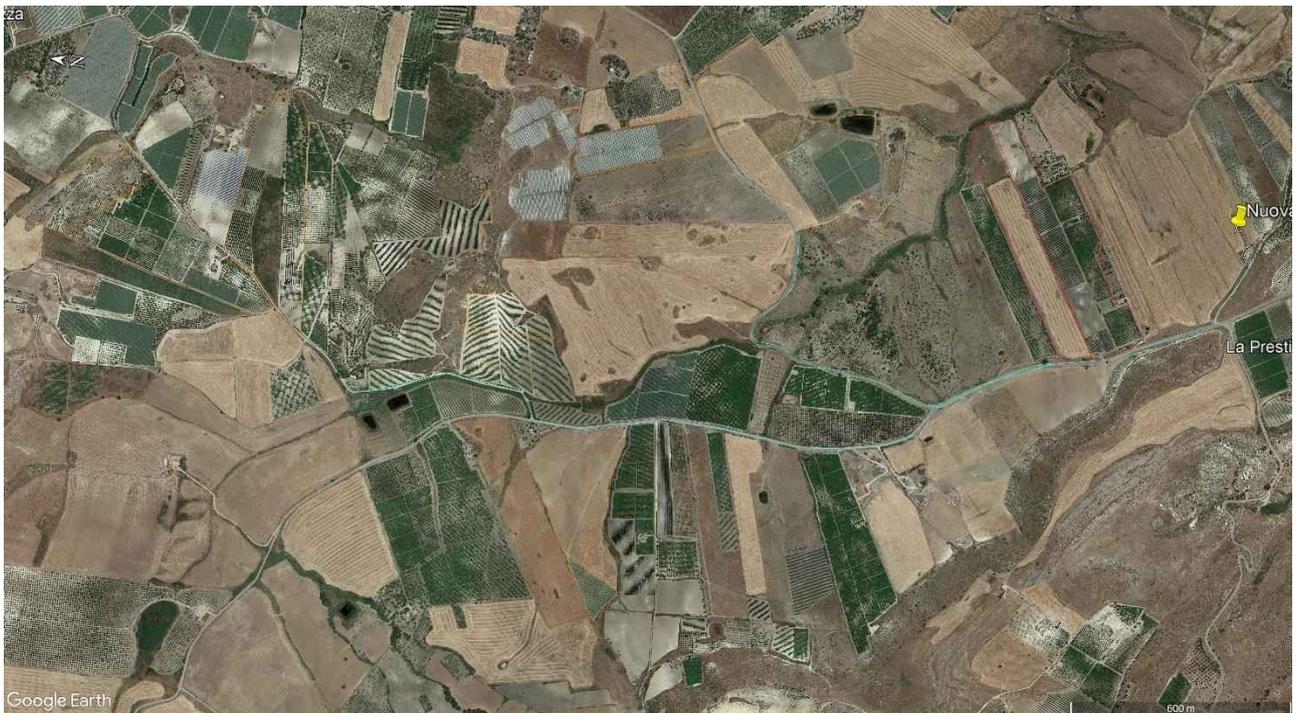
**Fig. 15:** ortofoto satellitare del 2023 (Google Earth)



**Fig. 16:** ortofoto satellitare del 2019 (Google Earth)



**Fig. 17:** ortofoto satellitare del 2017 (Google Earth)



**Fig. 18:** ortofoto satellitare del 2014 (Google Earth)



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 19:** ortofoto satellitare del 2011 (Google Earth)



**Fig. 20:** ortofoto satellitare del 2005 (Google Earth)



### 2.1.5. La toponomastica

La toponomastica, utilizzata con criterio e ad integrazione di altre fonti, può essere un utilissimo strumento per la conoscenza del paesaggio e della sua evoluzione. Lo studio dei toponimi consente innanzitutto di analizzare le stratificazioni linguistiche che tutt'oggi, insieme con usi e costumi, caratterizzano le regioni italiane: si pensi ad esempio al sostrato fenicio-punico e paleosardo in Sardegna<sup>4</sup>, o al proliferare di toponimi di origine greca, latina e araba in Sicilia i quali rappresentano una parte considerevole, sebbene non l'unica, della ricchezza linguistica della regione. Le informazioni desumibili da un toponimo sono molteplici: dall'indicazione della presenza di un tipo di infrastruttura giacente nel territorio alla determinazione di caratteristiche geomorfologiche come la presenza di zone soggette a impaludamento etc. In ambito storico-archeologico i toponimi possono conservare memoria dei nomi degli antichi proprietari di latifondi, come ad esempio nel caso dei toponimi prediali latini che ancora oggi costellano il territorio italiano, o indicare la presenza in antico di determinati tipi di insediamenti, come ad esempio indica il toponimo *castro*, da *castrum* ovvero fortezza militare.

### 2.1.6. Ricognizioni di superficie

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili ed accessibili, privilegiando quelle aree caratterizzate da visibilità alta e medio-alta (es. suoli appena arati oppure seminativi allo stato iniziale di crescita) e potenzialmente in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

L'attività di *survey* è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del field walking, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. L'approccio metodologico più consono risulta quello dell'archeologia del paesaggio di matrice anglosassone – ed in particolare quella sviluppata dalla “Scuola di Cambridge”, segnatamente con le ricerche in Beozia e quelle a Keos – che ha sviluppato un'indagine intensiva e quantificata su un blocco unitario di territorio.

---

<sup>4</sup> PELLEGRINI 1990.



In genere, la prospezione archeologica è una tecnica di analisi della superficie molto accurata, che richiede un'applicazione rigorosa per distinguere, fra i resti di manufatti fittili ed elementi strutturali visibili, tre tipi di evidenze:

- il *background noise* (così chiamato in ambito anglosassone il “disturbo di fondo”), che indica quella presenza minima di materiale archeologico sempre presente sul territorio indagato;
- il sito, termine del tutto privo di connotazioni tipologiche, col quale si definisce un'anomalia con determinate peculiarità: la quantità dei frammenti raccolti è di molte volte più grande rispetto al disturbo di fondo; la densità per metro quadrato dei frammenti raccolti è superiore rispetto a quella del disturbo di fondo; l'area di ritrovamento di tali frammenti mostra dei limiti discreti;
- l' *halo* (o “alone”), col quale si riconosce una presenza di materiale archeologico su un terreno di molte volte superiore rispetto al disturbo di fondo, inferiore a quello di un sito, ma che soprattutto non mostra dei limiti ben netti come un sito;

Questa classificazione di categorie di evidenze sul terreno deve essere naturalmente filtrata attraverso i fattori di visibilità di superficie, fortemente condizionata sia dall'uso moderno del terreno sia dalle caratteristiche geomorfologiche dello stesso.

L'attenzione rivolta alla visibilità del terreno e, più in generale, alla procedura da adottare nel corso della fase di ricerca sul terreno (tutte le porzioni di territorio indagate e che presentino evidenze archeologiche vengono schedate sotto forma di Unità Topografica), ha dunque un proprio corrispettivo nella raccolta e nel conteggio di tutti i frammenti rinvenuti, e dei quali poi si è proceduto ad una selezione riservata a quelli cosiddetti diagnostici.

Si tratta di un passaggio chiave nella tecnica d'indagine, in quanto è proprio la densità di frammenti ceramici e di materiali edilizi (laddove presenti), oltre alla definizione di limiti discreti, a determinare la presenza di un sito. In quest'ottica risultano essenziali il calcolo ed un riconoscimento, anche generale, dei frammenti scartati sia nelle aree dei siti, sia nelle altre aree, in particolare in quelle che poi verranno riconosciute come “aloni”.

In accordo con le più recenti tendenze della ricerca storico-topografica, il metodo di indagine attuato è stato dunque quello sistematico, in modo da garantire una copertura uniforme, totale e capillare di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.



Tutte le ricognizioni sono state condotte con un numero minimo di 4 partecipanti, i quali hanno percorso a piedi i campi da esaminare, camminando in linee parallele e ad intervalli regolari. La distanza fra i ricognitori è stata un fattore di grande importanza: per evitare infatti che eventuali tracce di piccole dimensioni passassero inosservate, e per non allungare i tempi della ricerca avvicinando i ricognitori, la distanza ideale tra un ricognitore e l'altro è stata fra i 3 ed i 5 metri, così da assicurare un alto grado di intensità alla prospezione.

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (U.R.), distinte l'una dall'altra in base alla presenza di limiti artificiali come recinzioni o naturali come valloni. Spesso la distinzione delle UU.RR. avviene a causa di un cambiamento della destinazione d'uso del suolo o della visibilità. Nel nostro caso nell'area sono state indagate 32 UU.RR, a cui sono state associate delle schede, contenute all'interno di un database relazionale, esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche ed archeologiche del campo con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarlo ed alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. Le UU.RR. sono state quindi posizionate attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate di ogni campo sottoposto a ricognizione.

Con la ricognizione archeologica si propone dunque la copertura sistematica ed uniforme di un determinato territorio, laddove la natura del terreno e la vegetazione rendano accessibile e sufficientemente visibile la superficie da indagare. Tale operazione è fondamentale per individuare eventuali tracce archeologiche sul terreno definito dal Progetto. Queste sono individuate sulla base delle caratteristiche geomorfologiche del terreno, della natura della vegetazione (e di conseguenza del grado di visibilità della superficie), della presenza di elementi naturali (vegetazione, macchia, affioramenti rocciosi, etc.) o antropici (recinzioni, strade, etc.). L'intera area di ricognizione è stata inoltre accuratamente esplorata e percorsa a più battute (*replicated collections*).

Di pari passo al prosieguo della prospezione, si è provveduto a registrare sull'opportuna cartografia/ nella Carta delle Unità di Ricognizione e Visibilità (Tav. I) i diversi gradi di visibilità dei suoli, distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore di visibilità così espresso (fig. 22):

- **Visibilità ottima (verde acceso):** campi arati da poco tempo o dove la vegetazione è totalmente assente.



- **Visibilità buona (verde opaco):** le aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea.
- **Visibilità media (verde chiaro):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione media e non permette di avere una visione completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità scarsa (giallo):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta e fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità nulla (arancio):** sono le zone dove la vegetazione è così alta e fitta da ricoprire per intero il suolo, occultandone del tutto la visibilità.
- **Area inaccessibile (rosso):** si riferisce alle zone particolarmente impervie (costoni rocciosi, scarpate, declivi ecc.) od alle zone non accessibili per motivi logistici (campi recintati o non ricognibili per indisponibilità dei proprietari).



**Fig. 21:** Classi di visibilità



Nello specifico, si è preferito dare una scala di colore che dal verde per le visibilità migliori arrivi al rosso per le aree inaccessibili, per facilitare una istintiva comprensione della visibilità anche per chi non abbia dimestichezza con la lettura di questo tipo di risultato cartografico. Per far ciò, si è pensato di prendere spunto dall'ordine cromatico delle lanterne semaforiche, pressoché uguali in tutto il mondo. In queste, infatti, il colore rosso indica la necessità di fermarsi, di non proseguire oltre, il giallo/arancio di prestare attenzione, il verde il via libera: analogamente, nella scala di visibilità, si è dato il rosso alle zone in cui non è possibile accedere, il giallo/arancio per quelle a cui si può accedere ma facendo attenzione (poiché la visuale non è completa), il verde per quelle zone in cui la visuale è massima. Partendo da questa idea, si è pensato dunque ad un sistema di lettura più intuitivo, tale che anche un utente inesperto possa comprenderne immediatamente il significato.

Uno dei problemi che sembra opportuno sottolineare è legato ai limiti che le indagini di superficie sembrano avere, in particolare laddove la visibilità incida profondamente sull'area indagata, considerata la diversa visibilità dei siti in relazione ai vari periodi in tempi e stagioni differenti, con condizioni di luminosità e visibilità variate.

Di seguito una sequenza delle condizioni di visibilità dei campi sottoposti a ricognizione (sono esclusi dalla galleria i campi inaccessibili):

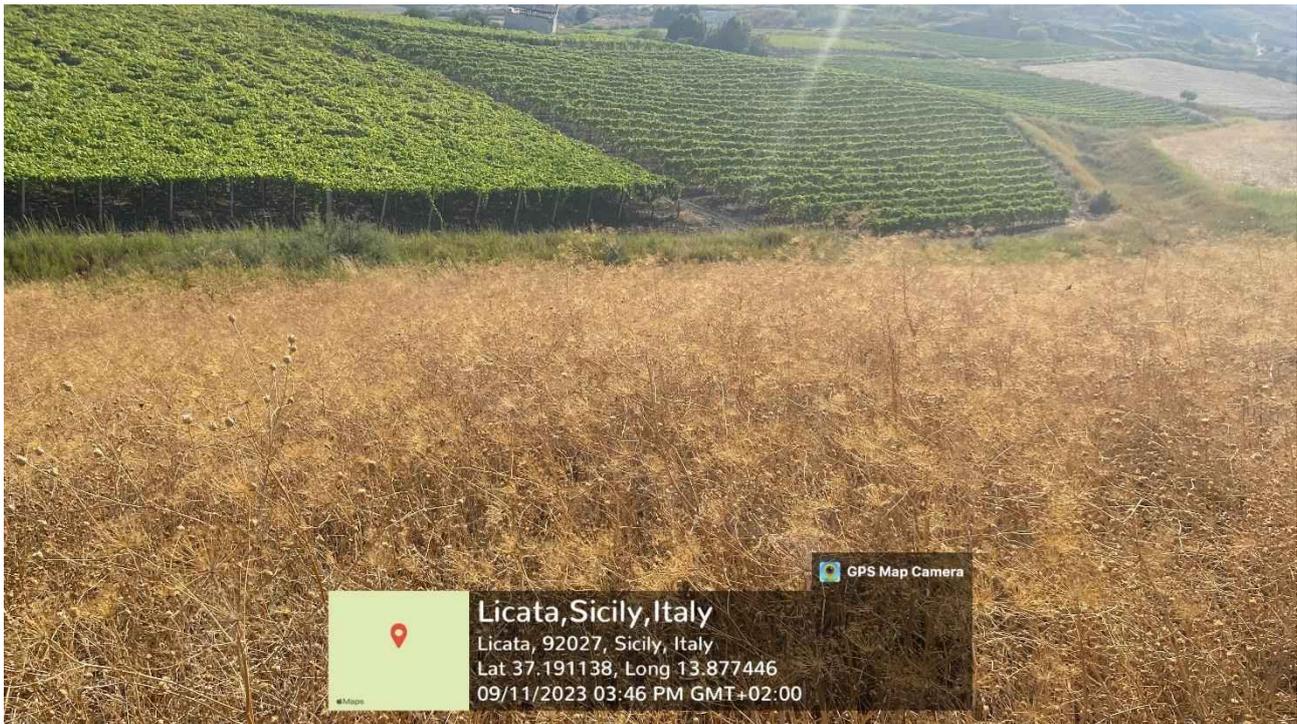


**Fig. 22: UR1**

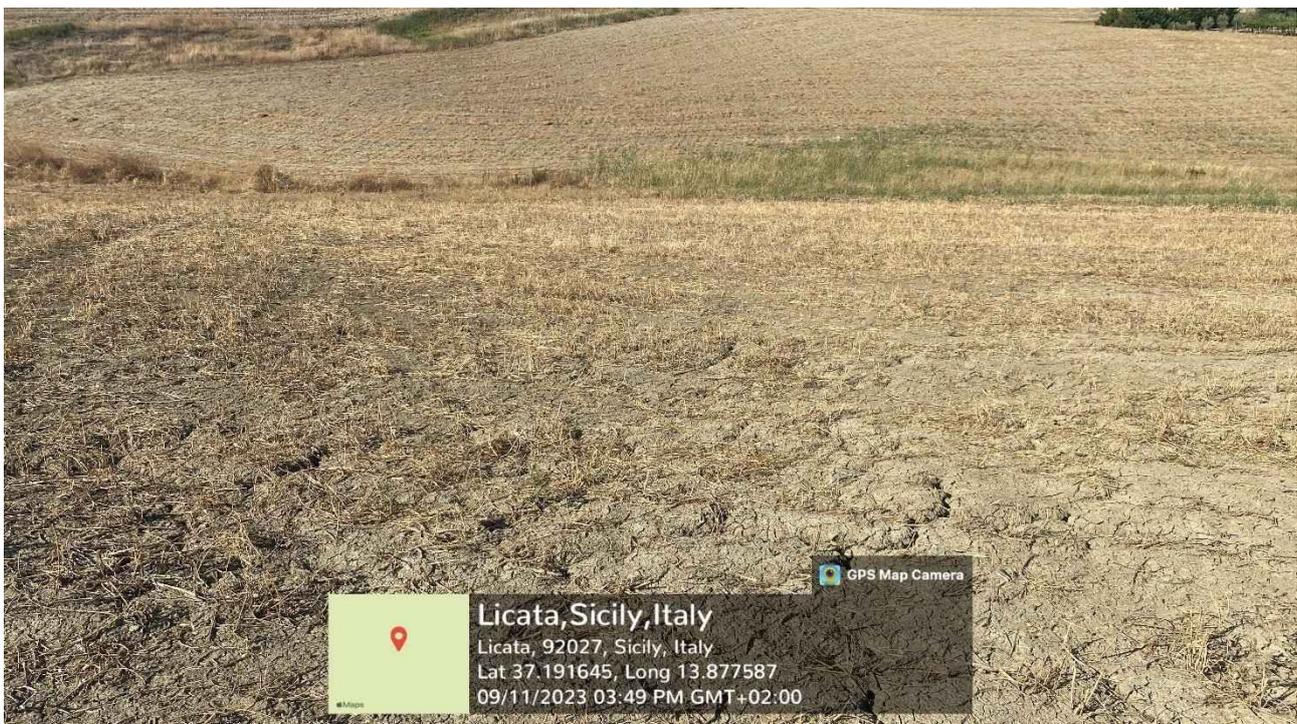


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 23: UR2**

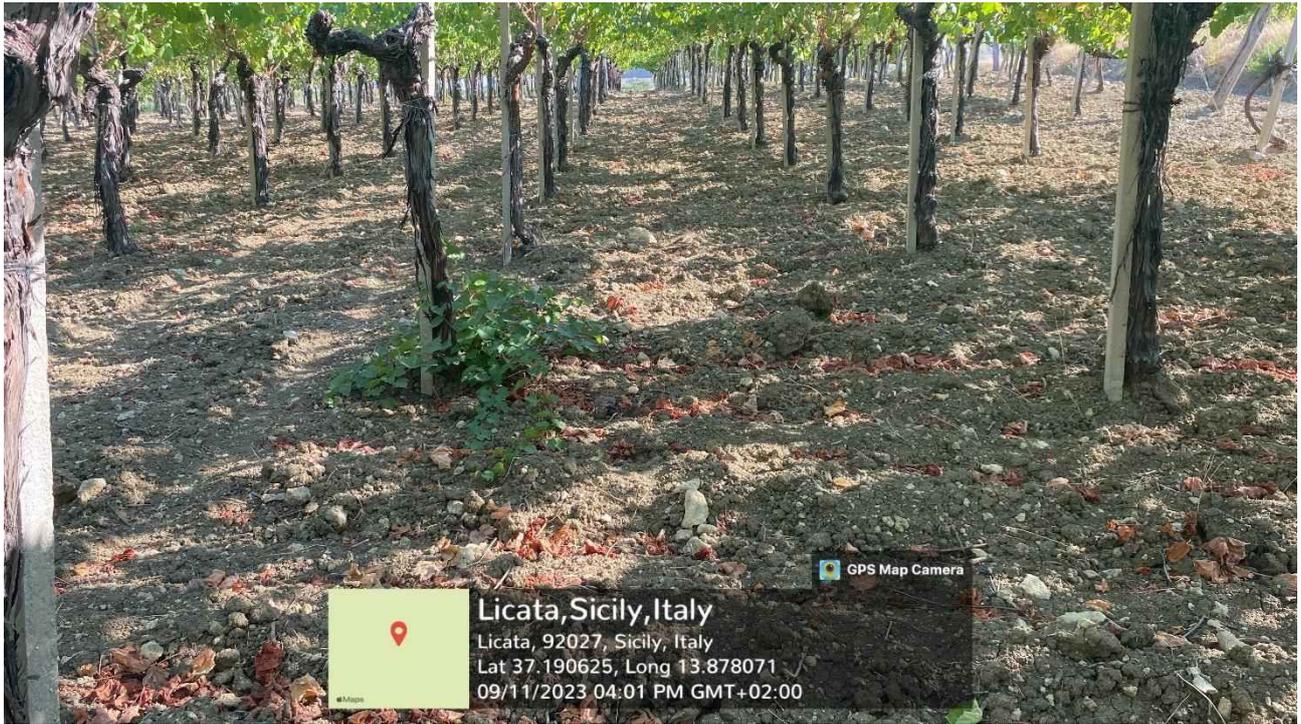


**Fig. 24: UR3**



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 25: UR4**



**Fig. 26: UR5**



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 27: UR6**

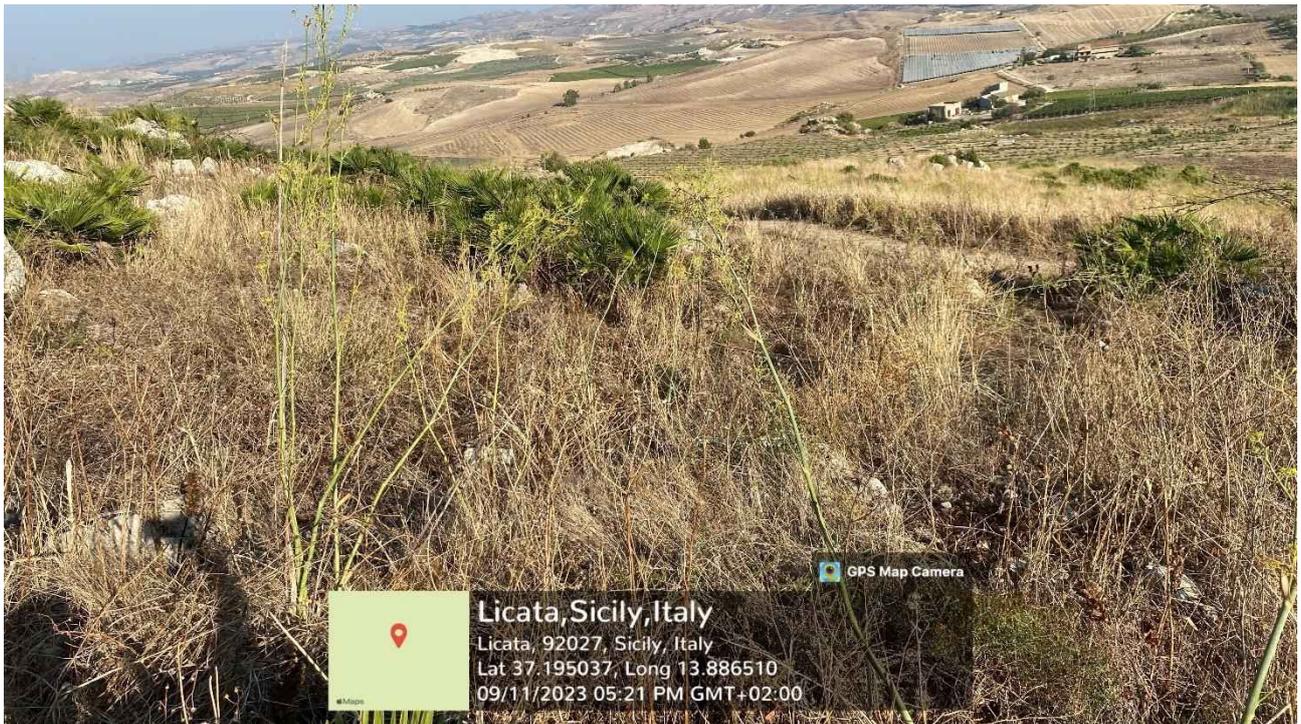


**Fig. 28: UR7**

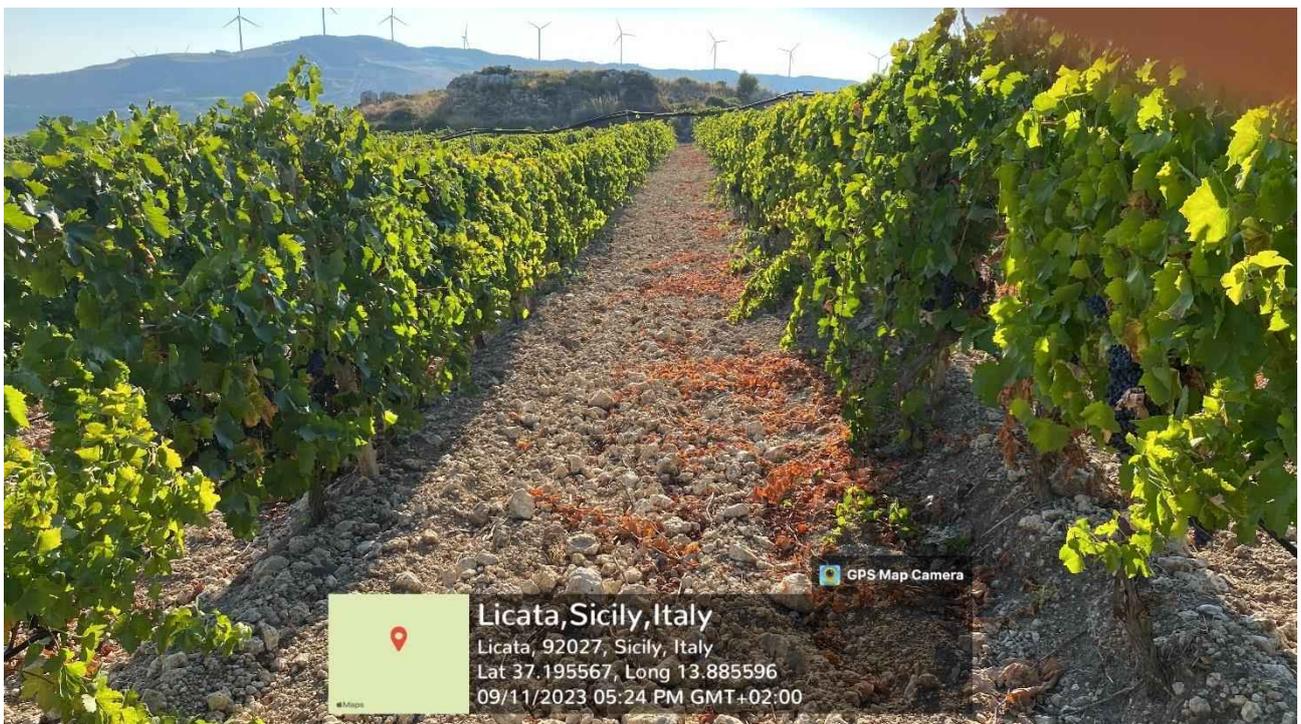


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 29: UR8**

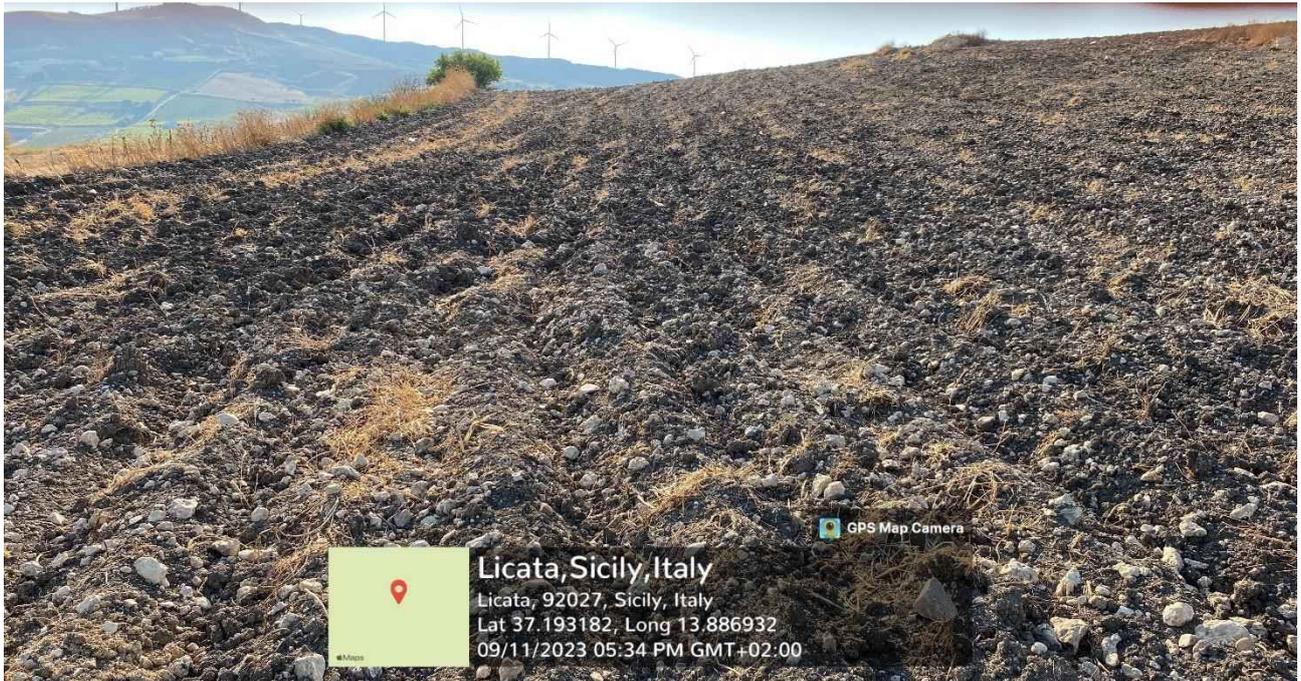


**Fig. 30: UR9**



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 31: UR10**

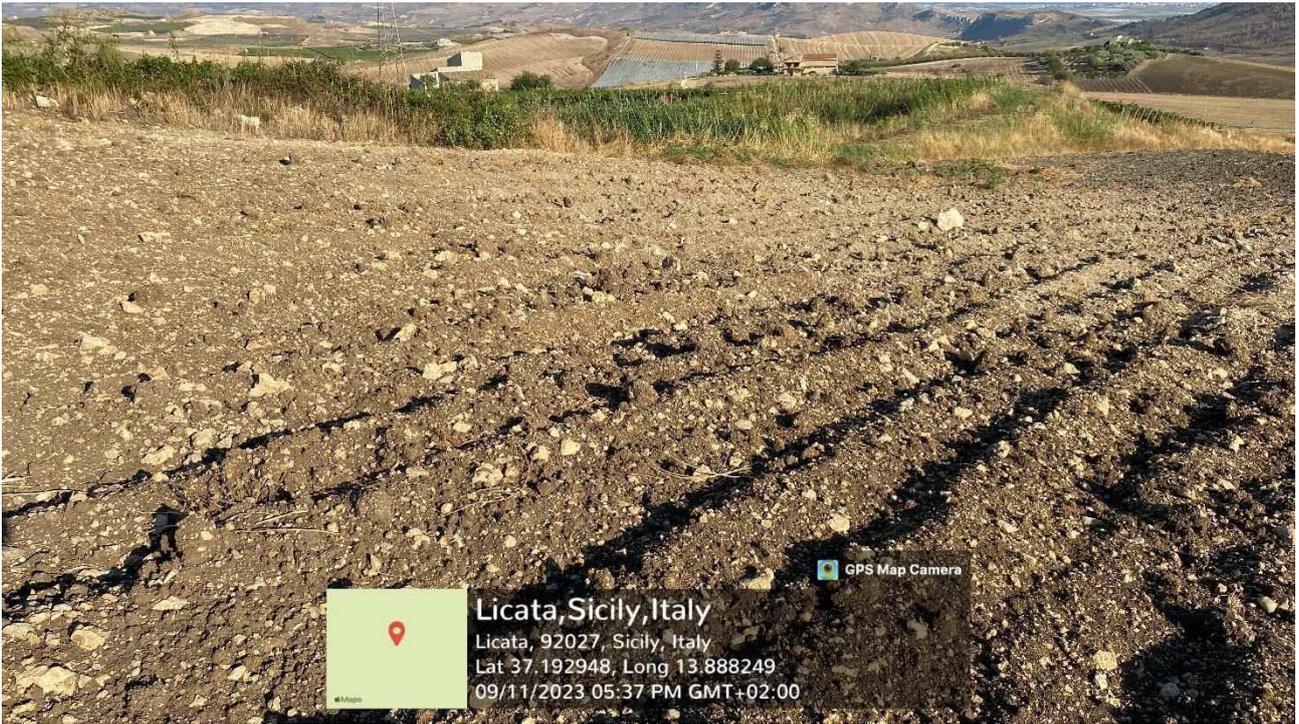


**Fig. 32: UR11**

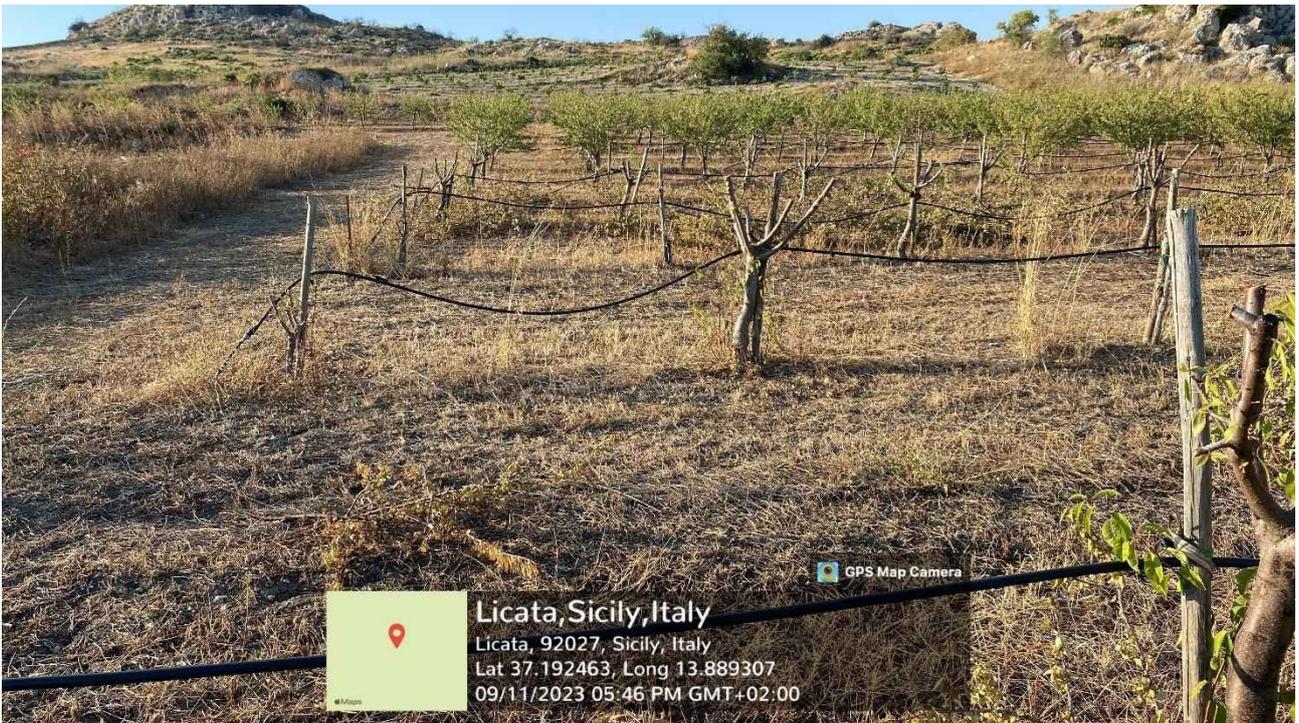


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 33: UR12**

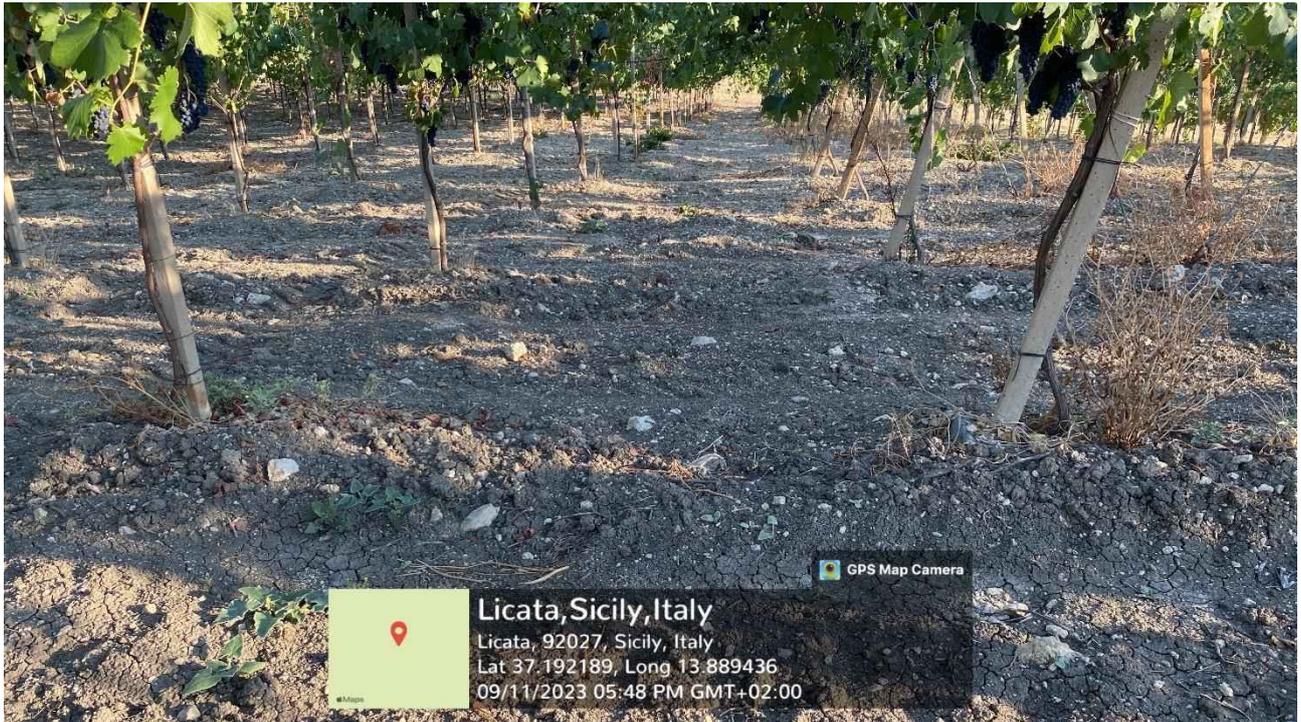


**Fig. 34: UR13**

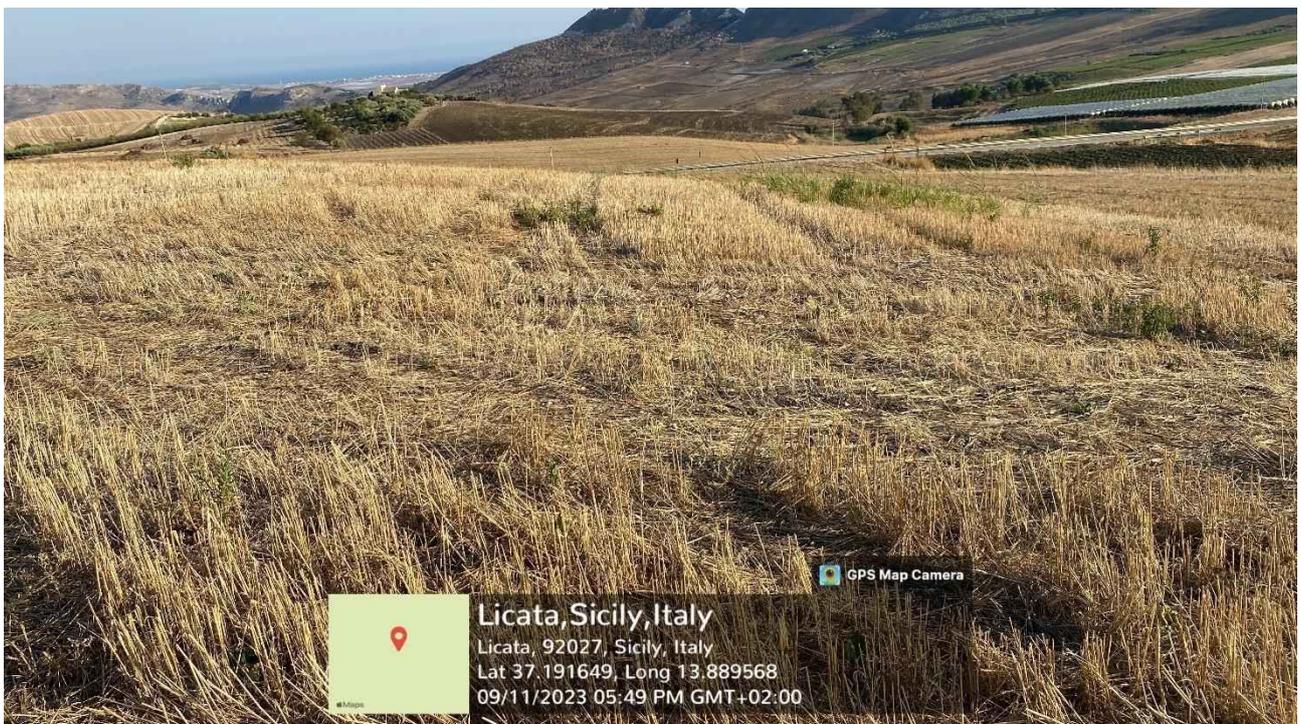


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 35: UR14**

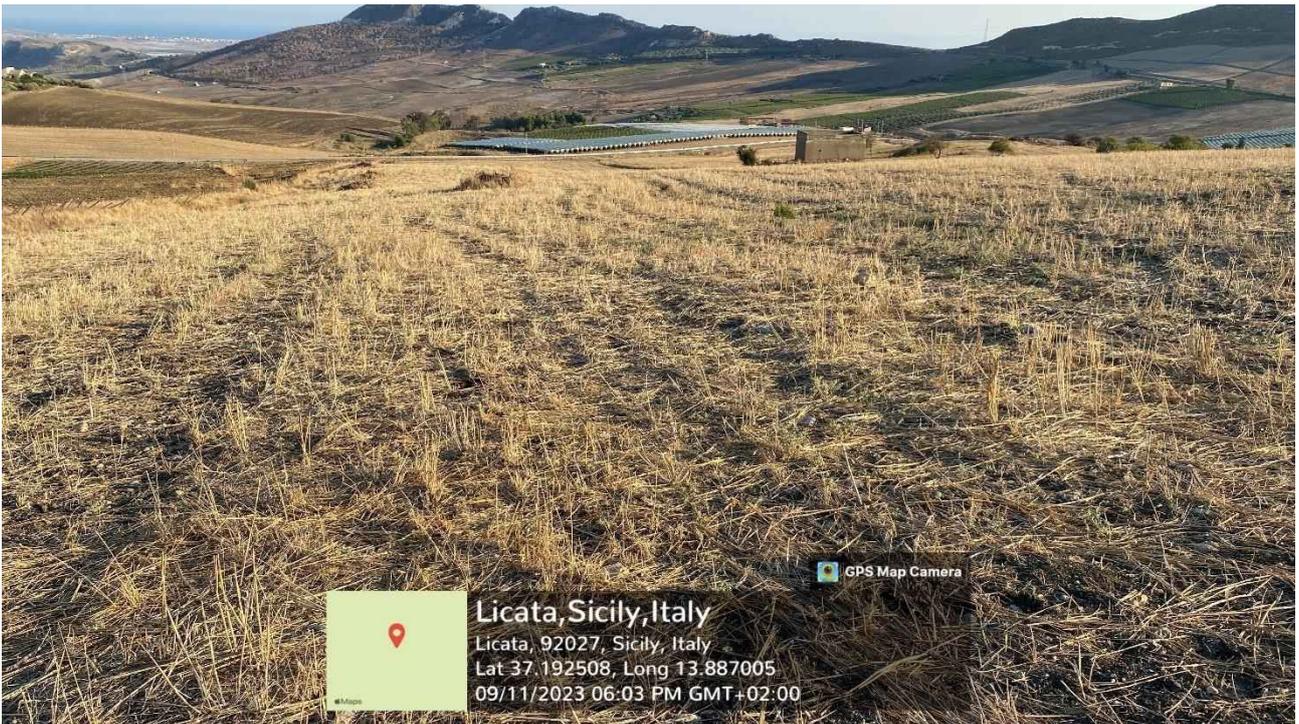


**Fig. 36: UR15**

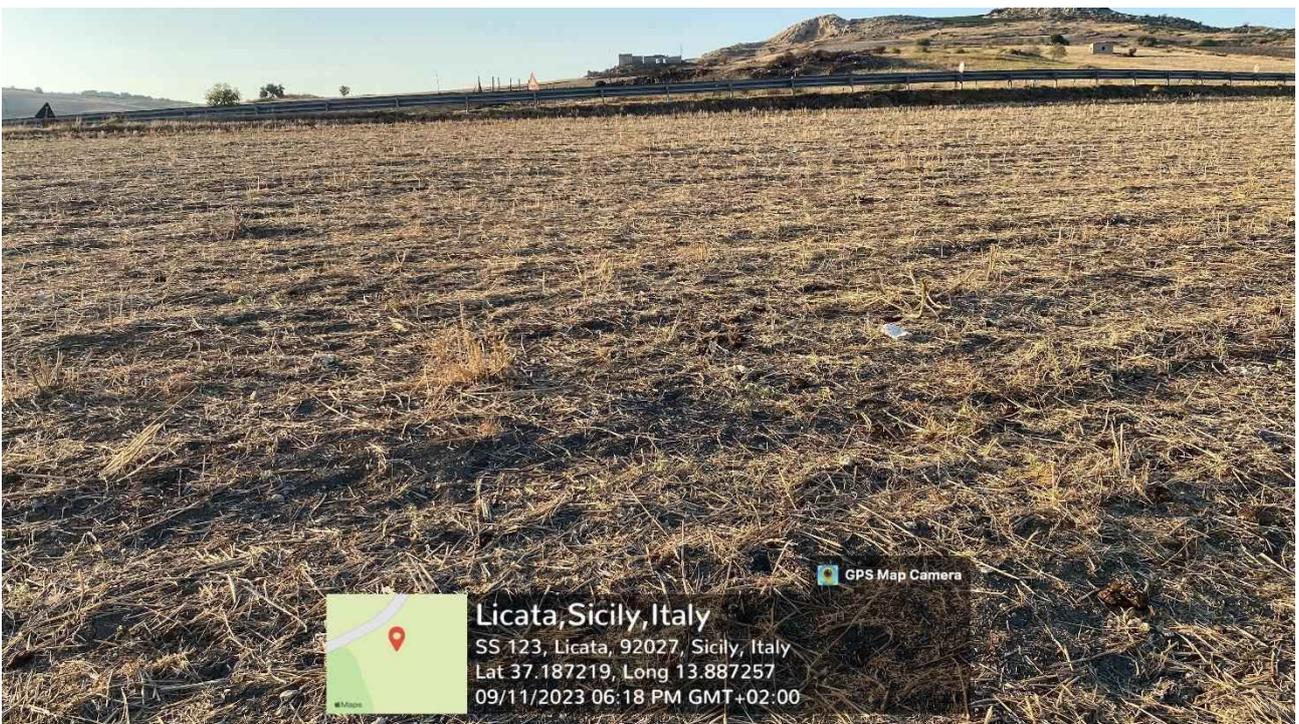


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 37: UR16**

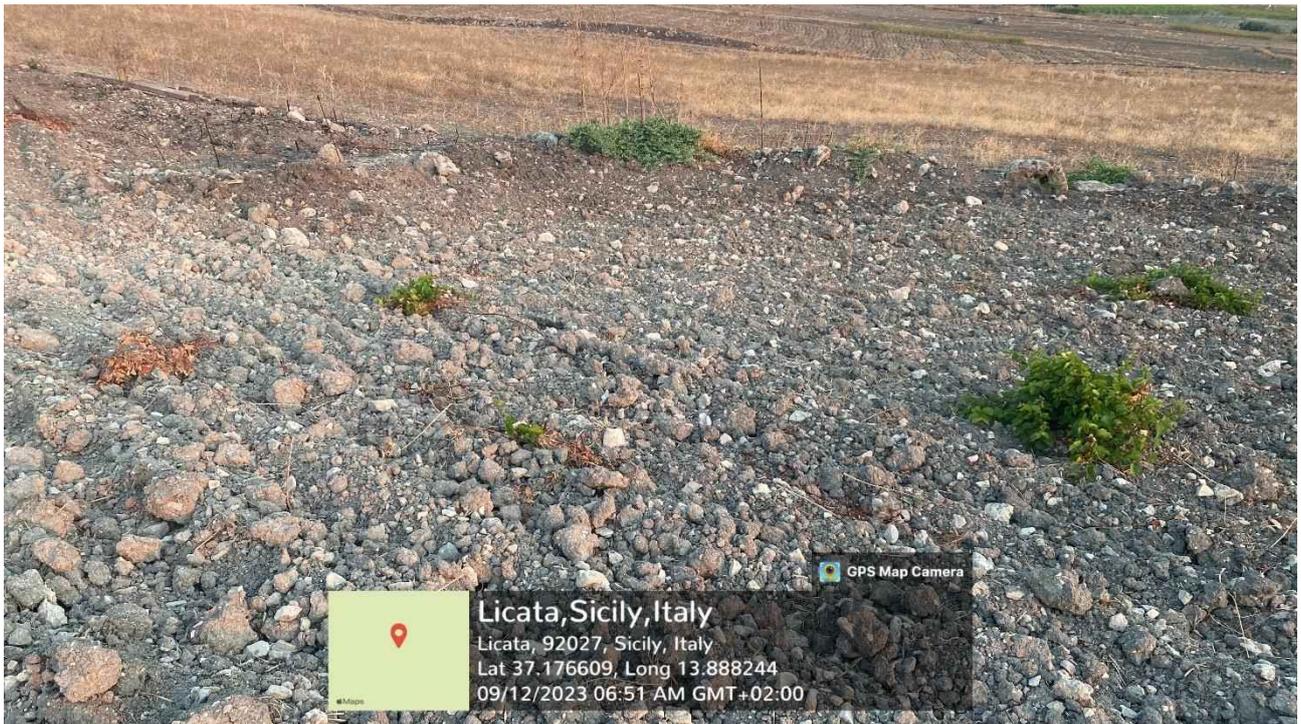


**Fig. 38: UR17**

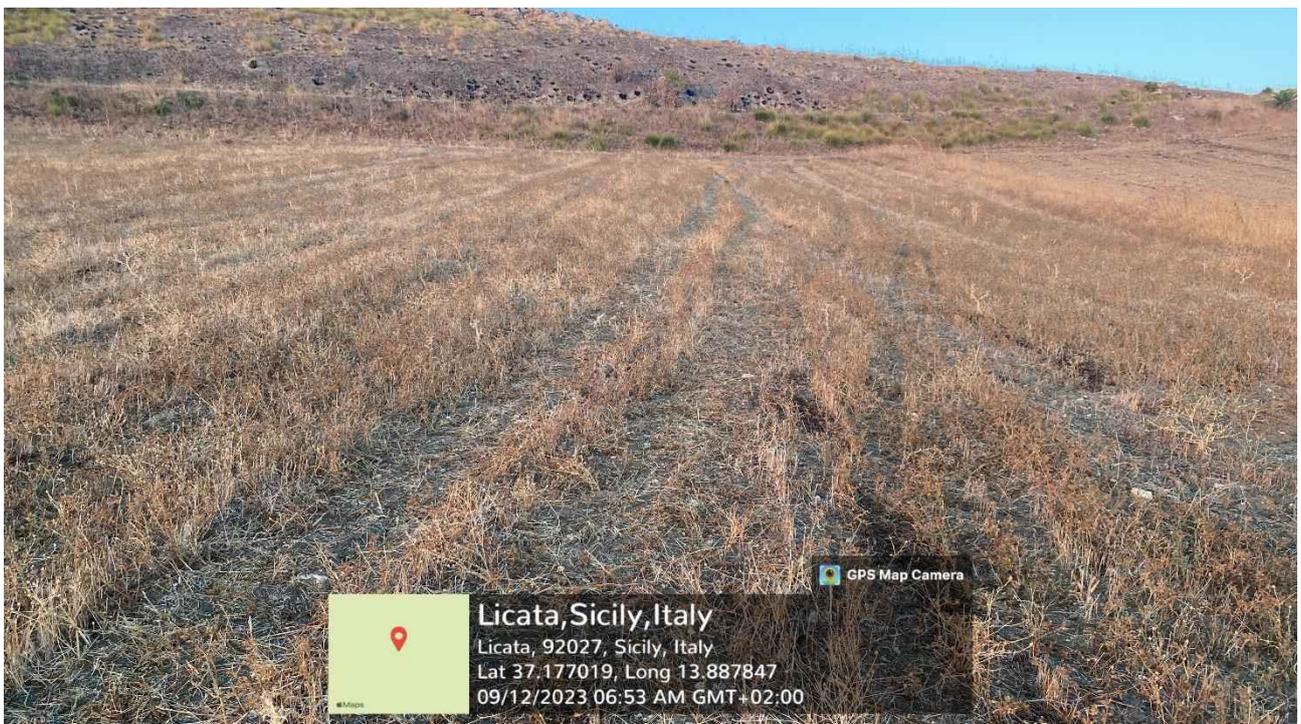


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 39: UR18**



**Fig. 40: UR19**

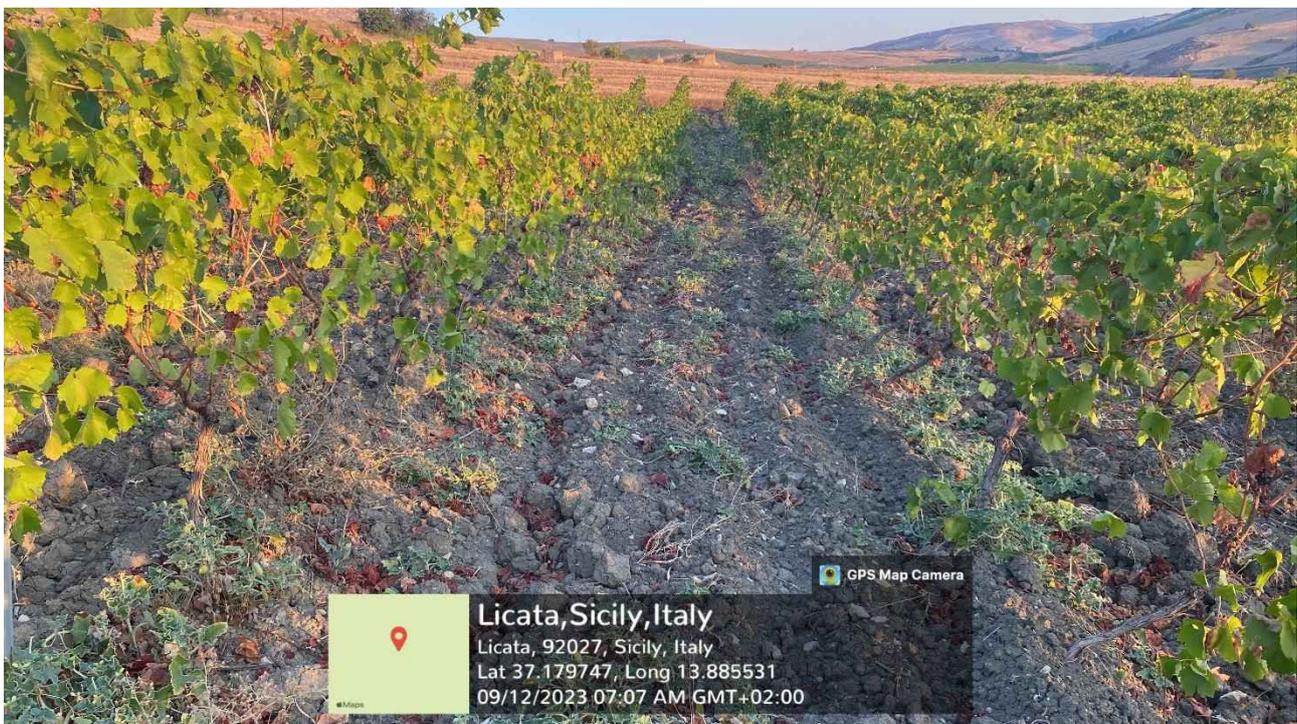


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - [muratore@paropos.com](mailto:muratore@paropos.com)  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - [locurto@paropos.com](mailto:locurto@paropos.com)  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - [lobianco@paropos.com](mailto:lobianco@paropos.com)  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - [puglisi@paropos.com](mailto:puglisi@paropos.com)  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: [paroposarcheologia@pec.com](mailto:paroposarcheologia@pec.com)  
N. REA: PA-439394



**Fig. 41: UR20**



**Fig. 42: UR21**

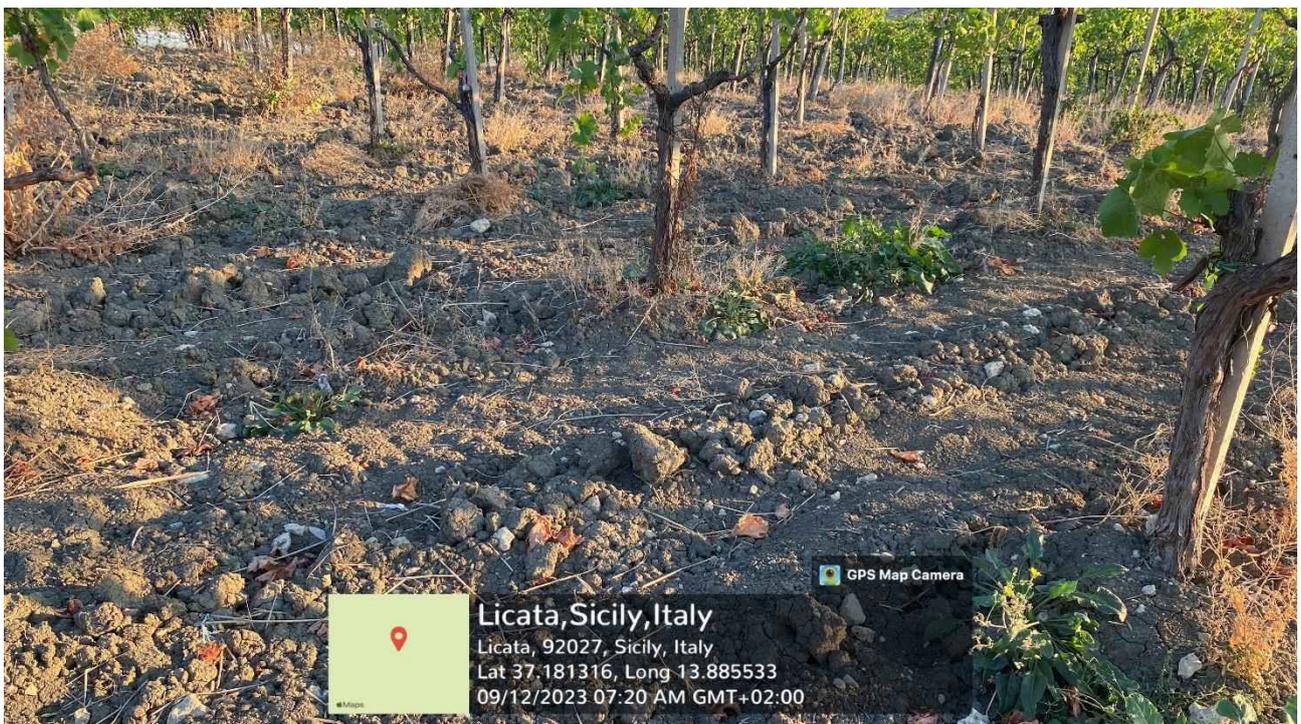


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 43: UR22**

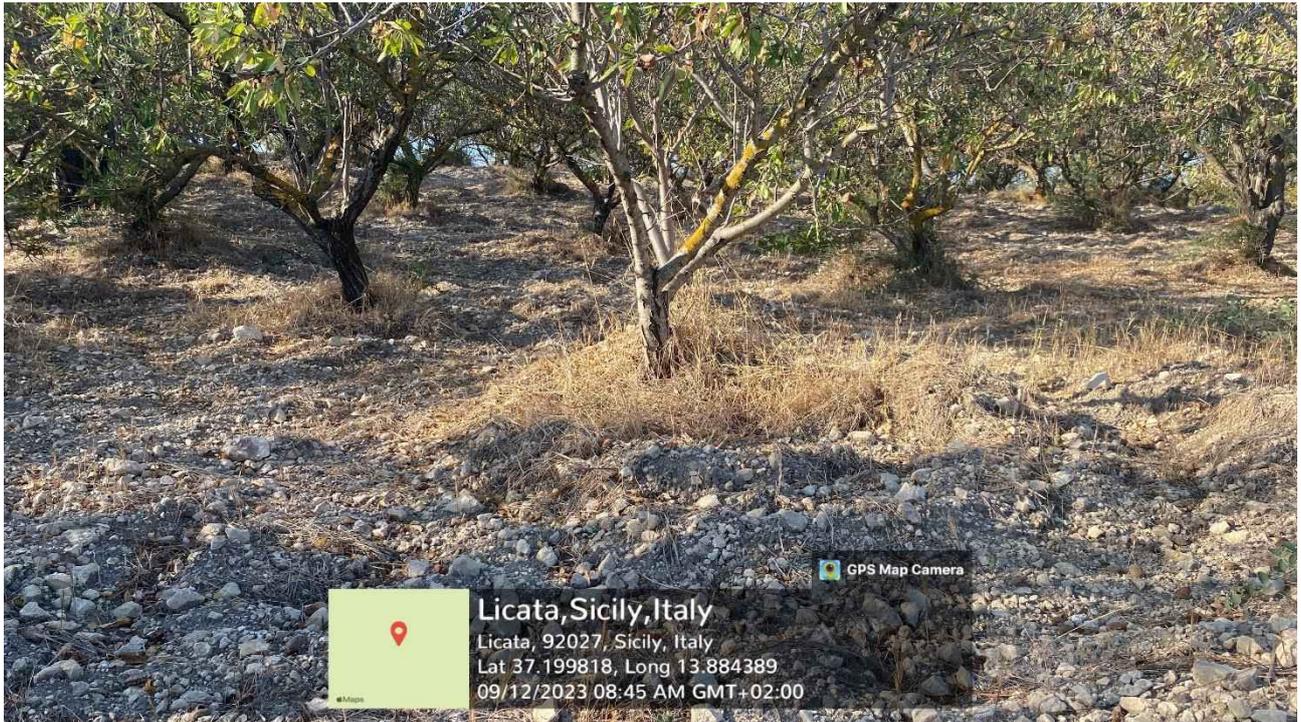


**Fig. 44: UR23**

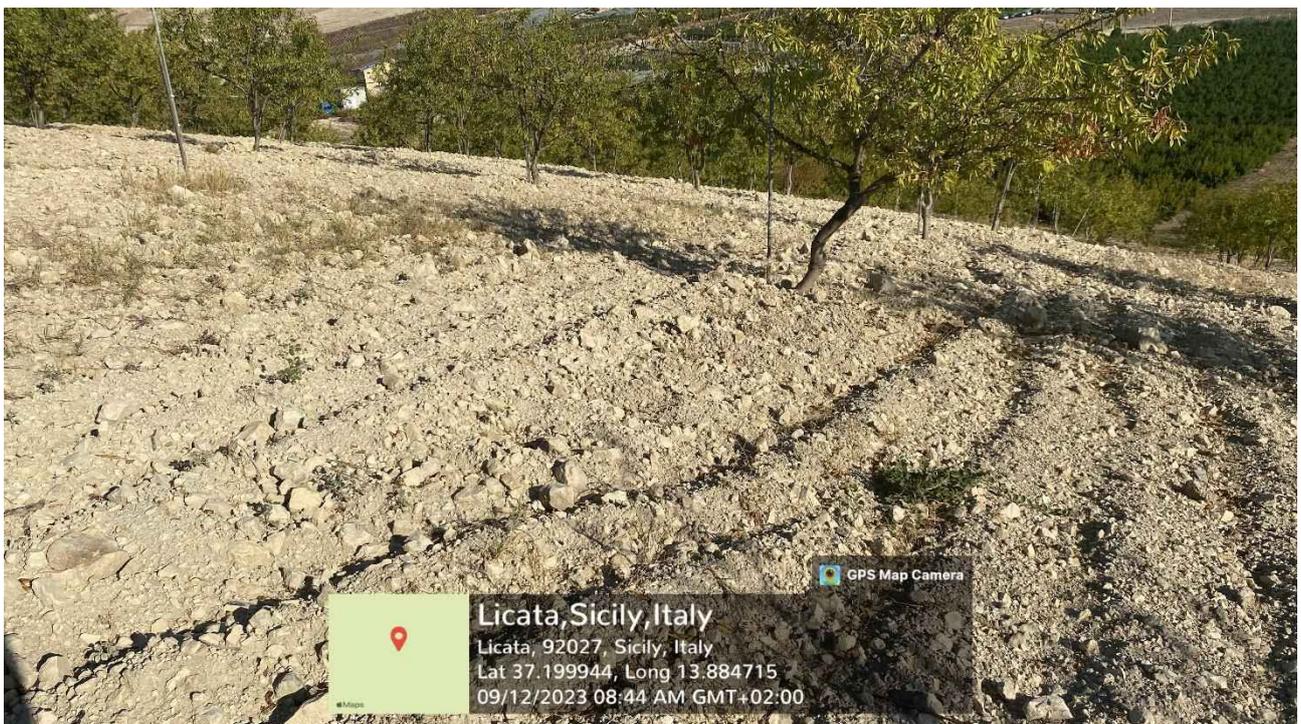


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 45: UR24**

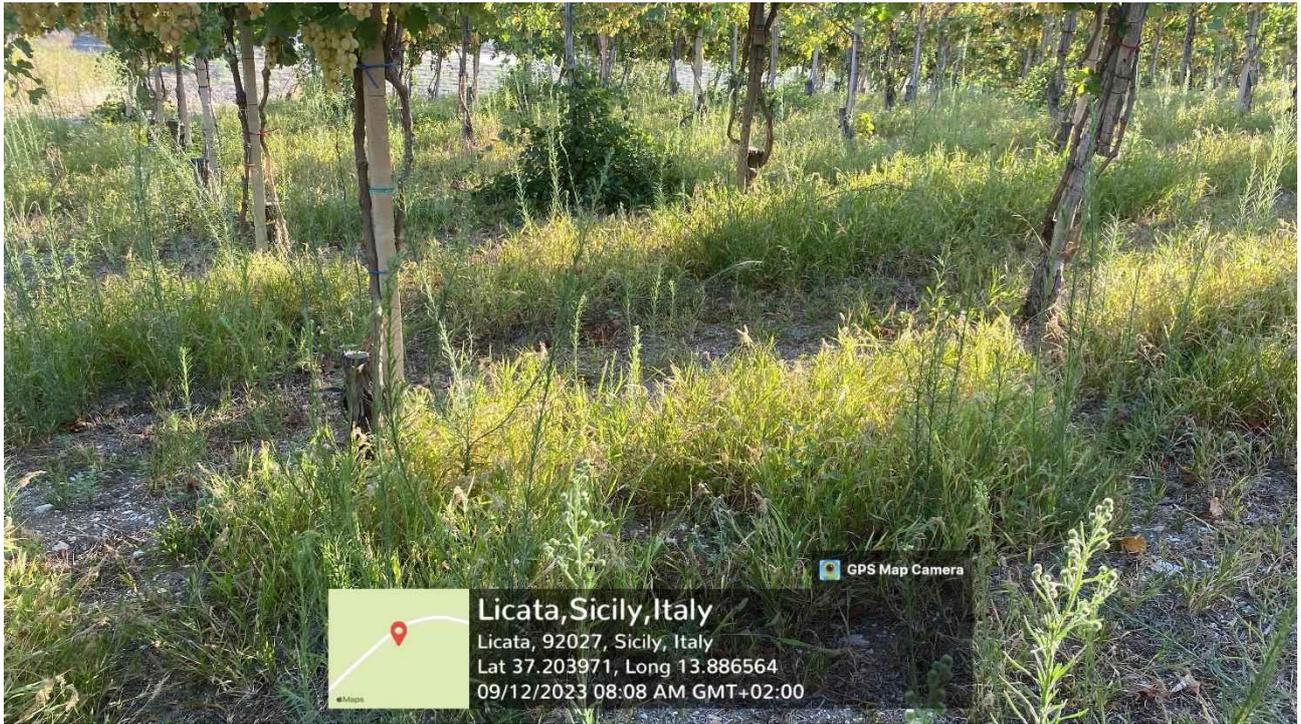


**Fig. 46: UR25**

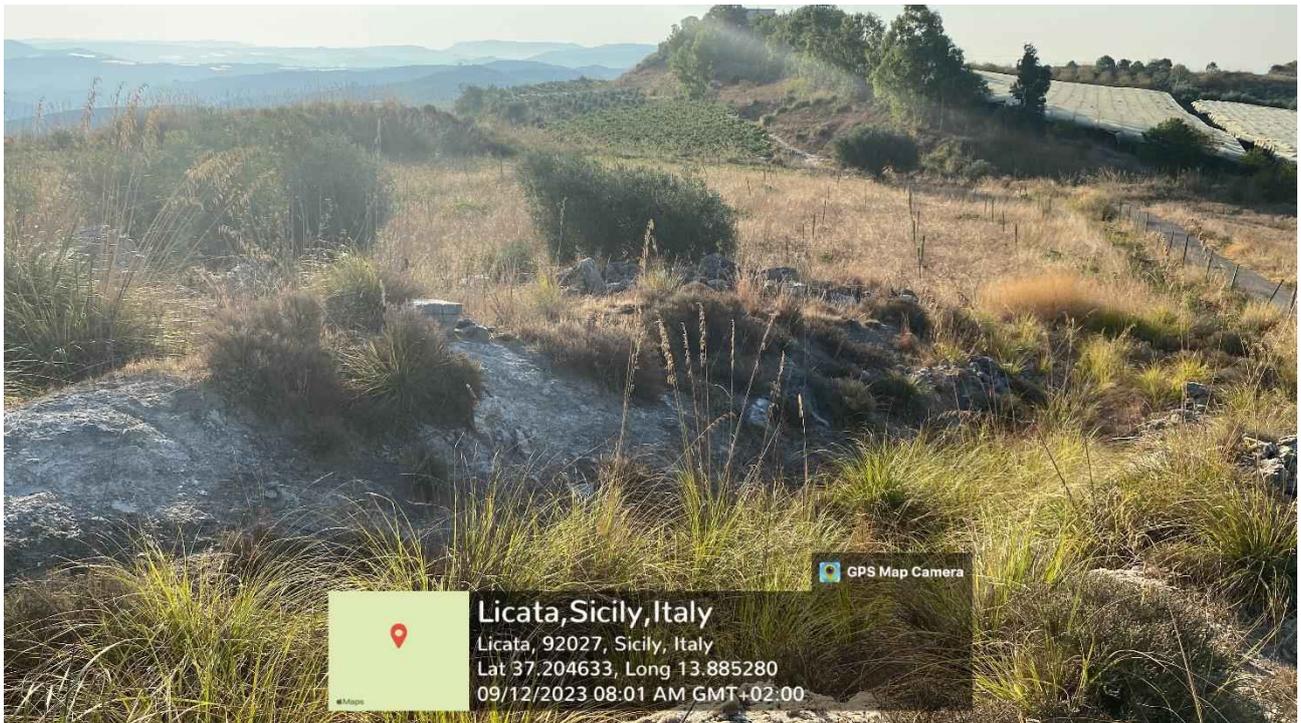


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 47: UR26**

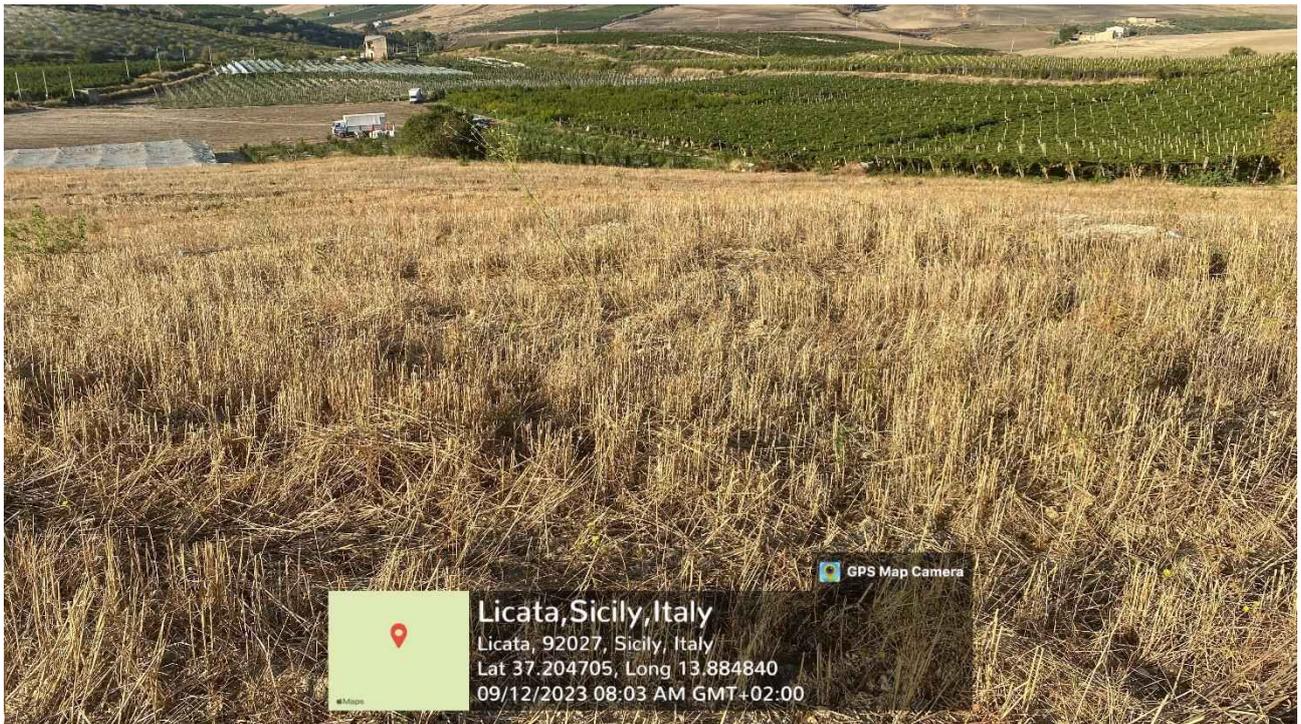


**Fig. 48: UR27**

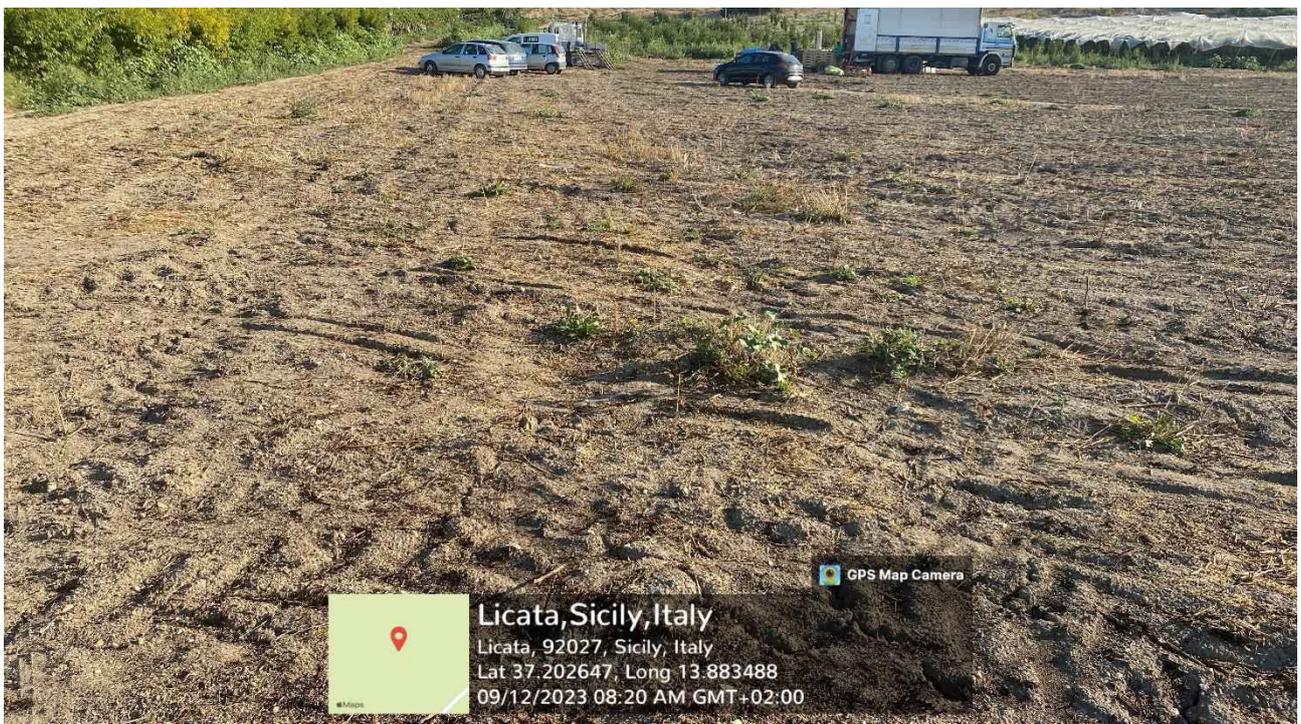


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 49: UR28**



**Fig. 50: UR29**



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 51: UR30**

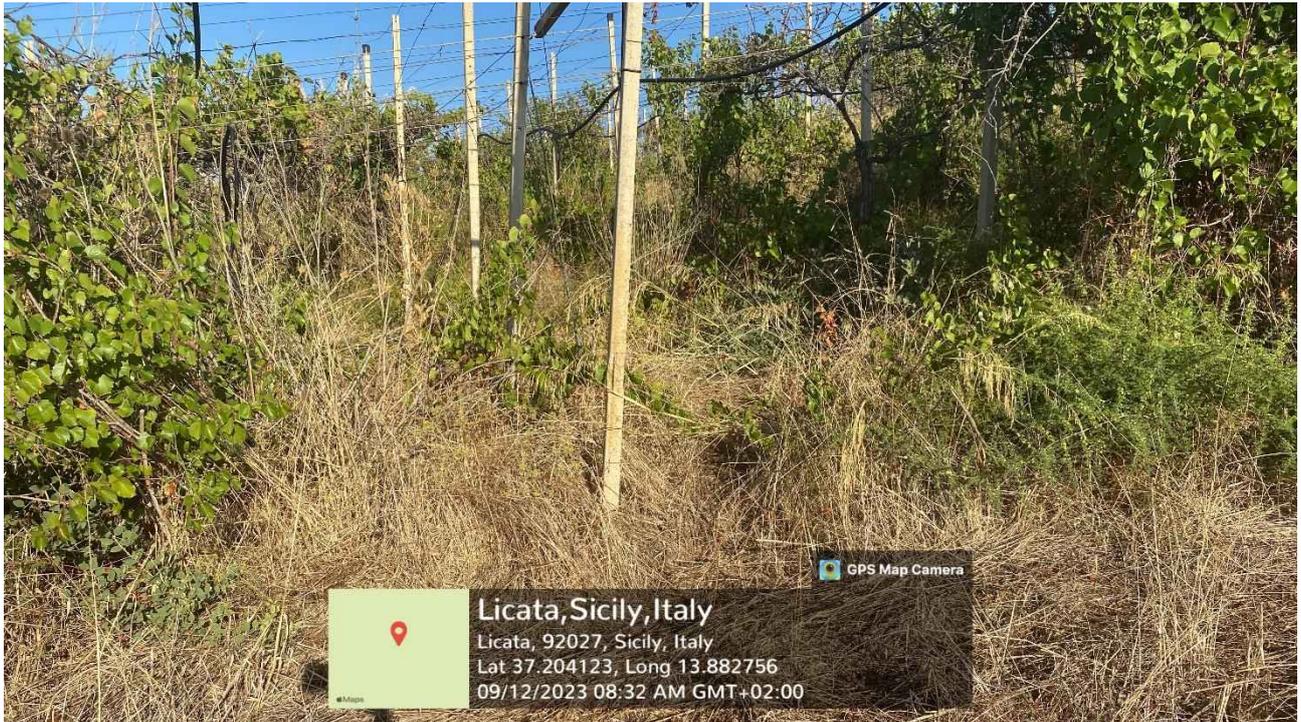


**Fig. 52: UR31**



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 53: UR32**



### 3. IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.

#### 3.1. Inquadramento idrogeomorfologico

L'area di interesse rientra nel contesto geologico-strutturale noto come "Falda di Gela", che rappresenta il fronte più avanzato della Catena Maghrebide Siciliana. Essa affiora in Sicilia sud-orientale dall'offshore gelese fino alle aree antistanti il margine settentrionale del Plateau Ibleo.

Nell'area di studio si distinguono le seguenti formazioni geologiche:

- sabbie eoliche e dune recenti;
- depositi alluvionali recenti ed attuali (olocenici) costituiti prevalentemente da lenti limose, sabbiose e talvolta ghiaiose. Lo spessore non supera i 10 metri;
- depositi alluvionali ben terrazzati del Pleistocene Medio-Superiore. Si tratta di sabbie fini di colore rossastro con ciottoli ben arrotondati di natura prevalentemente quarzarenitica oltre che calcarea; affioranti nella piana di Licata in località di Casa, nel settore settentrionale della contrada Calandino e nel settore settentrionale della contrada Comune, a quote comprese tra i 40 e 80 metri;
- depositi marini terrazzati del Pleistocene mediosuperiore, affioranti nel settore occidentale in una fascia di direzione nordovest-sudest tra Torre di Gaffe e Grasciur, e in una area a nord di Torre San Nicola. Si tratta di depositi sabbiosi di colore bruno giallastro nei quali è evidente la presenza dei ciottoli quarzarenitici appiattiti;
- depositi argillosi siltosi di colore giallastro a stratificazione quasi "chaotica" coprono la sinclinale di Licata;
- argille marnose grigio-azzurre a stratificazione indistinta, di età pliocenica superiore, si incontrano alle estremità della sinclinale di Licata nei pressi della città di Licata, ed a ovest in località Torre di Gaffe;

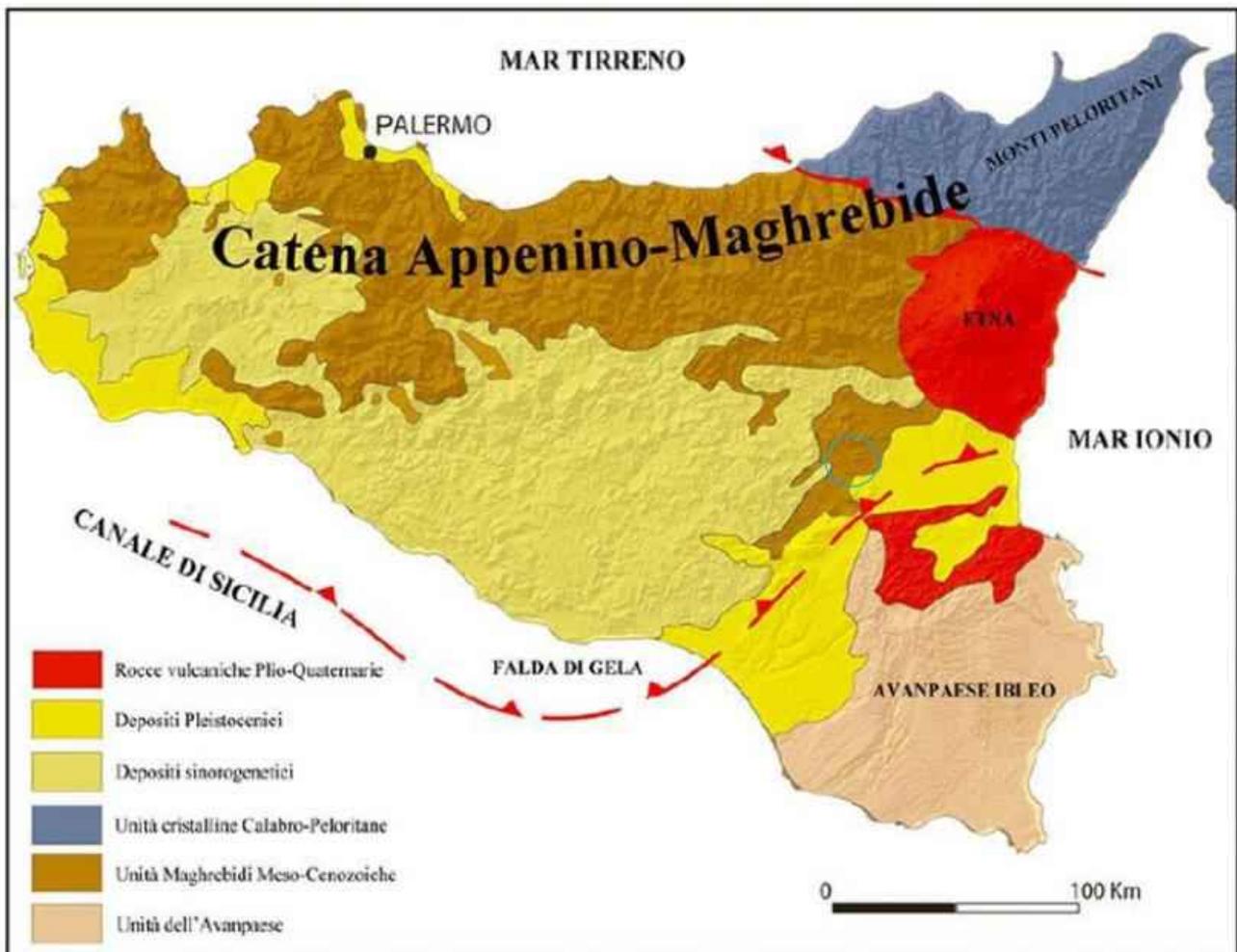


- Trubi, si tratta marne calcaree e calcari marnosi bianchi a fratturazione concoide del Pliocene inferiore. Si presentano molto spesso con una fratturazione prismatica normale alla stratificazione, a spessore variabile tra i 50 e i 150 metri;
- Gessi laminati e gessi selenitici a grossi cristalli geminati in banconi dello spessore di circa 5-7 m con intercalati livelli decimetrici di marne verdastre ed argille grigio-nerastre. Lo spessore di tale formazione di età messiniana può raggiungere localmente gli 80 metri.
- Calcari di base di età Messiniana. Si tratta di calcari brecciati vacuolari derivanti dalla dissoluzione di originali cristalli di salgemma con residui bituminosi e calcari biancogriastri a laminazione parallela in balconi di spessore metrico separati da livelli pelitici decimetrici. Lo spessore di questo litotipo molto variabile con valori medi di circa 30 metri, talvolta però può raggiungere il centinaio di metri;
- Formazione di Tripoli di età Messiniana costituita da diatomiti bianche fogliettate alcune volte bituminose e argillose con evidente la presenza dei resti di pesci Teleostei, Cocolitoforidi e Dinoflagellati alternate ad argille nerastre e marne brune. La natura di questi fossili ed il ridotto numero delle specie di pesci documentano la presenza di un ambiente deposizionale salmastro;
- Formazione di Licata (Ogniben, 1954) costituita da argille marnose grigio-azzurre che contengono nella parte superiore livelli limonitici di alcuni centimetri ricchi di plancton che corrispondono ai momenti di scarsa sedimentazione pelitica che delimitano partimenti argillosi di spessore variabile tra i 0,1 e 2 metri. Lo spessore complessivo di tale formazione, di età Langhiano Inferiore-Tortoniano Superiore, può raggiungere i 400 metri. La formazione di Licata affiora principalmente in corrispondenza dell'anticlinale di Contrada Marotta, presso Contrada Gaffe e nella zona costiera dal porto di Licata alla Rocca di San Nicola. Il passaggio con la formazione di Tripoli è graduale ed è dato dall'alternanza di livelli marnosi grigio-verdastri con livelli di marne tripolacee;
- Argille varicolori del Miocene inferiore. Si tratta di una formazione prevalentemente argillosa a colori variabili tra il rosso, bruno e grigio verdastro con intercalazioni di strati marnosi (color bianco) e calcari micritici. Lo spessore affiorante di tale formazione può localmente raggiungere gli 80 metri. Nella piana di Licata, tale formazione affiora in destra idrografica del fiume Salso, in un'area limitata a nord dal torrente Passarello e a sud dal

torrente Fucile; e nell'estremo settore orientale, in sinistra idrografica del V.ne della Palma in località Casa Bonvissuto e contrada Cantigaglione.

La serie stratigrafica che caratterizza il terreno in oggetto, è caratterizzata dai seguenti litotipi:

- Depositi alluvionali recenti ed attuali (olocenici) costituiti prevalentemente da lenti limose, sabbiose e talvolta ghiaiose;
- Depositi argillo-siltosi di colore giallastro a stratificazione quasi “chaotica”, di età Pleistocenica inferiore;
- Argille marnose grigio–azzurre di età pliocenica superiore;
- Calcare di base di età Messiniana.



**Fig. 54:** Schema geo-tettonico della Sicilia. In azzurro l'ubicazione del sito di progetto.



### 3.2. Inquadramento storico-archeologico

Il vasto areale interessato dal Progetto risulta caratterizzato dalla presenza di una cospicua quantità di testimonianze archeologiche. Quest'ultime denotano una frequentazione del comprensorio che, senza soluzione di continuità, va dal Neolitico al Medioevo.

L'area oggetto di interesse si trova in prossimità di alcuni siti archeologici sottoposti a vincolo (art. 10 Cod. BC), di alcune aree di interesse archeologico (art.142 Cod. BC), nonché di diverse emergenze note attraverso indagini e ricognizioni condotte a partire dagli anni Settanta del secolo scorso dall'Associazione Archeologica Licatese e, in tempi più recenti, dal Di.C.A.M. di Messina in collaborazione con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento e il CNR-IBAM di Catania-Lecce<sup>5</sup>. Gli studi e le ricerche condotte in questa porzione di territorio, sebbene svolti con discontinuità e, spesso, limitati ad un'indagine autoptica, comunque forniscono un quadro abbastanza esplicativo dell'intensa frequentazione che ha interessato la zona a Nord-Ovest di Licata.

Il comprensorio di Licata, che prospetta sulla costa meridionale dell'Isola, riveste una notevole importanza nei processi insediativi dell'Isola in tutte le epoche. Dal punto di vista geomorfologico, esso si può suddividere in tre principali aree: la c.d. "Montagna", un sistema collinare est-ovest che si estende per circa 8 km, parallelo alla linea di costa. A nord del sistema collinare, un'ampia e fertile pianura attraversata dai fiumi Salso e dal Fiumicello e alle spalle della Piana, un sistema di alture che chiude a semicerchio l'intero comprensorio.

L'area sulla quale insisterà l'impianto fotovoltaico denominato "Pozzillo II stralcio" ricade al limite tra la Piana e il sistema di modeste alture che la delimitano; tutto il comprensorio appare intensamente frequentato sia in età preistorica in cui le modalità insediamentali prediligono corrugamenti rocciosi e impervi sui quali arroccarsi per esigenze difensive, sia in età greca in cui le realtà abitative mirano ad esigenze di sfruttamento intensivo delle risorse del sottosuolo e soprasuolo. Con la fondazione di Gela, infatti, si innescano nuovi processi e dinamiche insediamentali dettate dall'esigenza di controllo territoriale, ma anche da esigenze economico-commerciali e culturali. Gli insediamenti sono distribuiti lungo il corso dell'*Himera* meridionale,

---

<sup>5</sup> Le indagini sono dirette dal prof. G. F. La Torre (Università di Messina) nell'ambito di un vasto progetto di ricerca che ha avuto inizio nel 2003 con scavi estensivi sul sito urbano di Finziade, identificato sul Monte Sant'Angelo di Licata, e tutt'ora prosegue con studi dedicati alla topografia della pianura e delle colline circostanti la c.d. "Montagna" di Licata. Ad eccezione di questo progetto di ricerca, in tutto il territorio sono stati realizzati soltanto cinque scavi in estensione e sei saggi stratigrafici condotti in maniera non sistematica negli anni '70 del secolo scorso eseguiti dalla Soprintendenza e dalla locale Associazione Archeologica Licatese.



ubicati in posizioni strategiche e in prossimità di una delle più importanti vie di comunicazione verso le fertili aree dell'interno.

Il territorio appare densamente abitato anche dopo la fondazione di Finziade, quale effetto della risistemazione e del ripopolamento dei siti urbani e rurali operato da Timoleonte.

Nuove dinamiche economico-sociali si definiscono in età tardo-repubblicana: tende a ridursi il numero dei piccoli siti rurali la cui principale attività economica era legata alla produzione del vino e dell'olio, per diffondersi maggiormente il sistema insediativo delle grandi ville rurali autosufficienti, legate alla coltivazione e produzione del grano. Tra la seconda metà del I secolo a.C. e il I secolo d.C. è attestato un processo di ruralizzazione; nascono insediamenti sulle modeste collinette che emergono dalla Piana o che si affacciano su essa, avviando una forma insediativa che registrerà punte di elevata intensità in due periodi principali, tra il II-III secolo d.C. e, in modo più incisivo, dalla fine del IV al VII secolo d.C.<sup>6</sup>; grandi proprietà terriere che daranno vita a colture estensive su latifondo con l'obiettivo di commercializzare i cereali sfruttando la favorevole posizione portuale di Licata.

### **Evidenze archeologiche**

Tra tutti i siti ricadenti in questa porzione di territorio, la zona di **Gaffe**<sup>7</sup> è, senza dubbio, quello più indagato e, pertanto, meglio conosciuto grazie alle ricerche archeologiche condotte da G. Castellana e dalla Soprintendenza di Agrigento tra il 1986 e il 1993<sup>8</sup>.

L'insediamento sorge a 4 km dalla costa in una conca che si affaccia sull'ampia pianura marittima, chiusa da pareti rocciose lungo le cui balze sono state scavate numerose tombe a grotticella artificiale.

Sono stati documentati tre livelli di frequentazione: uno di età eneolitica, un tardo-castelluciano e uno del Bronzo Medio che ha restituito importanti evidenze abitative<sup>9</sup>. L'insediamento, riferibile alla cultura di *Thapsos*, è dotato di ampie capanne circolari e di ricchi corredi domestici tra cui significativa è la presenza dell'alto bacino lebetiforme decorato da incisioni e costolature<sup>10</sup>. Il villaggio di Madre Chiesa costituisce l'unica realtà di un certo rilievo individuata per il Bronzo

<sup>6</sup> Toscano Raffa 2012.

<sup>7</sup> Il sito si trova a ca. 3 km ad Ovest dall'area dell'impianto fotovoltaico.

<sup>8</sup> Castellana 2000

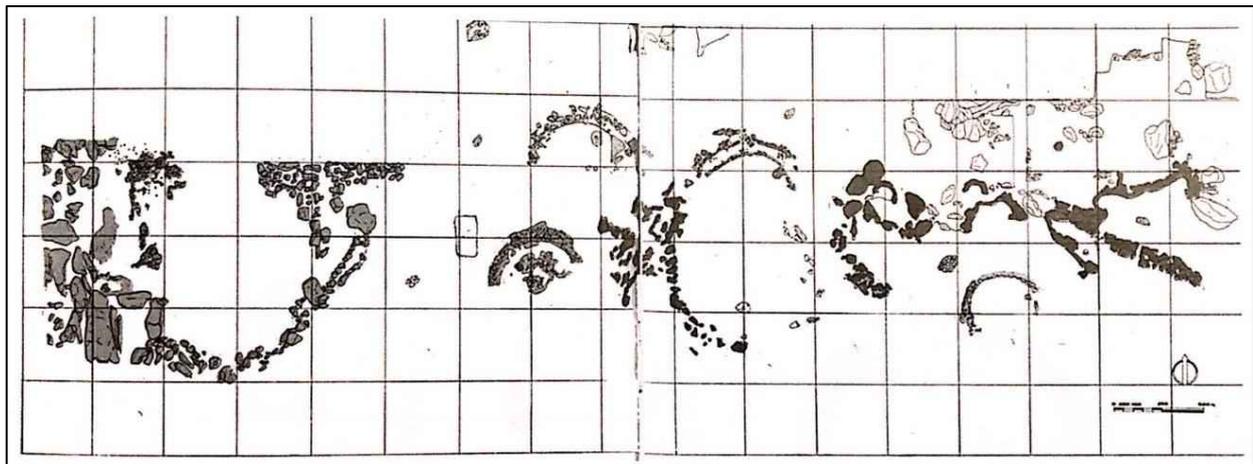
<sup>9</sup> Castellana 1990.

<sup>10</sup> Tusa 1993, pp. 530-531; Castellana 1993, pp. 53-54

Medio sul territorio di Licata che sembra spopolarsi drasticamente in questo periodo, non registrando altri insediamenti con le stesse caratteristiche di orizzonte culturale<sup>11</sup>.

Le capanne sono a pianta circolare ed hanno un diametro variabile tra i quattro e i cinque metri; alcune di esse (la n.1 e la n. 5) presentano le tracce di una banchina interna e hanno, al centro, tracce di combustione. All'esterno di esse si trovavano i focolari e altre piastre di combustione. La disposizione delle strutture abitative non sembra seguire un ordine prestabilito e non esistono limitazioni di spazio intorno ad esse. Le indagini archeologiche hanno portato alla luce un grande recinto, separato dalle capanne, di circa 14 m di diametro, all'interno del quale dovevano svolgersi probabilmente attività cerimoniali. La capanna 4, avente un diametro di circa 5 m, è composta da un perimetro costituito da uno zoccolo formato da un doppio paramento in pietrame con un riempimento di terra e pietre di piccole dimensioni. Tra i numerosi vasi recuperati all'interno della capanna molti erano contenitori di grandi dimensioni. Nei livelli di distruzione sono state recuperate una grande quantità di frammenti di argilla concotta appartenenti alla copertura.

La capanna 5, a differenza della precedente, aveva il perimetro costituito da un semplice muretto di pietrame a secco. La capanna non aveva una banchina, ma un pavimento di terra battuta. Dell'alzato e della copertura si conservano numerosi frammenti di argilla concotta. Sul pavimento furono recuperate due pentole, due ciotole e una macina in basalto con accanto due alari di terracotta<sup>12</sup>.



**Fig. 55:** Licata, Madre Chiesa. Planimetria generale dell'insediamento (da Castellana 2000).

<sup>11</sup> Castellana 1988-1989.

<sup>12</sup> Castellana 2000.



**Fig. 56:** Licata, Madre Chiesa. Ceramica ritrovata nella Capanna 4 (da Castellana 2000).



**Fig. 57:** Licata, Madre Chiesa. Planimetria Capanna 5 e foto scavo (da Castellana 2000).

Tra le altre evidenze presenti sul territorio limitrofo all'area dell'impianto, riferibili all'età preistorica, attestazioni di ceramica della *facies* di Castelluccio sono state individuate nelle contrade<sup>13</sup> **Galluzzo - Poggio Lungo** e **Gesudda di Gaffe. Monte Galluzzo**<sup>14</sup>, insieme alle creste rocciose di **Rocche Sciacca**<sup>15</sup> e di **Cozzo Marotta**<sup>16</sup> forma un sistema di corrugamenti calcarei interessati da vasti lembi di necropoli riferibili all'età del Bronzo su cui sono state ricavate delle tombe a grotticella artificiale.

<sup>13</sup> Toscano Raffa 2017, pp. 180-181, nn.49-50.

<sup>14</sup> Fiorentini 1980-1981, p. 428; Carità 1977, pp. 47-50; Carità 2007, pp. 35-37; Toscano Raffa 2017, p. 181, n. 51.

<sup>15</sup> L'area archeologica di Rocche Sciacca si trova a circa 2,50 km nord-ovest dall'area oggetto di intervento. Il sito fu indagato dalla Soprintendenza di Agrigento dagli anni '70 a seguito di una segnalazione dell'Associazione Archeologica Licatese. Cfr. La Torre, Toscano Raffa 2016; Toscano Raffa 2017, p. 179, n. 43.

<sup>16</sup> Toscano Raffa 2017, p. 179, n. 42.



**Fig. 58:** Licata, Rocche Sciacca. Foto della necropoli del Bronzo Medio.

Dalla vicina **contrada Carrubba**<sup>17</sup>, che si trova a circa 2 km a Nord dall'area oggetto di intervento, provengono diversi frammenti ceramici acromi e a vernice nera che hanno fatto ipotizzare ai ricognitori la presenza di un piccolo nucleo rurale di ellenistica.



**Fig. 59:** Licata, C.da Carrubba. Frammenti di ceramica ellenistica (da Toscano Raffa 2017).

<sup>17</sup> Toscano Raffa 20117, p. 175, n. 35.



Alcuni km a Nord dell'impianto, anche **contrada Burdi**<sup>18</sup> è nota per la segnalazione di tombe a grotticella artificiale dell'età del Bronzo. Il rinvenimento di materiali sporadici di età arcaica e classica, lascerebbe ipotizzare una frequentazione del sito anche per l'età successiva.

Area vincolate e di interesse archeologico si trovano a Nord-Est dell'area dell'impianto fotovoltaico da realizzare. Tra queste, **Pizzo Porretta**<sup>19</sup>, che si trova a circa 3,90 km sud dall'area di intervento, è un'altura di 350 m s.l.m., sulla sommità della quale sono stati individuati frammenti, sia litici, sia ceramici connessi ad un piccolo nucleo abitativo di *facies* castellucciana. Oltre alle tombe a grotticella artificiale, le indagini ricognitive hanno segnalato resti di strutture murarie di età ellenistica (IV-III sec. a.C.).

Dello stesso comprensorio fanno parte anche i ritrovamenti effettuati attraverso le indagini ricognitive in **contrada S. Oliva**, che si trova a circa 2,50 km ad Est dall'area oggetto di intervento. Diverse tombe a grotticella artificiale si aprono lungo le pendici impervie dell'altura e frammenti fittili di *facies* castellucciana, conservati al Museo Archeologico di Licata, ne consentono una collocazione cronologica all'età del Bronzo Antico. Nella stessa area, l'Associazione Archeologica Licatese, nel 1985 ha condotto varie ricognizioni che hanno portato al ritrovamento di frammenti ceramici a vernice nera e rossa che indicano una frequentazione del sito in età greca ed ellenistica<sup>20</sup>, confermata dalle ricognizioni più recenti dell'Università di Messina<sup>21</sup>.

Le pendici occidentali di Pizzo Porretta, denominate "**Robba Tagliata**", hanno rilevato la presenza di ceramica di *facies* castellucciana e tombe a grotticella artificiale, dando così conferma dell'indicativo e suggestivo toponimo della zona. L'area, che si trova a circa 2 km est dall'area oggetto di intervento, ha permesso di recuperare anche frammenti età ellenistica e di individuare resti di possibili strutture murarie riferibili allo stesso arco cronologico.

A NO di questo complesso roccioso si trova l'area archeologica di **Portella di Corso**<sup>22</sup>, che senza dubbio appare un sito ad intensa frequentazione con attestazioni che comprono un ampio arco cronologico dal VI sec. a.C. fino all'età tardoantica senza soluzione di continuità.

Il sito si trova a circa 15 Km a NO di Licata e a 3,5 km a NE dell'area del progetto fotovoltaico. Nel 1973 venne individuata dall'Associazione Archeologica Licatese una necropoli<sup>23</sup> costituita da 26 sepolture suddivise in tombe a cassa, alla cappuccina, a fossa terragna, a *enchytrismos*. Le strutture

<sup>18</sup> Toscano Raffa 2017, p. 179, n.44.

<sup>19</sup> Toscano Raffa 2017, p. 175, n. 33 con note relative.

<sup>20</sup> Toscano Raffa 2012.

<sup>21</sup> Toscano Raffa 2017, pp. 172-174, n.31.

<sup>22</sup> Per i ritrovamenti, cfr. Toscano Raffa 2017, p.176, n. 36 con note relative.

<sup>23</sup> Cellura 1988, p. 12.

funerarie hanno restituito numerosi manufatti, tra cui *lekythoi* a figure nere e a figure rosse, *lekythoi* ariballiche<sup>24</sup>. I corredi funerari recuperati durante questo intervento attestano un utilizzo della necropoli tra il secondo quarto del VI sec. a.C. e la fine del IV a.C. Durante le ricognizioni più recenti, a SE della necropoli, è stata individuata l'area dell'abitato cui dovevano fare riferimento le sepolture che non sembrano andare oltre gli inizi del III secolo a.C.<sup>25</sup>.

Nella stessa area è stata documentata la presenza di frammenti di sigillata africana A, databili tra la metà del II e l'inizio del III d.C.<sup>26</sup>, ma anche di sigillata africana D che consentono di attendere la frequentazione dell'area fino al VI sec. d.C.



**Fig. 60:** Licata, Portella del Corso. *Lekythos* a figure rosse.

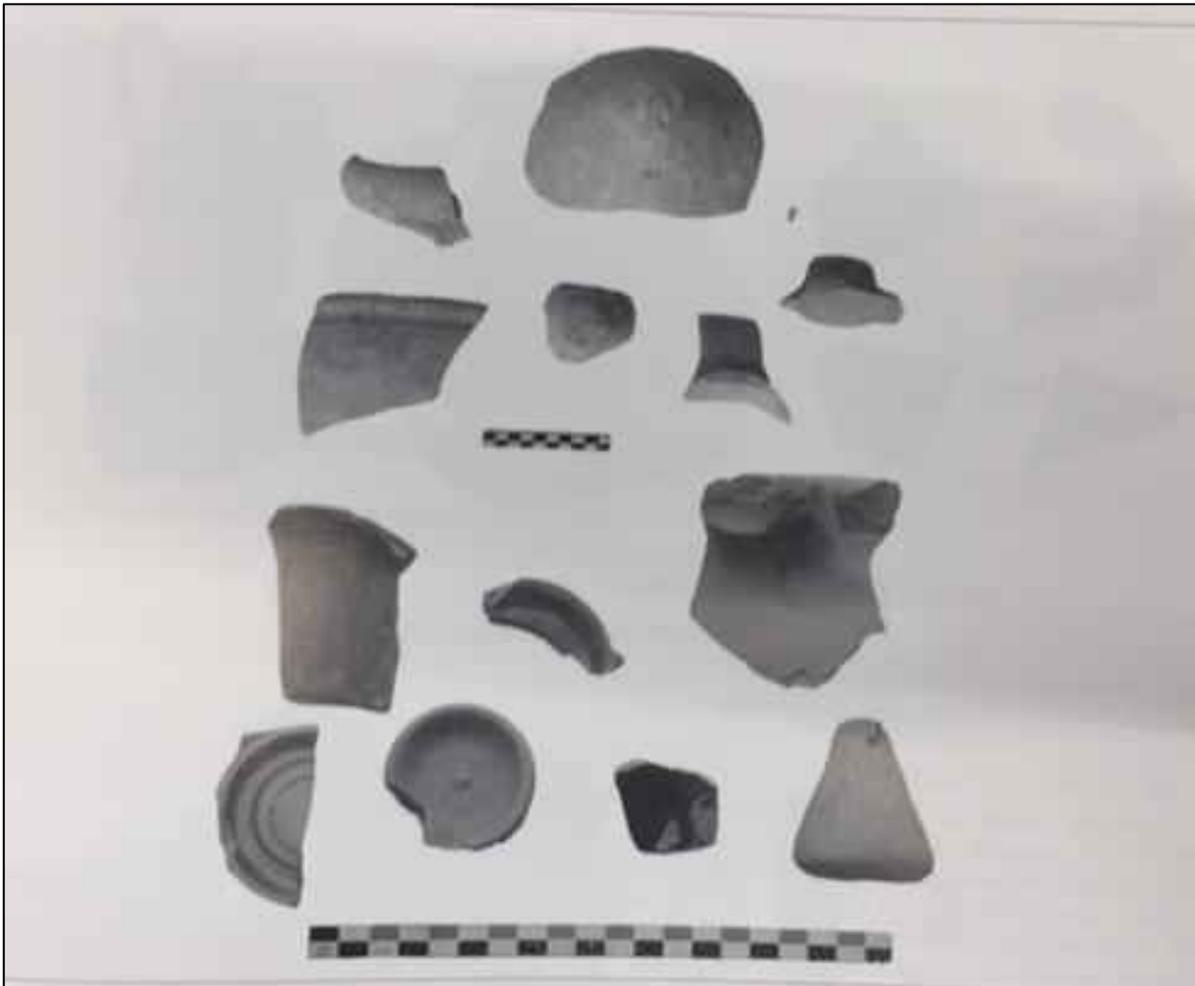
Un'area di interesse archeologico è stata individuata a seguito delle ricognizioni svolte nel 1985 dall'associazione Archeologica Licatese presso la **contrada Conca Pozzillo**<sup>27</sup>, che si trova a circa 1

<sup>24</sup> Carità 2007, p. 52.

<sup>25</sup> Toscano Raffa 2012.

<sup>26</sup> Toscano Raffa 2017, p. 176.

km sud dall'area oggetto di intervento. L'occupazione dell'area risale al Bronzo Antico, grazie al rinvenimento di frammenti ceramici della *facies* castellucciana. Vi sono stati ritrovati anche frammenti di anfore, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e a figure rosse che attestano una frequentazione della zona tra V e IV secolo a.C.



**Fig. 61:** Licata, Conca Pozzillo. Frammenti ceramici (da Toscano Raffa 2017).

Ad Ovest dei Valloni Secca e Gaffe, sorge **Punta Ciotta**, che rispetto all'area del Progetto fotovoltaico si trova a circa 4,40 km sud-ovest, sulla costa. Le indagini ricognitive vi hanno individuato un vasto areale di frammenti fittili databili tra VI-IV secolo a.C.<sup>28</sup>.

La fascia costiera di **contrada Gaffe** risulta anch'essa oggetto di intensa frequentazione durante l'età classica e tardo classica (VI-IV sec. a.C.)<sup>29</sup>. Suggestiva e oggetto di vincolo diretto è la "**Torre di Gaffe**" che si staglia a guardia della spiaggia di Punta Ciotta. La costruzione, che ha mantenuto la sua struttura circolare originaria risale alla prima metà del XVI secolo, è sorta a difesa del feudo

<sup>27</sup> Toscano Raffa 2017, p. 172, n. 29.

<sup>28</sup> Cellura 1985, p 43; Toscano Raffa 2017, p. 181, n. 53.

<sup>29</sup> Toscano Raffa 2017, p.180, n. 48.

Gaffe di proprietà della famiglia Grugno, nobili possidenti che avevano stabilito in quel luogo la propria dimora costruendovi non solo il palazzo signorile, ma anche una chiesetta e altri edifici per le persone di servizio.



**Fig. 62:** Licata, Torre di Gaffe. Foto della Torre cilindrica vista da ovest.

Le indagini ricognitive hanno attestato un'intensa frequentazione anche per l'età romana.

Le ricerche dell'Università di Messina, hanno individuato alcune aree costituite da materiali di epoca medio imperiale, tardo-antica e protobizantina, interpretabili come possibili nuclei rurali; si tratta di aree di frammenti fittili rinvenute nella Piana, nei pressi di Casa Gesualdi e Poggio Lungo.

L'area archeologica di **Casa Gesualdi** si trova a circa 2,50 km ovest dall'area oggetto di intervento.



Nel 1986, la Soprintendenza di Agrigento vi ha condotto delle indagini attestando la presenza di un insediamento di età romana<sup>30</sup>. Anche le recenti ricognizioni hanno permesso di rinvenire strutture murarie e frammenti di ceramica sigillata italica e africana, che datano la frequentazione dell'insediamento tra il I secolo a.C. e il VII secolo d.C.<sup>31</sup>.

Presumibilmente collegato con l'areale di Casa Gesualdi, è il sito che insiste su **Poio Lungo**, che si trova a circa 1,75 km a sud-ovest dall'area del Progetto fotovoltaico. Le ricognizioni condottevi hanno rilevato ceramica ascrivibile ad un arco cronologico compreso tra il II e il VI secolo d.C.

Un vasto areale di frammenti di sigillata africana A e D<sup>32</sup> è stato individuato presso **Casa Sillitti**, ricadente ad Ovest del Vallone Secca-Gaffe e a circa 3,50 km ovest dall'area oggetto di intervento.

Le indagini negli anni '80 del secolo scorso da parte della Soprintendenza di Agrigento vi avevano già identificato l'area di un insediamento di età romana<sup>33</sup>.

Infine, ad Est di contrada Conca si apre **contrada Calandino**, area di interesse archeologico a circa 3,38 km Sud-Est rispetto all'area del Progetto fotovoltaico. Le ricognizioni condotte dal Di.CA.M. Messina nel 2013, immediatamente a Sud di Casa Ripellino, hanno documentato materiale di epoca medio-imperiale, tardo-antica e protobizantina<sup>34</sup>. Si tratta in particolare di frammenti di anfore, di ceramica comune da mensa e dispensa e di sigillata africana (IV-V secolo d.C.)<sup>35</sup>.

### **3.3. Elenco delle presenze archeologiche**

Si propone, di seguito, una sintetica rassegna delle emergenze archeologiche note da segnalazioni bibliografiche e/o archivistiche, e delle aree sottoposte a decreto (Aree di interesse archeologico regolamentate dall' art. 142, lett. m, D.lgs. 42/04, Vincoli Archeologici regolamentati dall'art.10 D.lgs. 42/04) collocate entro una fascia di circa 5 km intorno all'opera progettata, come da Carta dei Vincoli e delle presenze archeologiche.

#### **Aree di interesse archeologico regolamentate dall' art. 142, lett. m, D.lgs. 42/04:**

1. C.da La Catena: necropoli di età castellucciana;
2. C.da La Catena: necropoli di età castellucciana;
3. C.da La Catena: necropoli di età castellucciana;
4. C.da Giovine – Pizzo Giovine: necropoli a grotticella dell'età del Bronzo;

<sup>30</sup> Castellana 1983, pp.144-145; Gallo 1989, pp. 41-42.

<sup>31</sup> La Torre, Toscano Raffa 2016; Toscano Raffa 2017, np. 179, n.46.

<sup>32</sup> La Torre, Toscano Raffa 2016; Toscano raffa 2017, p. 181, n. 52.

<sup>33</sup> Castellana 1983, pp. 144-145; Gallo 1989, pp. 41-42.

<sup>34</sup> La Torre, Toscano Raffa 2016.

<sup>35</sup> Toscano Raffa 2017, p. 172, n. 27.



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

5. Pizzo Palazzo: tombe a grotticella dell'età del Bronzo;
6. Pizzo Palazzo: tombe a grotticella dell'età del Bronzo;
7. Pizzo Palazzo: tombe a grotticella dell'età del Bronzo;
8. C.da Giovine – Pizzo Giovine: necropoli a grotticella dell'età del Bronzo;
9. C.da Giovine – Pizzo Giovine: necropoli a grotticella dell'età del Bronzo;
10. C.da Giovine – Pizzo Giovine: necropoli a grotticella dell'età del Bronzo;
11. Portella Corso: necropoli ellenistica;
12. C.da S. Oliva – Roba Tagliata: Necropoli ed insediamento dell'età del Bronzo ed Ellenistica;
13. C.da Passarello: necropoli dell'età del Bronzo;
14. Monte Durrà – Poggio Carrubella: area di frammenti di età classica;
15. C.da Boccazza: area di frequentazione dell'età del Bronzo;



#### **4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Nel presente paragrafo vengono esplicitate, per il territorio oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio all'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (intese per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

Quanto finora espresso costituisce senza dubbio la base per una indagine archeologica preventiva affidabile, ma non rappresenta uno strumento risolutivo della problematica: la ricognizione di superficie, insieme al resto della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, non consente in realtà di pervenire ad una valutazione assoluta e certa del rischio archeologico, permettendo solo di ipotizzare la presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico. In quest'ottica, la Carta del Rischio Archeologico rappresenta l'unico strumento valido di valutazione in un'attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.

La procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico costituisce infatti lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.



Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche, è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

Al momento della *survey*, effettuato in ottimali condizioni di luce, l'area sottoposta ad indagine si presenta caratterizzata (escludendo i terreni privati recintati ed inaccessibili) da terreni in parte incolti, in parte arati, in parte ricchi di macchia mediterranea, in parte dedicati a pascolo, quindi con diversi gradi di visibilità della superficie.

#### **4.1. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO**

I dati relativi al Rischio Archeologico inerente il Progetto, comprese le relative opere accessorie, sono stati sintetizzati graficamente nella *Carta del Rischio Archeologico Relativo*, la cui definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia. Tale carta è composta da n° 1 tavola in scala 1:5.000, nella quale è rappresentato il *rischio di impatto archeologico* valutato sulla base del rapporto tra gli elementi archeologici conosciuti e le strutture in progetto, con l'applicazione di una triplice area di rispetto (*buffer di rischio*) agli elementi indicanti la presenza di un sito archeologico. L'elenco completo delle Tavole prodotte alla luce del presente Studio è il seguente:

- TAV. I: Carta delle Presenze Archeologiche;
- TAV. II: Carta del Rischio Archeologico Relativo;
- TAV. III: Carta delle Visibilità e delle UU.RR.;
- TAV. IV: Carta del Potenziale Archeologico

Da un punto di vista metodologico i livelli di rischio sono stati suddivisi in quattro categorie:

- “**rischio alto**”: se nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette sono stati individuati elementi fortemente indiziari della presenza di preesistenze archeologiche. Nel lavoro in oggetto questo grado di rischio alto è stato assegnato:
  - alle aree soggette a vincolo archeologico ed alle aree perimetrare come “aree di interesse archeologico” da parte della Soprintendenza BB.CC.AA.;
  - a tutte quelle aree che in seguito alla verifica diretta sul terreno hanno restituito materiale archeologico anche sporadico;
  - alle aree in cui la distanza con l'area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d'archivio sia compresa tra 0 e 100 m.



- “**rischio medio**”:
  - alle aree immediatamente contigue a quest’ultime;
  - alle aree in cui la distanza con l’area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d’archivio sia compresa tra 100 e 200 m.
- “**rischio basso**”:
  - se nell’area in tutte le indagini dirette e/o indirette non sono emersi elementi indiziari dell’eventuale presenza di preesistenze archeologiche. Inoltre questo grado di rischio si assegna anche alle aree che distano più di 300 m dalle attestazioni archeologiche. Questa criticità non permette di escludere a priori un rischio di tipo archeologico;
- “**rischio non determinabile**”:
  - qualora nell’area, nonostante altre indagini preliminari non abbiano evidenziato tracce di preesistenze di tipo archeologico, la visibilità nulla o scarsa del terreno in fase di ricognizione non abbia permesso un’adeguata analisi della superficie, non consentendo di individuare la presenza o meno di evidenze archeologiche.

Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

- Tratteggio rosso: **Rischio Alto**
- Tratteggio arancio: **Rischio Medio**
- Tratteggio verde: **Rischio Basso**

La rappresentazione del rischio archeologico su cartografia si è ottenuta come di seguito illustrato:

1. sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica e d’archivio (sul campo infatti non sono stati rinvenuti elementi archeologici capaci di rinnovare le conoscenze già acquisite);
2. dal perimetro esterno dell’areale (in caso ad esempio di aree sottoposte a vincolo ed aree di presenze archeologiche con estensioni note) è stato creato un poligono distante 100 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio alto;
3. dai limiti dell’area che indica il rischio alto è stato tracciato un secondo poligono – distante anch’esso 100 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio;



4. oltre il poligono del rischio medio tutta la restante superficie è stata considerata a rischio basso.

5. Oltre il poligono relativo a rischio basso, il rischio è considerato nullo.

#### **4.2. RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY**

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva e quanto più possibile esaustiva del rischio archeologico. Nell'area sottoposta ad indagine, per un totale di circa 65 ettari indagati, è stata rinvenuta una UT all'interno di UR 12, con materiali abbastanza diffusi acromi quali pareti sottili e orli di vasca a larga tesa estroflessa, inquadrabili all'età ellenistica (fig. 62).

L'intera area sottoposta a ricognizione risulta comunque essere a rischio archeologico medio, in quanto la visibilità della superficie non ha permesso di stabilire con certezza la sussistenza di un eventuale deposito archeologico.

In base a quanto finora descritto si stabilisce dunque che il Rischio Archeologico Relativo per l'area sottoposta a studio, in considerazione delle presenze archeologiche riconosciute da studio archivistico-bibliografico e delle condizioni di visibilità della superficie, per la maggior parte di grado non sufficiente a causa della presenza di una coltre vegetativa coprente, presenta i seguenti valori:

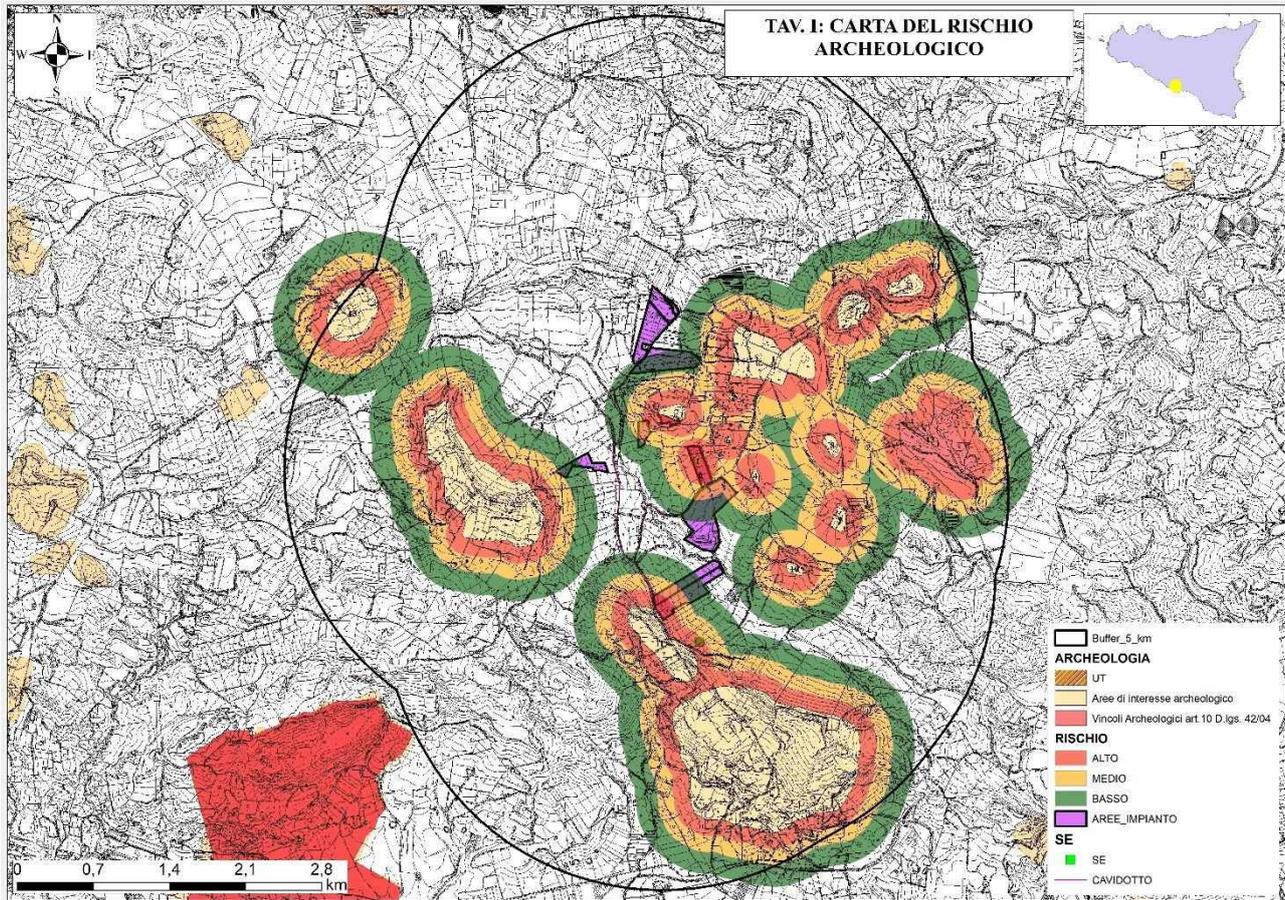
- **UU.RR. 1-2-3-5-6-8-13-15-16-17-20-21-22-23-24-26-27-28-31-32:**
  - **RISCHIO MEDIO**
  - **GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO pari a 4 – NON DETERMINABILE:** esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti.
  - **IMPATTO MEDIO:** il Progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- **UU.RR. 4-25-29-30:**
  - **RISCHIO BASSO**
  - **GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO pari a 3 (BASSO):** il contesto territoriale circostante dà esito positivo;



- **IMPATTO BASSO:** il Progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.
- **UU.RR. 7-10-11-14-18-19:**
  - **RISCHIO ALTO**
  - **GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO pari a 8 – INDIZIATO DA RITROVAMENTI DIFFUSI:** DIVERSI AMBITI DI RICERCA DANNO ESITO POSITIVO. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.
  - **IMPATTO ALTO:** il Progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- **UU.RR. 9-12:**
  - **RISCHIO ESPlicito**
  - **GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO pari a 9 – CERTO, NON DELIMITATO:** tracce evidenti ed incontrovertibili. Il sito, però, non è mai stato indagato o è noto solo in parte.
  - **IMPATTO DIFFICILMENTE COMPATIBILE:** il Progetto investe un'area non delimitabile con presenza di siti archeologici.



**Fig. 62:** materiale archeologico della UT 1



**Fig. 63:** Carta del Rischio archeologico



GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing.		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 64: tabella dei gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)



## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1997. *Prima Sicilia, alle origini della società siciliana*, Palermo 18 ottobre-22 dicembre 1997.
- BERNABÒ BREA L. 1960, *Necropoli a incinerazione della Sicilia protostorica*, in *Civiltà del Ferro*, Bologna 1960.
- BIANCHINI G. 1969, *Manufatti della pebble culture in Sicilia*, in «*Rivista di Scienze Preistoriche*», XXIV, 1969, pp. 171-180.
- BIANCHINI G. 1982, ALBANESE PROCELLI R. M. 2003, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Longanesi, Milano, 2003.
- CASTELLANA G. 1990, *Un decennio di ricerche preistoriche e protostoriche nel territorio agrigentino*, Agrigento, Museo archeologico regionale, 16 giugno-30 settembre 1990, B.C.A., 1990.
- CASTELLANA G. 1993, *L'insediamento del medio bronzo di Madre Chiesa nel territorio di Licata*, in Atti Licata 1993.
- CASTELLANA G. 2000, *La cultura del Medio Bronzo nell'agrigentino ed i rapporti con il mondo miceneo*, B.C.A., 2000, Palermo.
- CELLURA C. 1985, *La presenza ellenica nel territorio di Licata*, in Atti Licata 1985.
- CELLURA C. 1988, *Centri ellenici e preellenici alla foce del Salso-Himera*, Roma 1988.
- FIorentini G. 1980-81, *Ricerche archeologiche nella Sicilia centro-meridionale*, in *Kokalos*, XXVI-XXVII, 1980-1981.
- JOHNS, J., 1992, *Monreale Survey. L'insediamento umano nell'alto Belice dall'età paleolitica al 1250 d.C.*, in Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa, p. 407-420.
- LA TORRE G.F., TOSCANO RAFFA A., *Archeologia dei paesaggi: il territorio di Licata (AG) e la bassa valle dell'Himera meridionale*, 3 ° Convegno Internazionale di Archeologia del Paesaggio 2014 (Roma, 17-20 settembre 2014), 2016, pp. 1-12.
- LEIGHTON R. 1999, *Sicily before history: an archaeological survey from the Palaeolithic to the Iron Age*, Cornell University Press, New York, 1999.



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

- SANTAGATI L., *Viabilità e topografia della Sicilia antica. Volume II*, Edizioni Lussografica, Caltanissetta, 2013.
- TOSCANO RAFFA A. 2012, Il territorio di Licata (AG): Dinamiche insediative e organizzazione dello spazio urbano, in Bergemann J (ed.), *Griechen in Übersee und der historische Raum*, Internationales Kolloquium Universität Göttingen, Archäologisches Institut, Göttingen 2010: 117-25, 2012, Göttingen.
- TUSA S. 1983. *Greci e non Greci in Sicilia*, in “Publications de l’Ecole Francaise de Rome”, pp. 299-314.
- TUSA S. *Sicilia archeologica. I caratteri e i percorsi dell’isola dal Paleolitico all’Età del Bronzo negli orizzonti del Mediterraneo*. Edizioni di storia e studi sociali, Modica 2015.
- UGGERI G. 2007. *La formazione del sistema stradale romano in Sicilia*, in MICCICHE’ C. et Al. (a cura di), “La Sicilia romana tra repubblica ed alto impero”, Atti del Convegno di Studi, Caltanissetta 2006, pp. 228- 243.
- WILSON R. J. A. 1990, *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman province, 36 BC - AD 535*, Aris & Phillips, Warminster, 1990.

# Verifica Preventiva dell'Impatto Archeologico

## SCHEDE UNITA' DI RICOGNIZIONE

Dott. Salvatore Lo Bianco

Archeologo

Pàropos – Servizi per l'Archeologia

**PAROPOS**

*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*

Corso Finocchiaro Aprile 195b

90138 - Palermo

P.I. 07136810822

Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO
--	---------------------

<b>Numero U.R.</b>	1	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13.09.2023
Strade di accesso	Strada Provinciale 46		Limiti topografici	Strada Provinciale 100, terreni confinanti	
Estensione UR ettari			Quota max/min	315/254 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

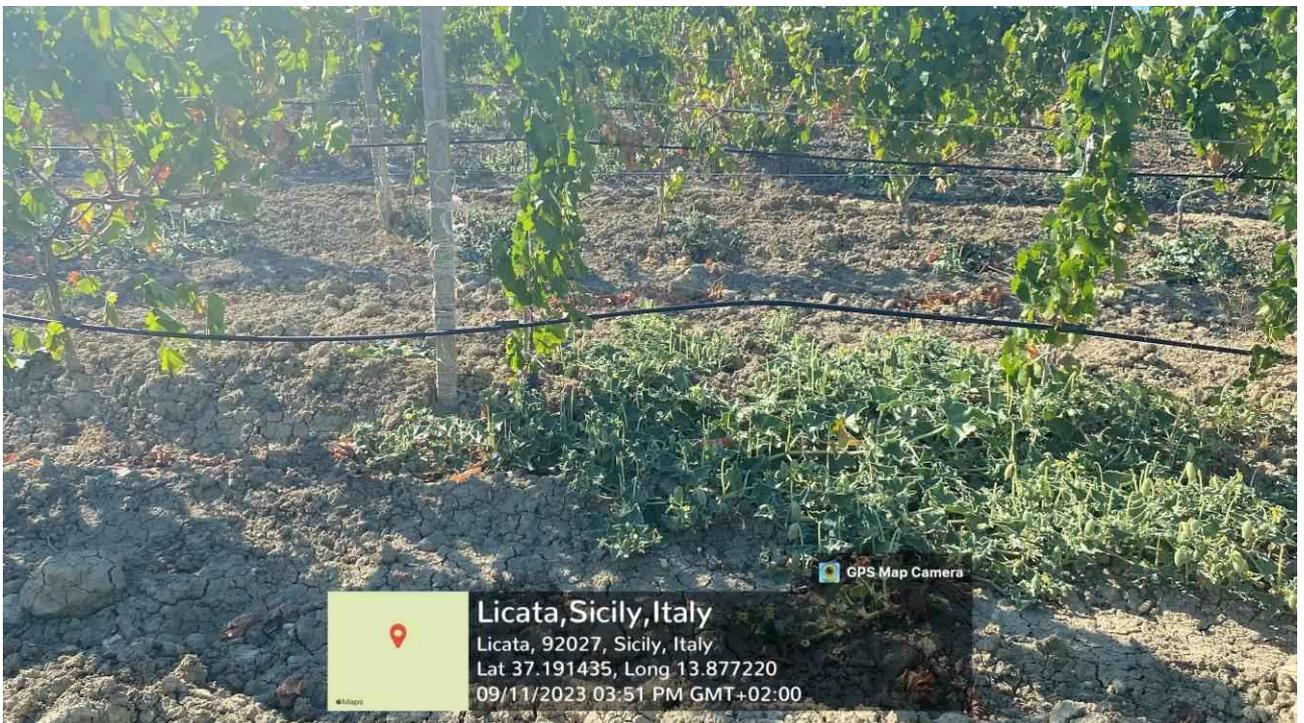
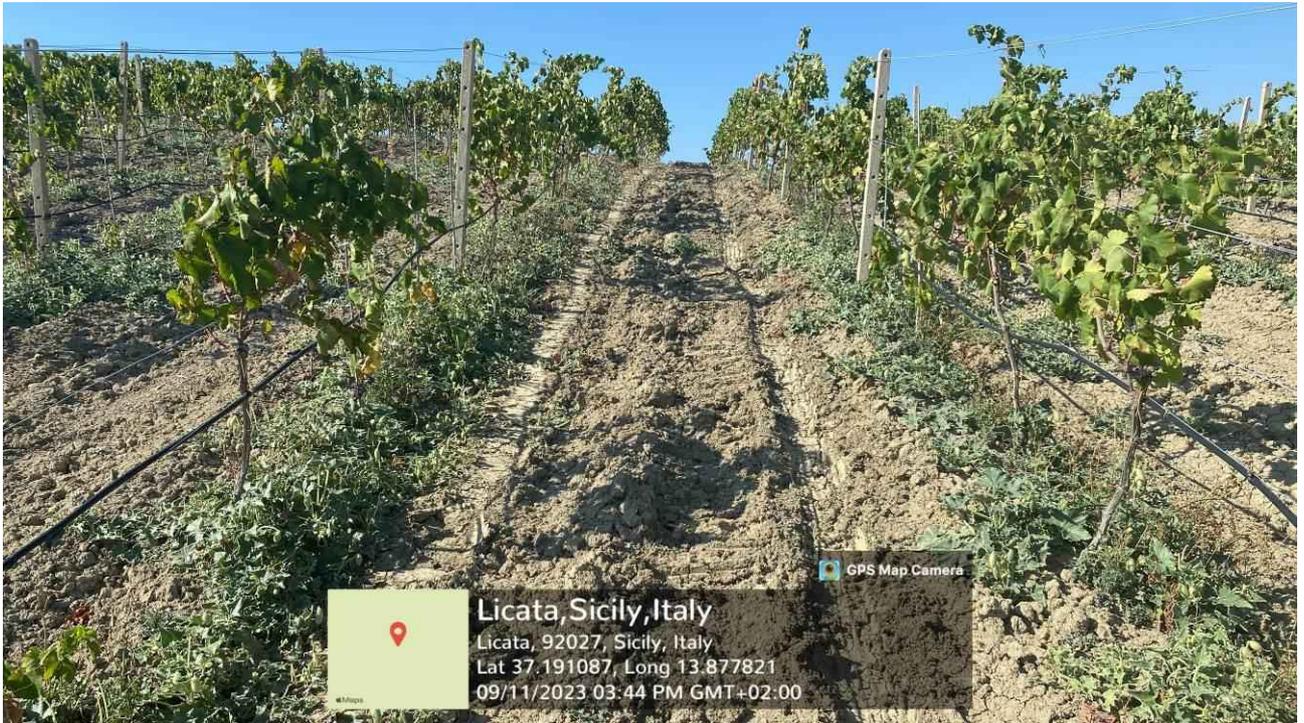
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Presti
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Agricolo	Vigneto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO

<b>Numero U.R.</b>	2	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13.09.2023
Strade di accesso	Strada Provinciale 46		Limiti topografici	Terreni confinanti	
Estensione UR ettari			Quota max/min	271/300 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Presti
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Incolto	Vegetazione spontanea
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO

Numero U.R.	3	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13.09.2023
Strade di accesso	Strada Provinciale 46		Limiti topografici	Terreni confinanti	
Estensione UR ettari			Quota max/min	273/250 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

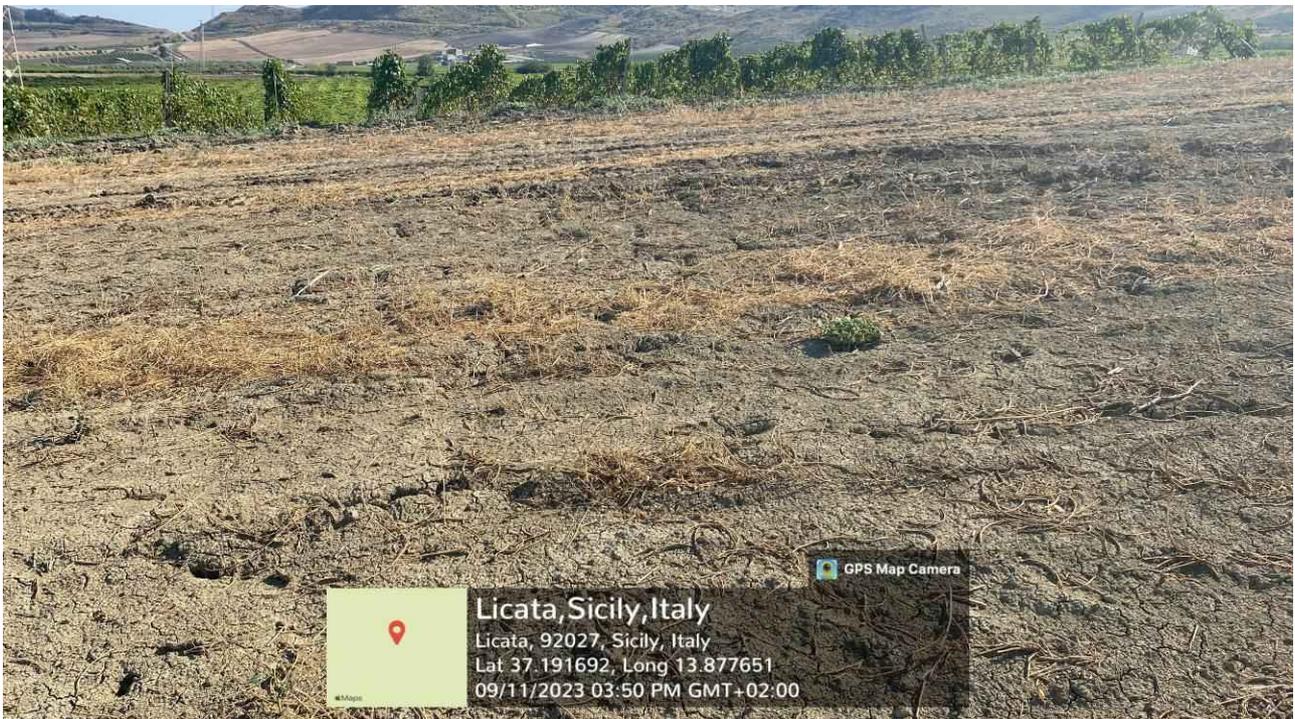
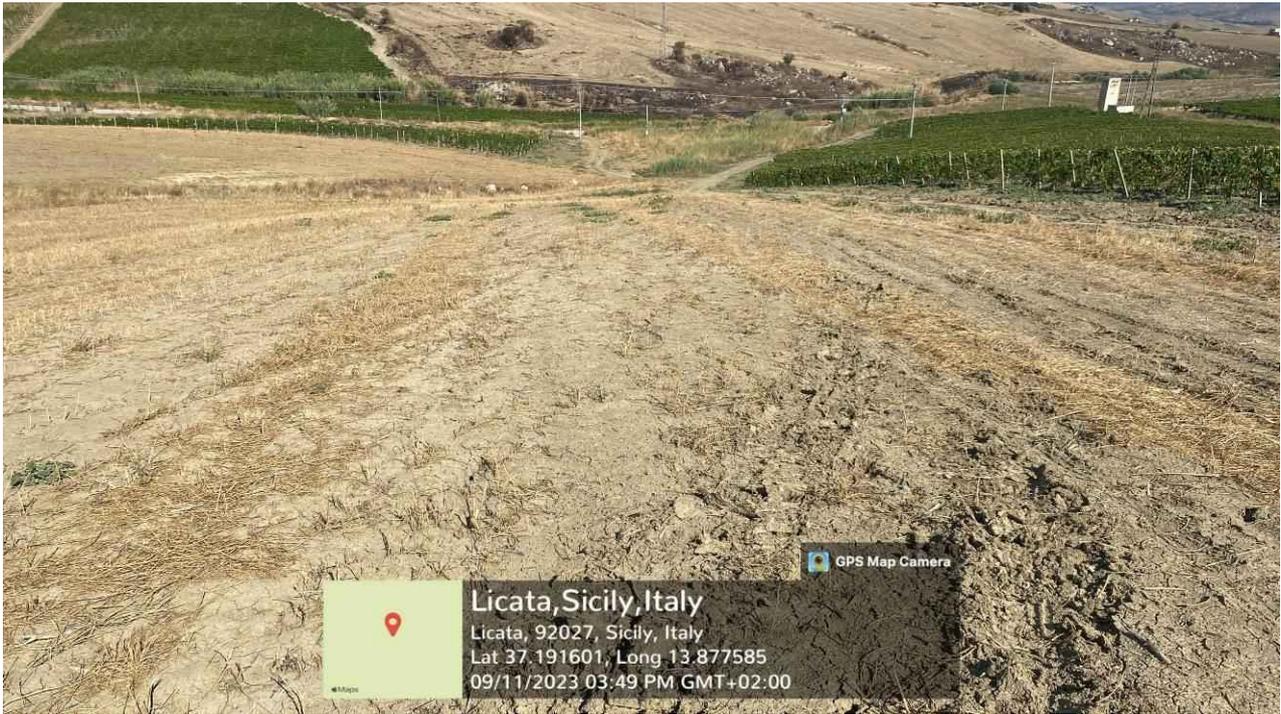
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Presti
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Media	agricolo	Grano
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione		
	STUDIO ARCHEOLOGICO	

<b>Numero U.R.</b>	4	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data compilazione</b>	13.09.2023
Strade di accesso	Strada Provinciale 46		Limiti topografici	Strada Provinciale 46; confini terreno	
Estensione UR ettari			Quota max/min	450/449 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

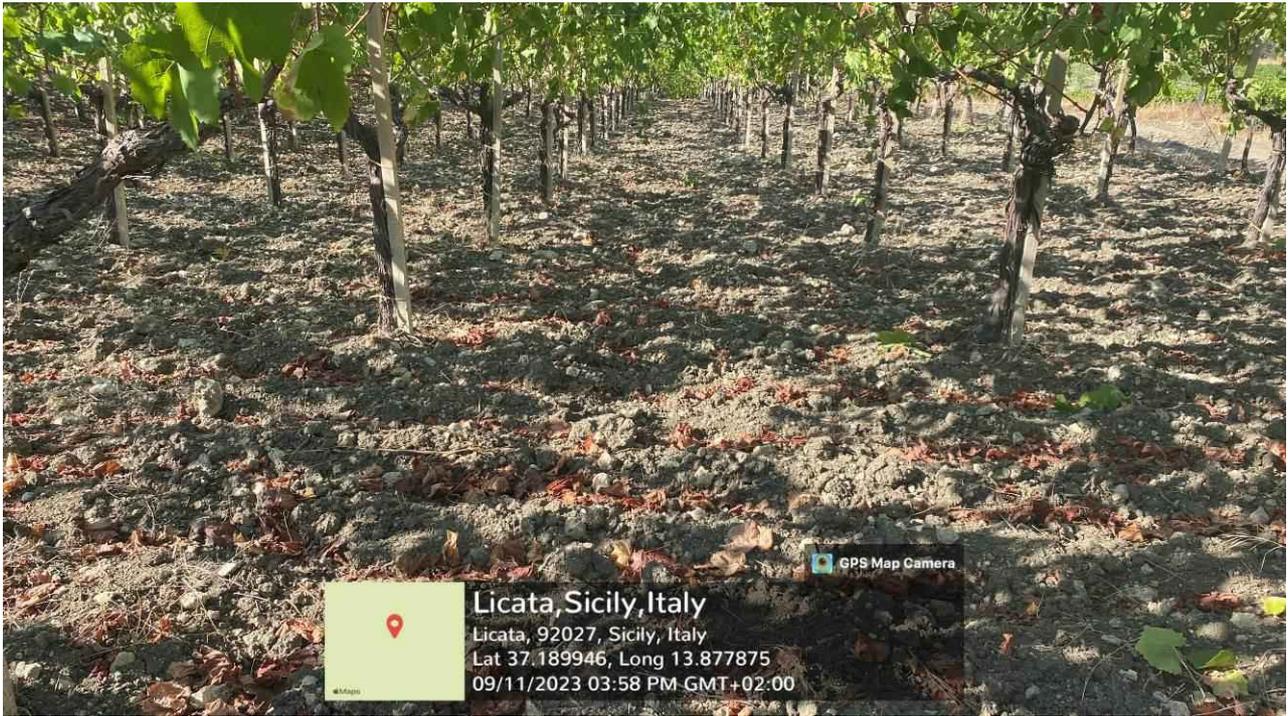
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Presti
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pianeggiante
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

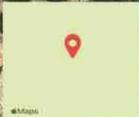
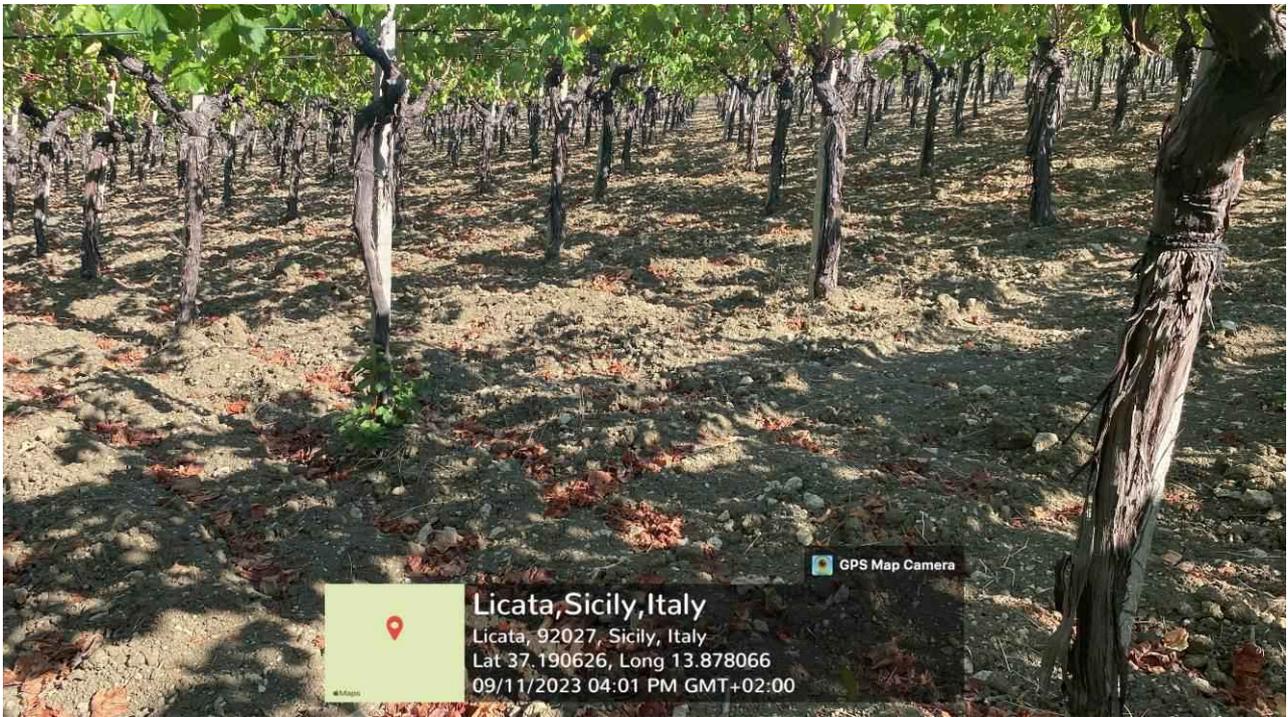
### Visibilità

<b>Grado e condizioni visibilità</b>	<b>Uso del suolo</b>	<b>Tipo di vegetazione o coltura</b>
Inaccessibile, scarsa	Incolto	Spontanea, alberi
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



**Licata, Sicily, Italy**  
Licata, 92027, Sicily, Italy  
Lat 37.189946, Long 13.877875  
09/11/2023 03:58 PM GMT+02:00

GPS Map Camera



**Licata, Sicily, Italy**  
Licata, 92027, Sicily, Italy  
Lat 37.190626, Long 13.878066  
09/11/2023 04:01 PM GMT+02:00

GPS Map Camera

Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	5	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13.09.2023
Strade di accesso	Terreni confinanti		Limiti topografici	confini terreno	
Estensione UR ettari			Quota max/min	328/277 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Presti
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Agricolo	Grano
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	6	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13.09.2023
Strade di accesso	Strada Provinciale 46		Limiti topografici	Strada Provinciale 46, confini terreno	
Estensione UR ettari			Quota max/min	252/243 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

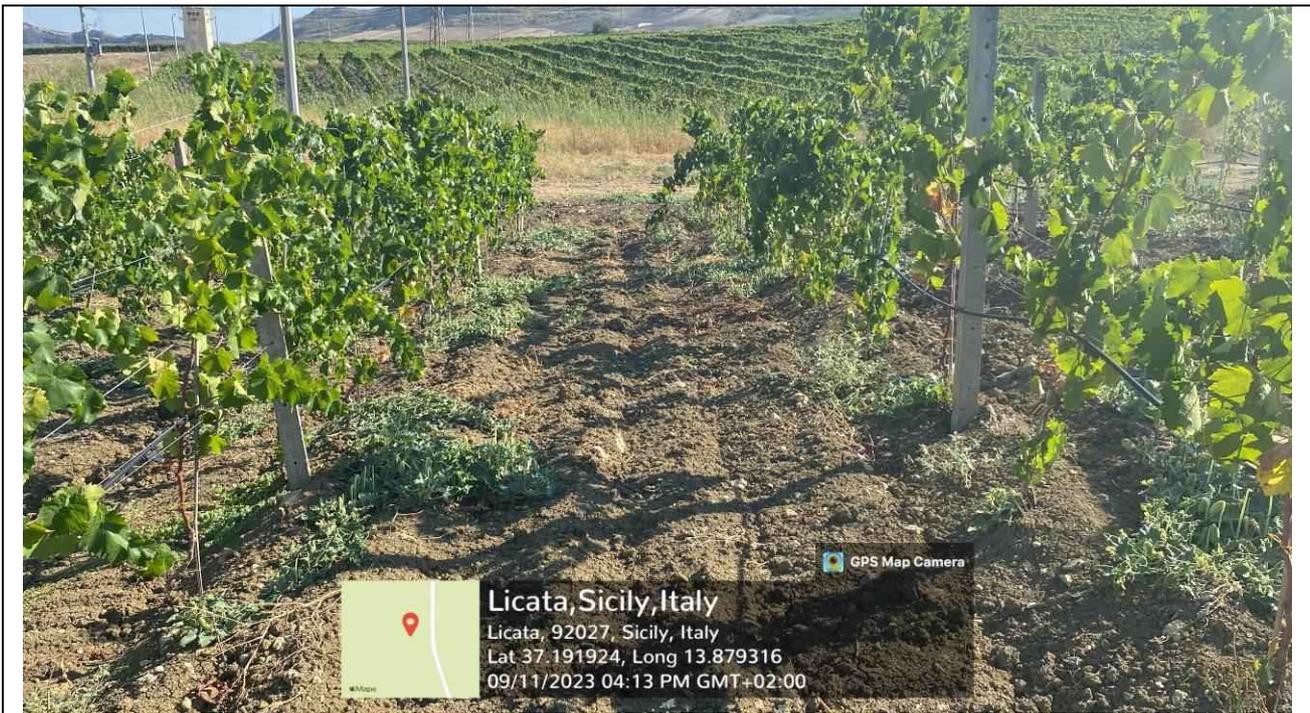
Provincia	Aggrgento
Comune	Licata
Località	Località La Presti
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Agricolo	Vigneto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



**Licata, Sicily, Italy**  
Licata, 92027, Sicily, Italy  
Lat 37.191924, Long 13.879316  
09/11/2023 04:13 PM GMT+02:00

GPS Map Camera



**Licata, Sicily, Italy**  
Licata, 92027, Sicily, Italy  
Lat 37.191914, Long 13.879310  
09/11/2023 04:13 PM GMT+02:00

GPS Map Camera

Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	7	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13.09.2023
Strade di accesso	Strada interpodereale		Limiti topografici	confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	309/262 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Presti
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Buona	Agricolo	Vigneto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	8	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data compilazione</b>	13.09.2023
<b>Strade di accesso</b>	Strada interpoderale		<b>Limiti topografici</b>	Strada interpoderale, confini terreno;	
<b>Estensione UR Ettari</b>			<b>Quota max/min</b>	340/279 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

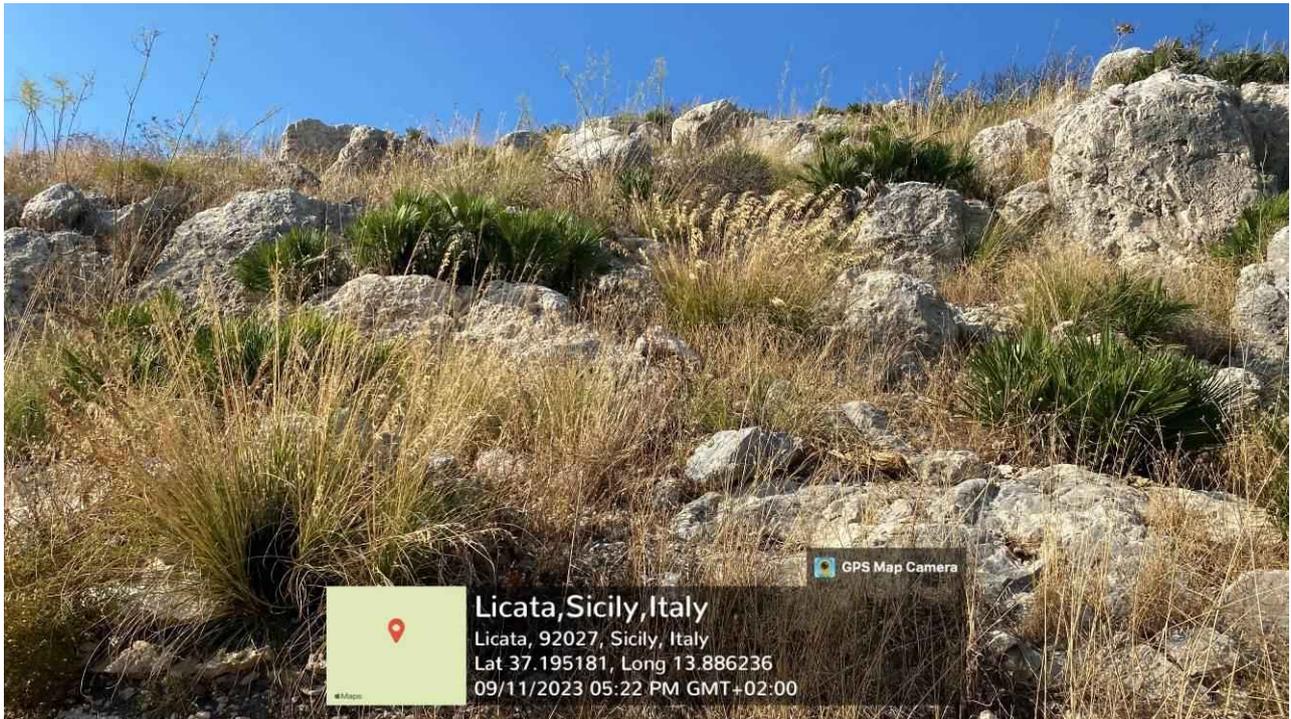
<b>Provincia</b>	Agrigento
<b>Comune</b>	Licata
<b>Località</b>	Località La Presti
<b>Frazione</b>	
<b>Toponimo</b>	
<b>Cartografia di riferimento</b>	CTR
<b>Rif. IGM/CTR</b>	642030
<b>Rif. Catasto</b>	
<b>Tipologia di ricognizione</b>	

### Geomorfologia

<b>Geomorfologia</b>	Irregolare
<b>Bacino idrografico</b>	
<b>Geologia</b>	Terreno argilloso
<b>Carta geologica</b>	

### Visibilità

<b>Grado e condizioni visibilità</b>	<b>Uso del suolo</b>	<b>Tipo di vegetazione o coltura</b>
Nulla	Incolto	Spontanea
<b>Osservazioni sulla visibilità</b>		
<b>Osservazioni</b>		
<b>UT rinvenuta nella U.R.</b>		
<b>Num. ricognitori</b>	<b>Responsabile Ricognizione</b>	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	9	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13.09.2023
Strade di accesso	Strada interpodereale		Limiti topografici	confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	343/325 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Presti
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

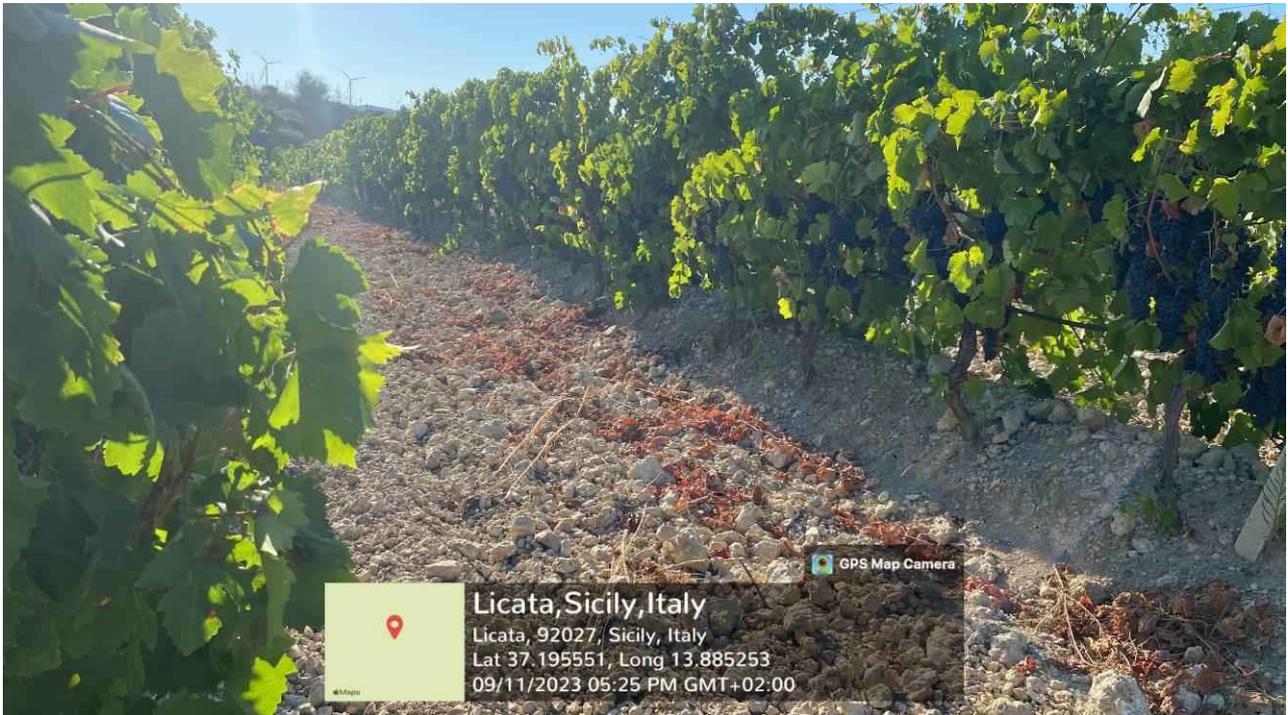
### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Agricolo	Vigneto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



**Licata, Sicily, Italy**  
Licata, 92027, Sicily, Italy  
Lat 37.195345, Long 13.885698  
09/11/2023 05:23 PM GMT+02:00

GPS Map Camera



**Licata, Sicily, Italy**  
Licata, 92027, Sicily, Italy  
Lat 37.195551, Long 13.885253  
09/11/2023 05:25 PM GMT+02:00

GPS Map Camera

Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	10	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13.09.2023
Strade di accesso	Strada interpodereale		Limiti topografici	Confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	284/277 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Catena
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Buona	Agricolo	Arato
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	11	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpodereale		Limiti topografici	Confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	279/274 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

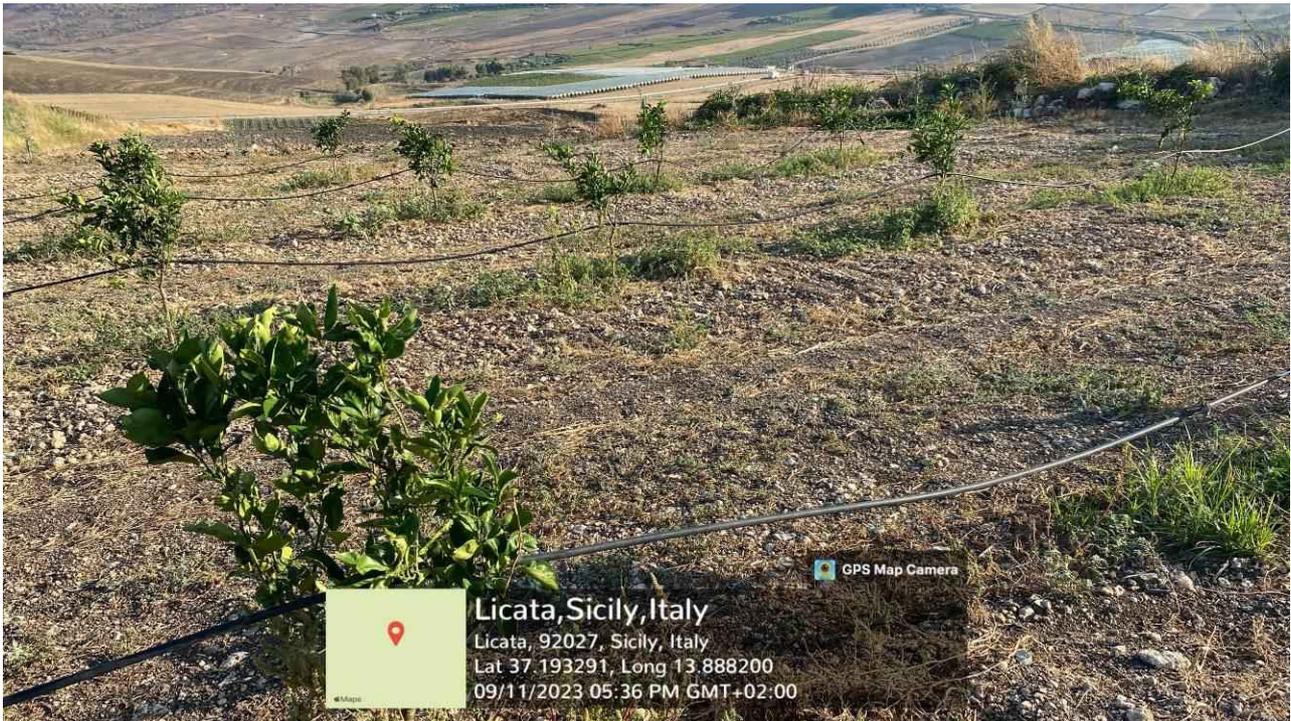
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Catena
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pianeggiante
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Buona	Agricolo	Agrumi
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	12	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada statale 123		Limiti topografici	Strada statale 123, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	278/231 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

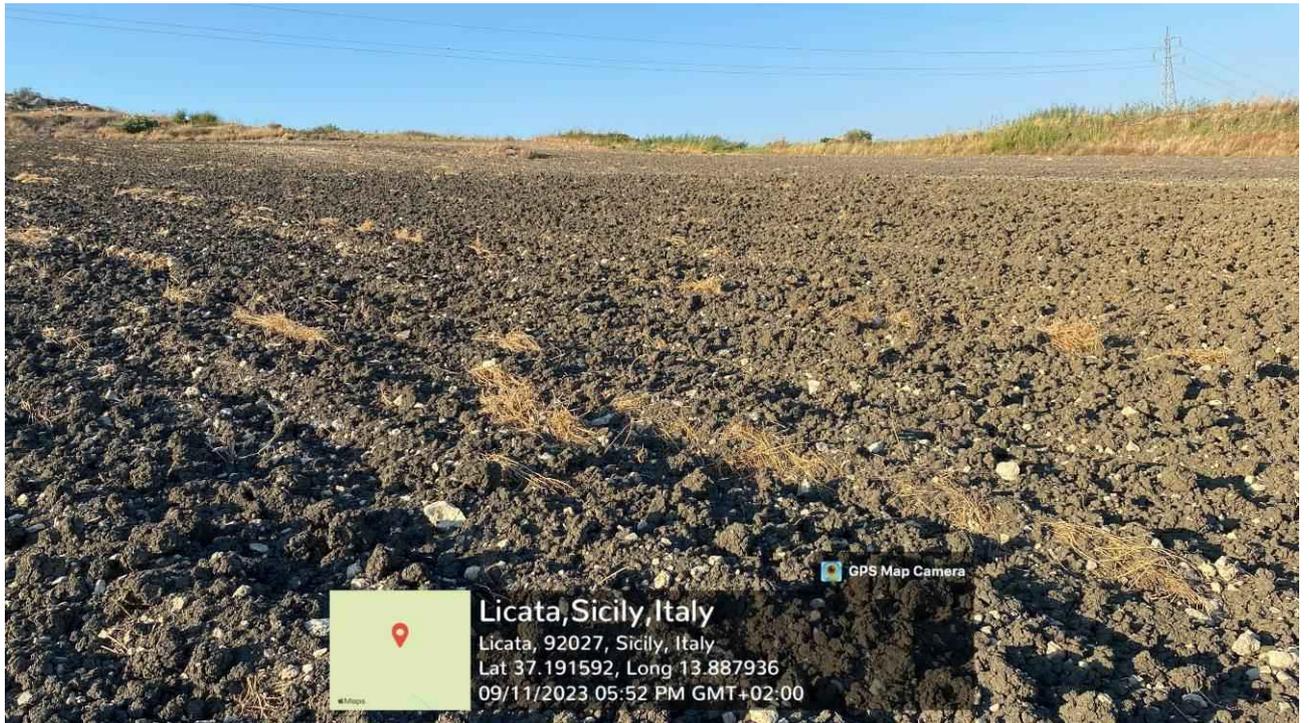
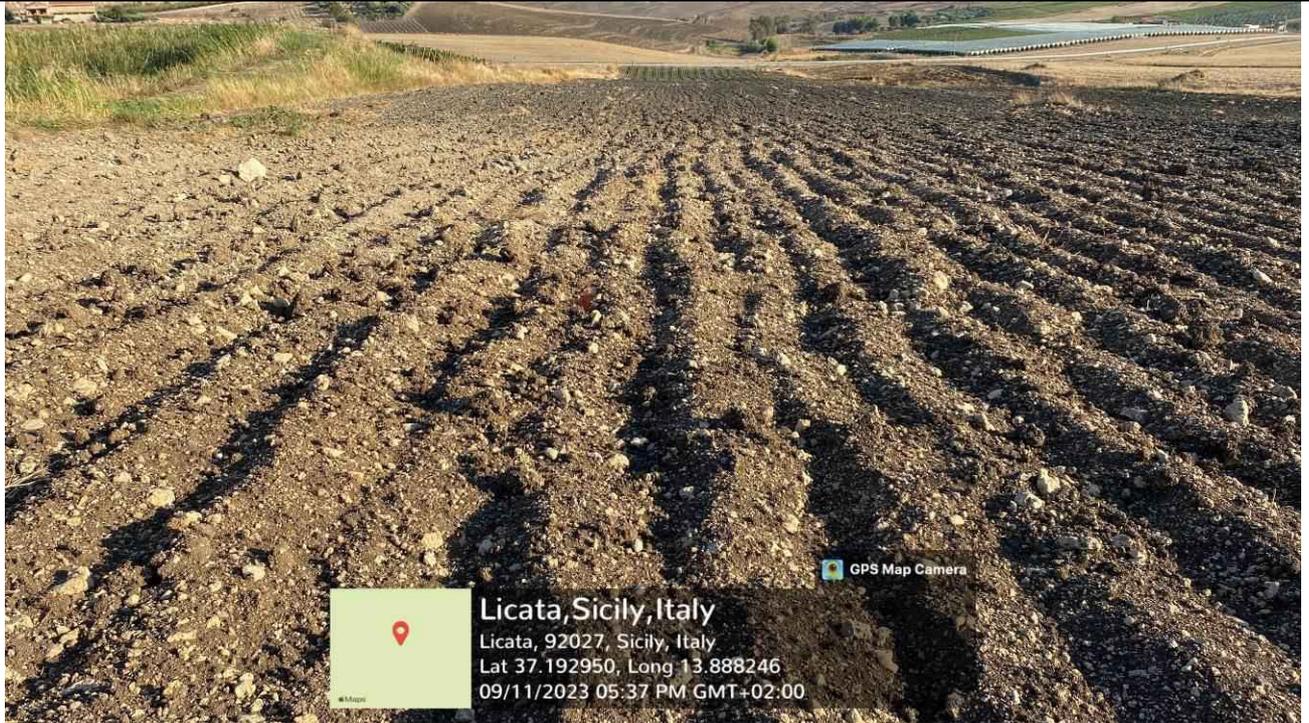
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Catena
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Sud
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Ottima	Agricolo	Arato
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	13	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Accesso dai terreni confinanti		Limiti topografici	Confini terreno;	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	270/266 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

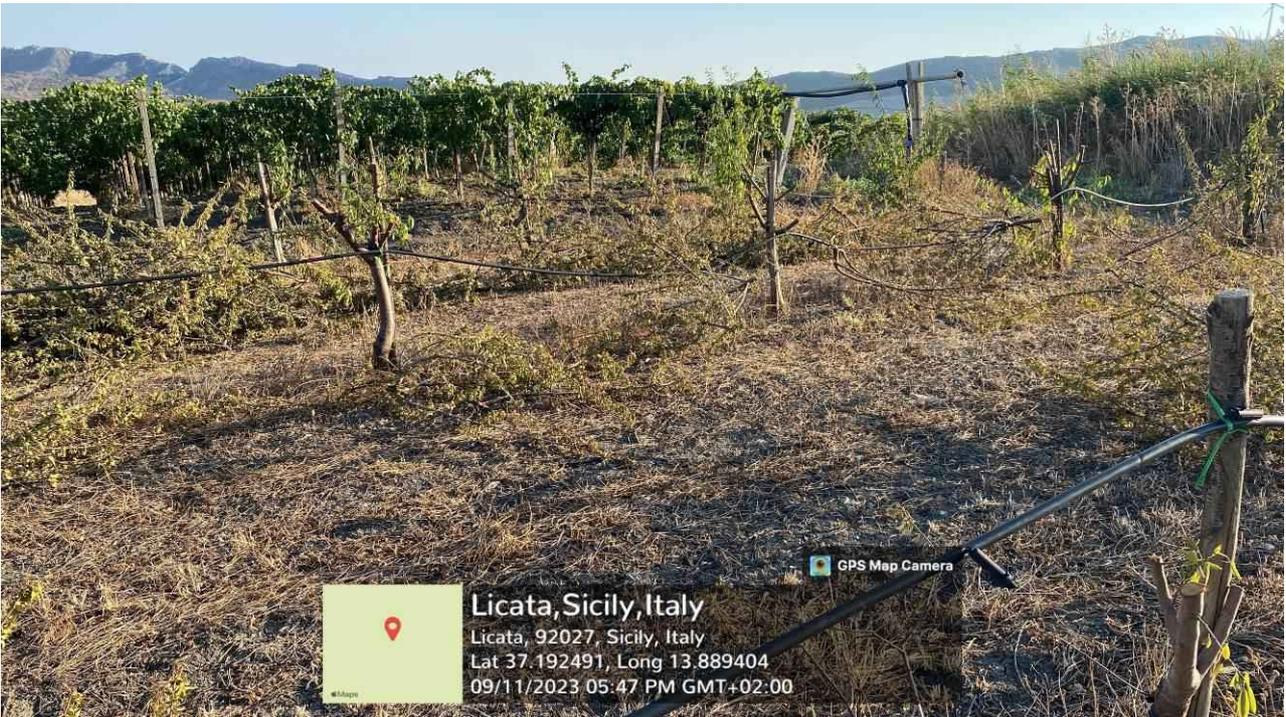
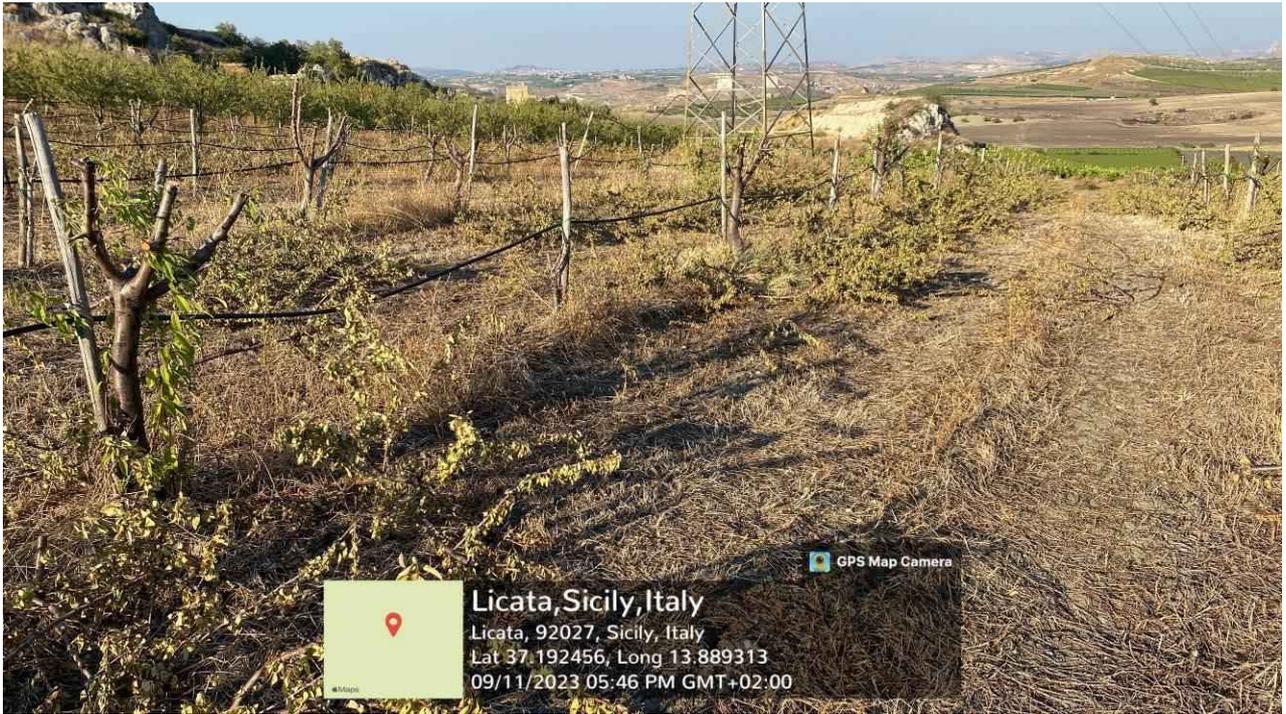
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Catena
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Agricolo	Vigneto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	14	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Terreni confinanti		Limiti topografici	Confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	261/252 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

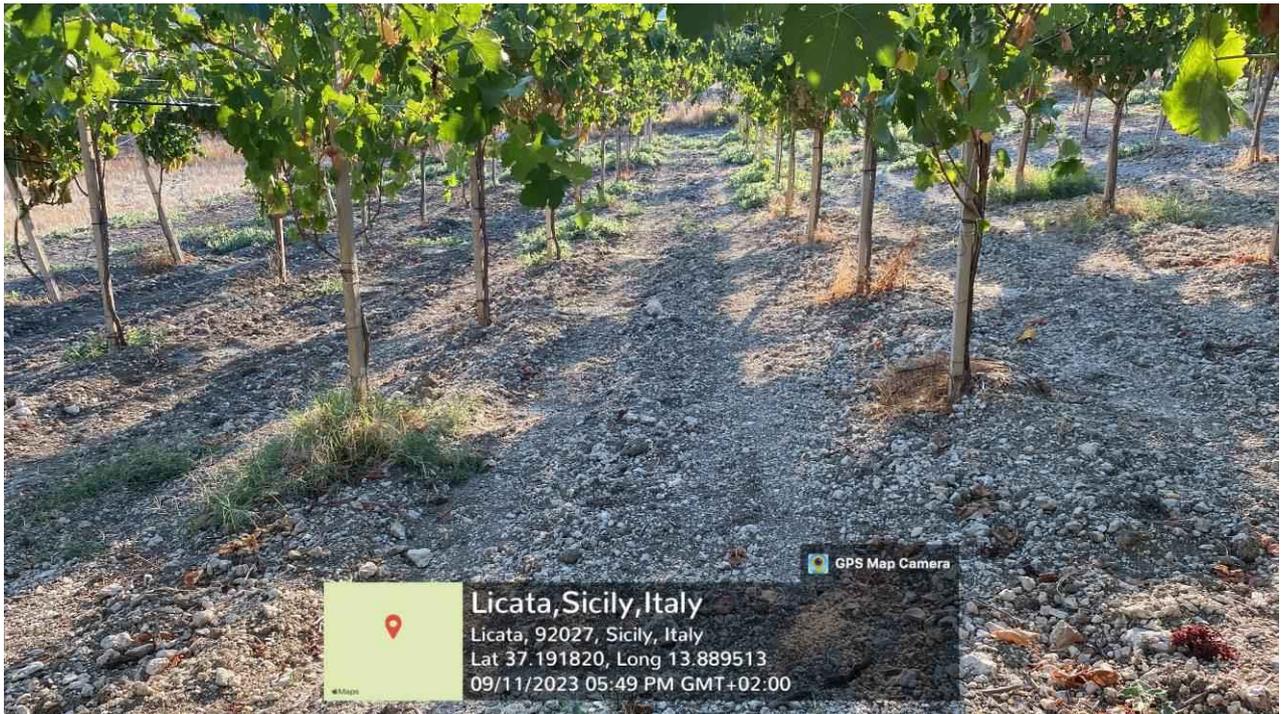
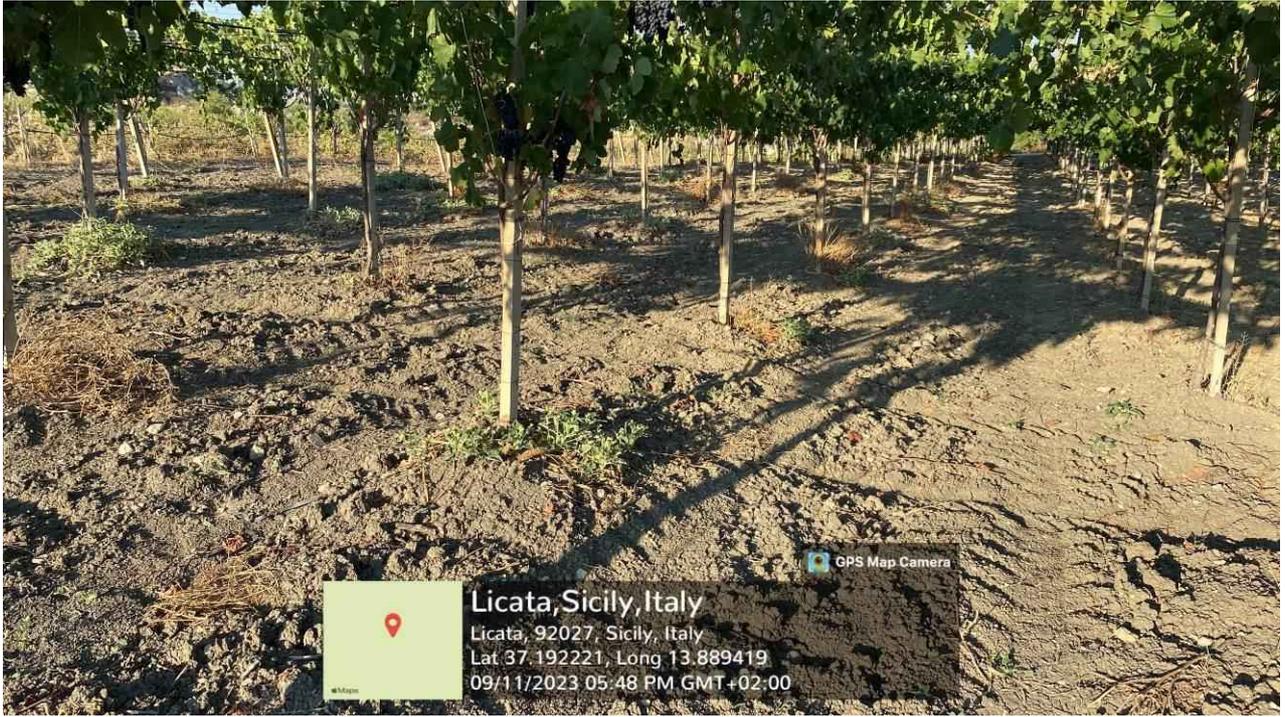
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Catena
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Sud
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Buona	Agricolo	Vigneto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	15	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpoderale;		Limiti topografici	Strada interpoderale, confini terreno;	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	252/240 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

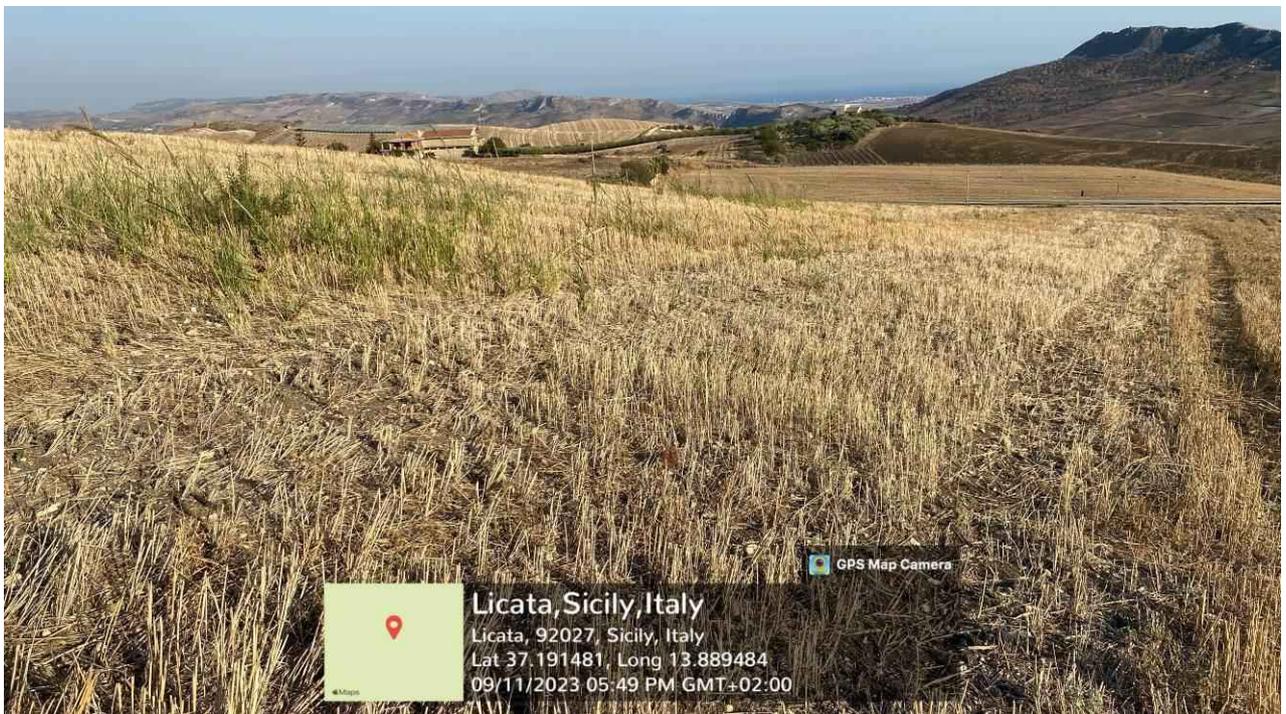
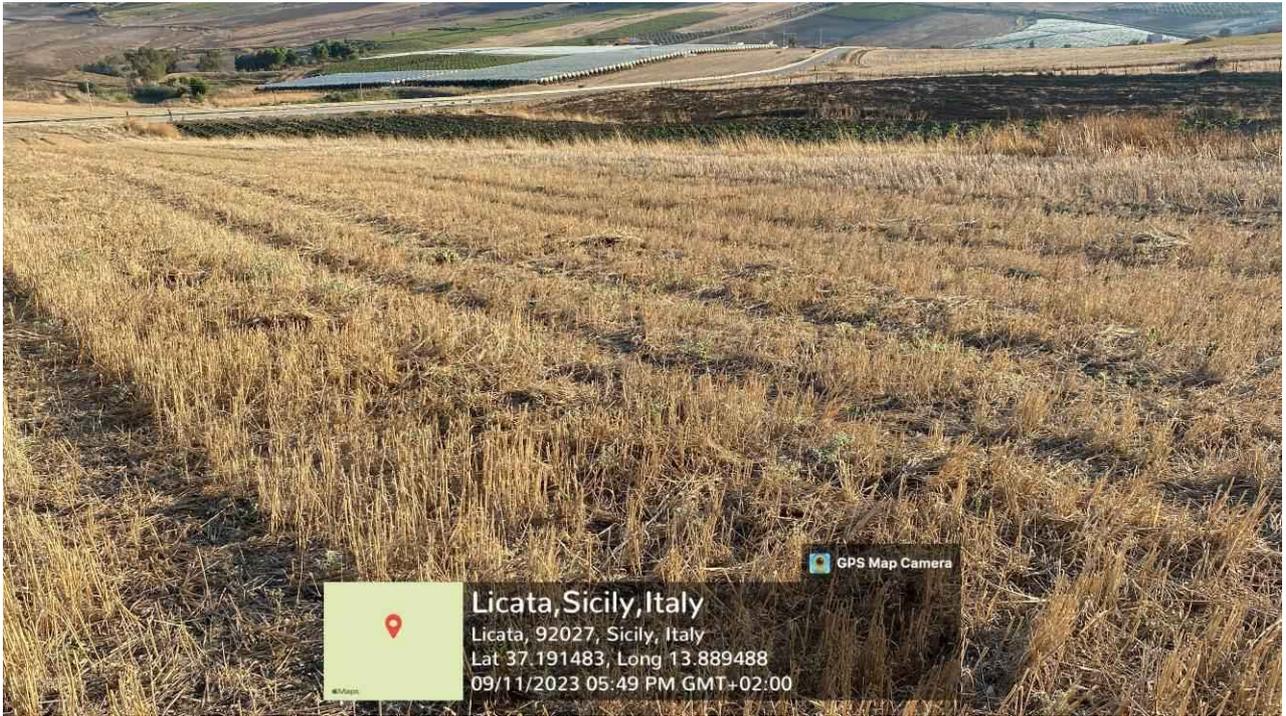
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Catena
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Sud
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Agricolo	Grano
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	16	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada Statale 123		Limiti topografici	Strada Statale 123, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	285/233 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

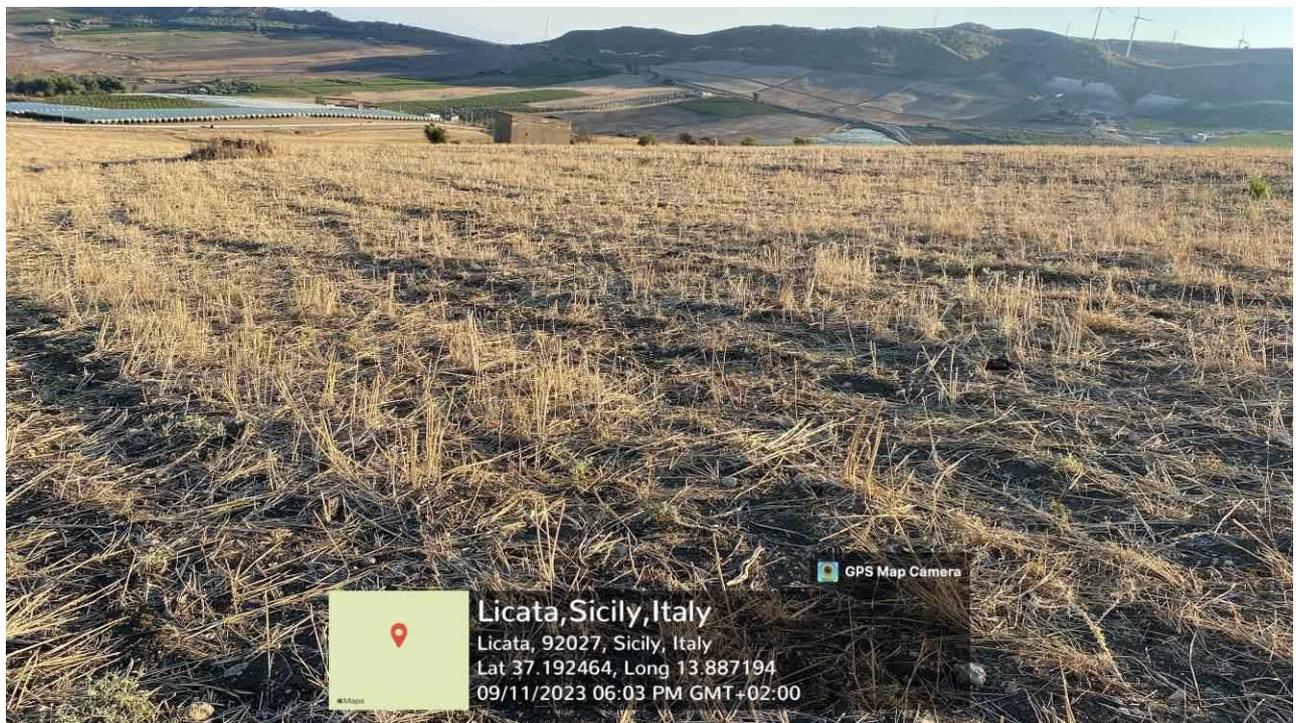
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Catena
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Sud
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Agricolo	Grano
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	17	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada Statale 123		Limiti topografici	Strada Statale 123, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	224/214 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

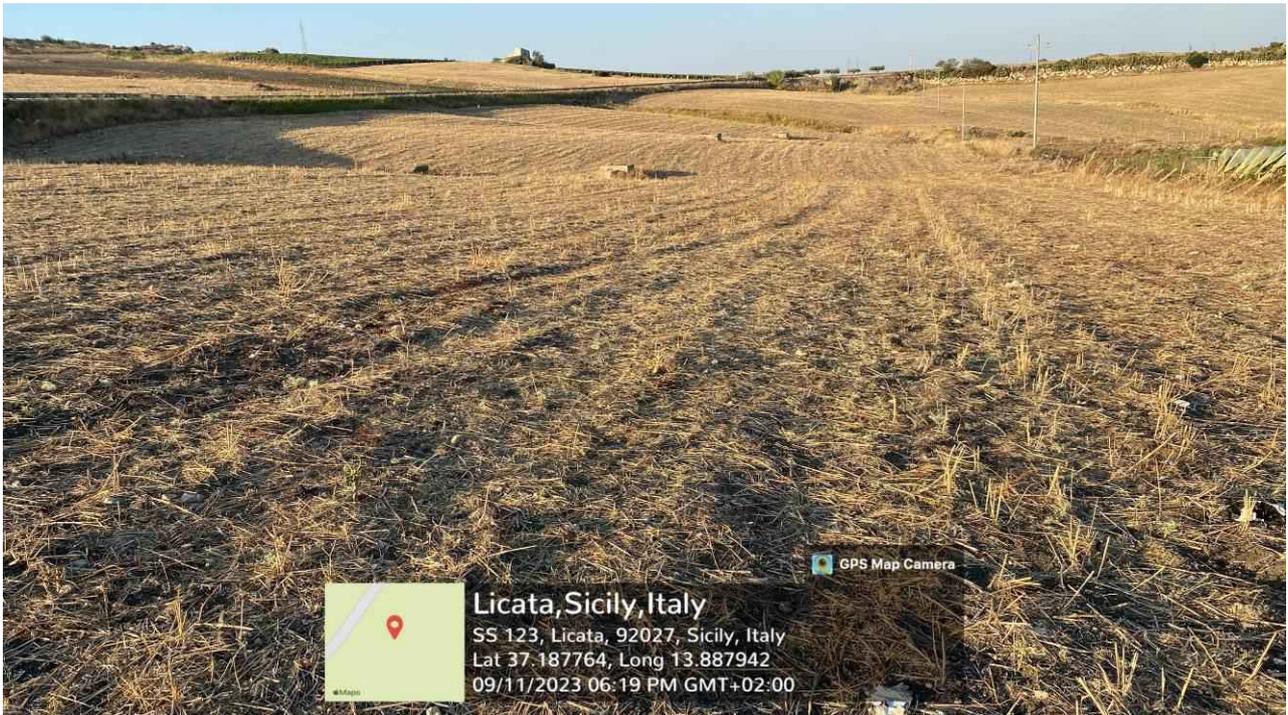
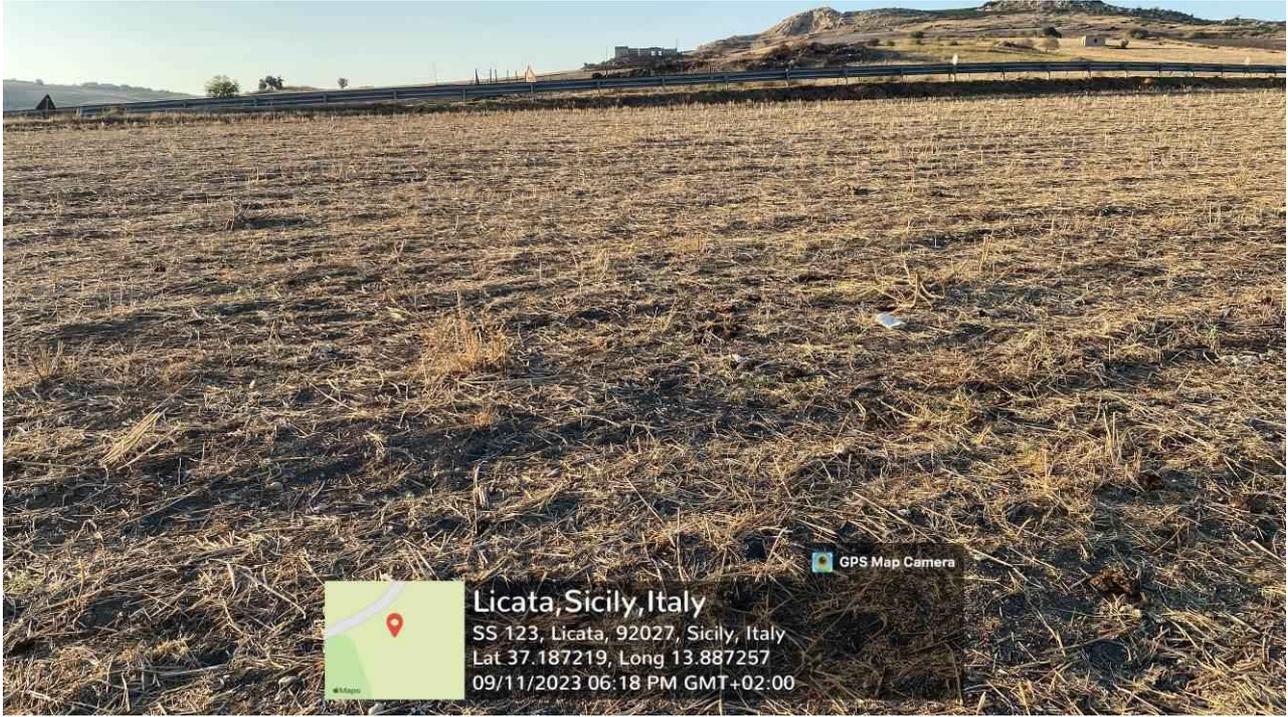
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Nord/Ovest
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Agricolo	Grano
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	18	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	231/291 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

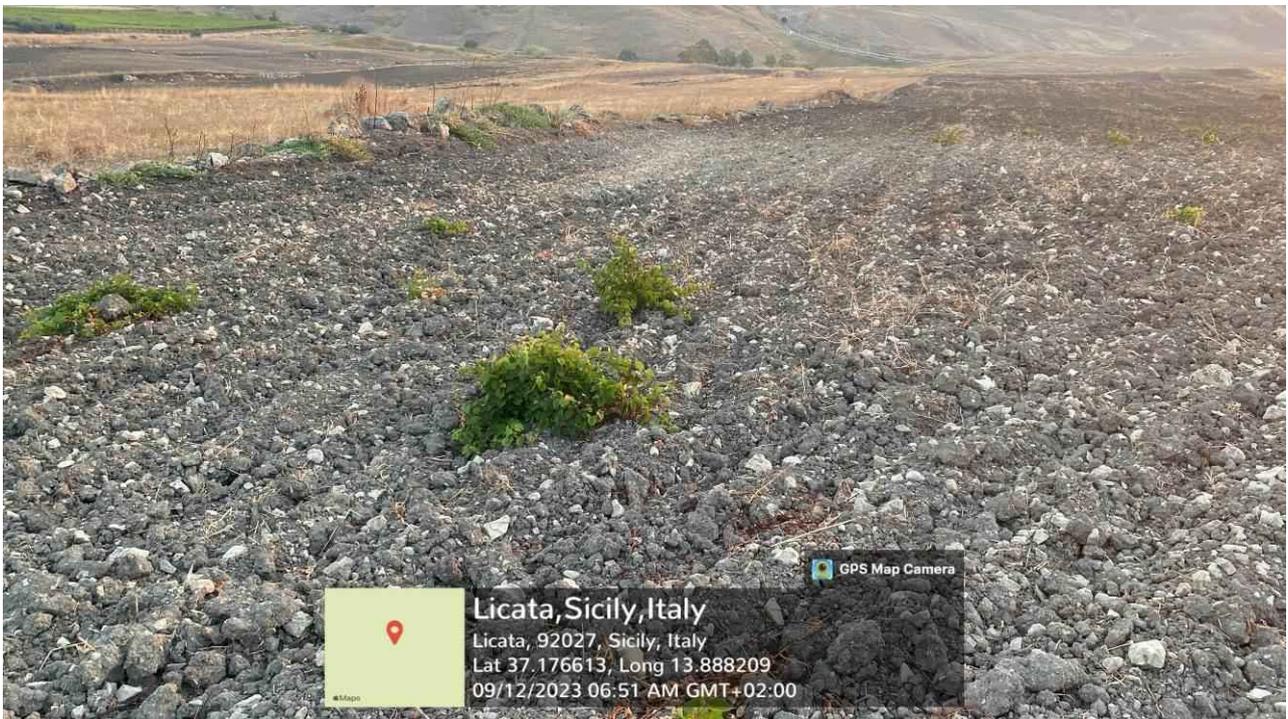
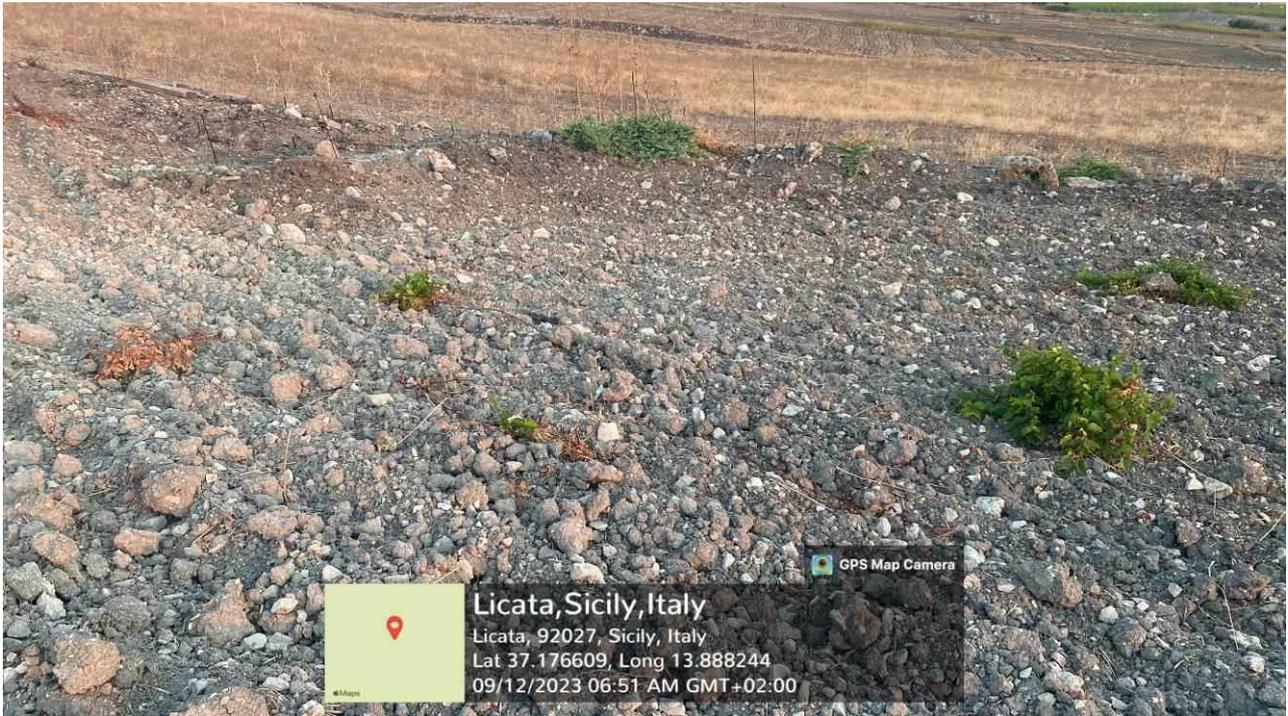
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Ottima	Agricolo	Arato
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	19	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	231/291 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

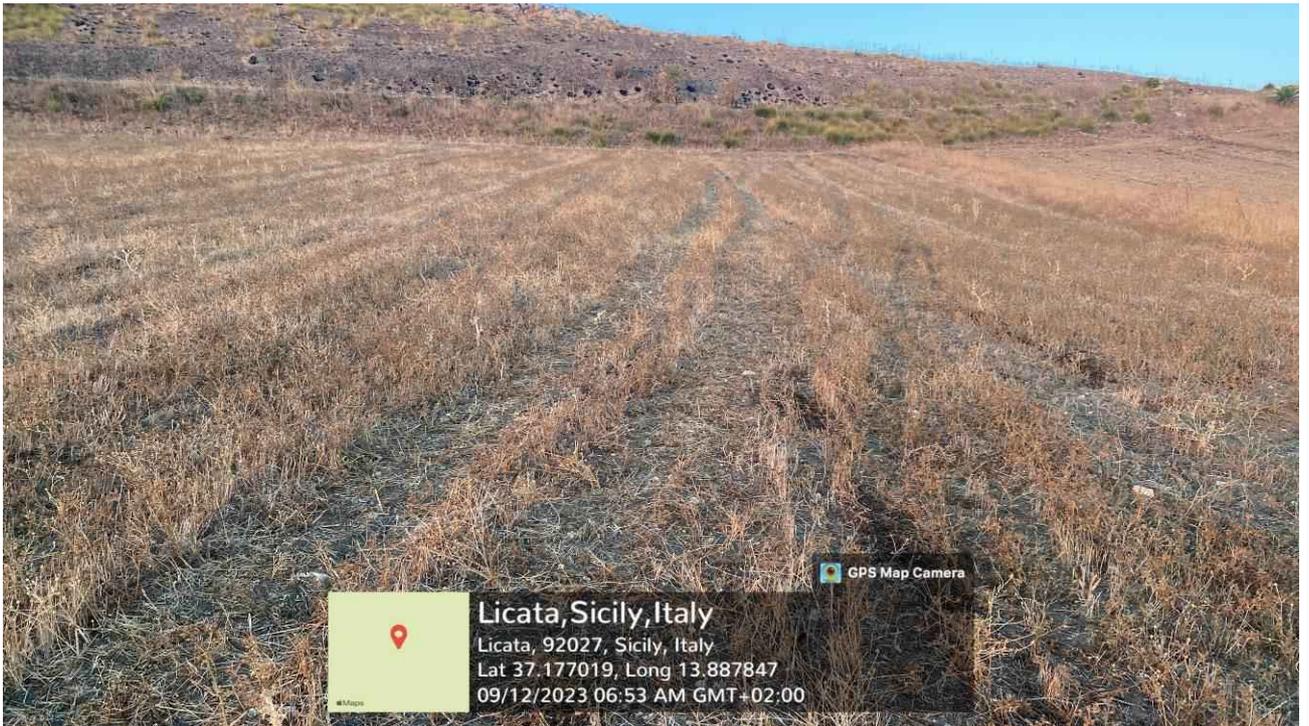
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Agricolo	Grano
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	20	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada Statale 123		Limiti topografici	Strada Statale 123, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	230/177 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

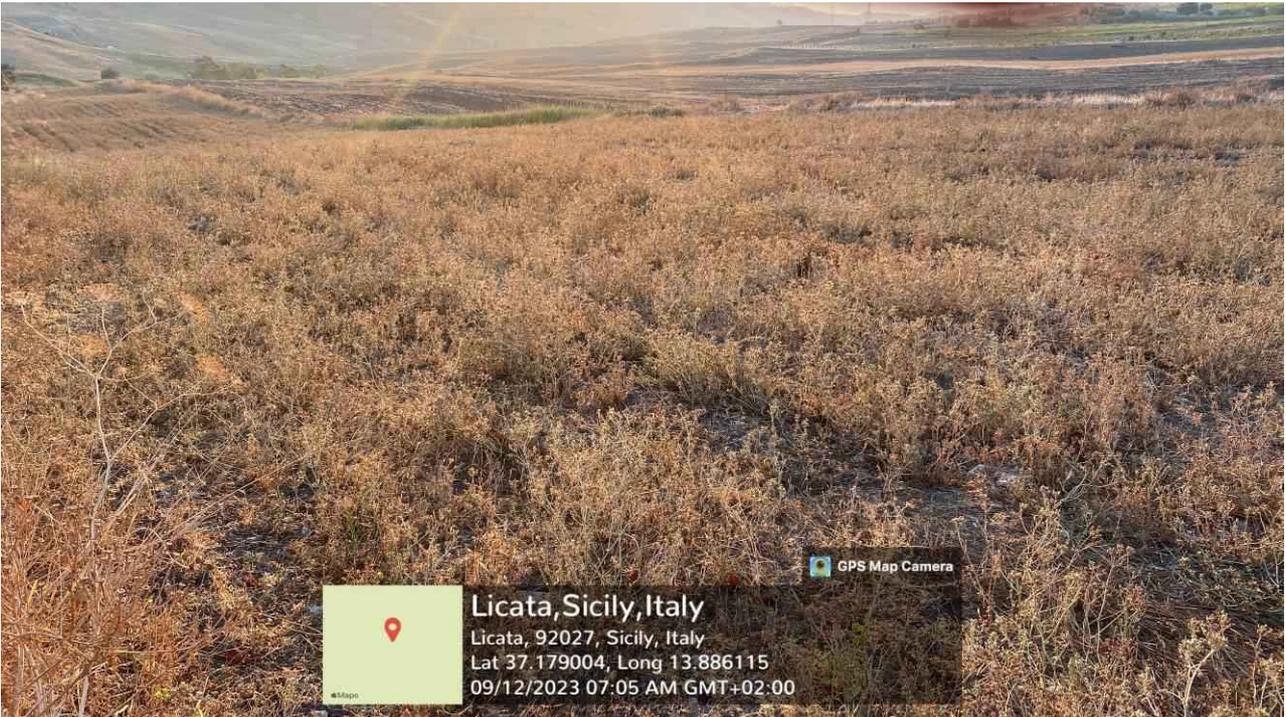
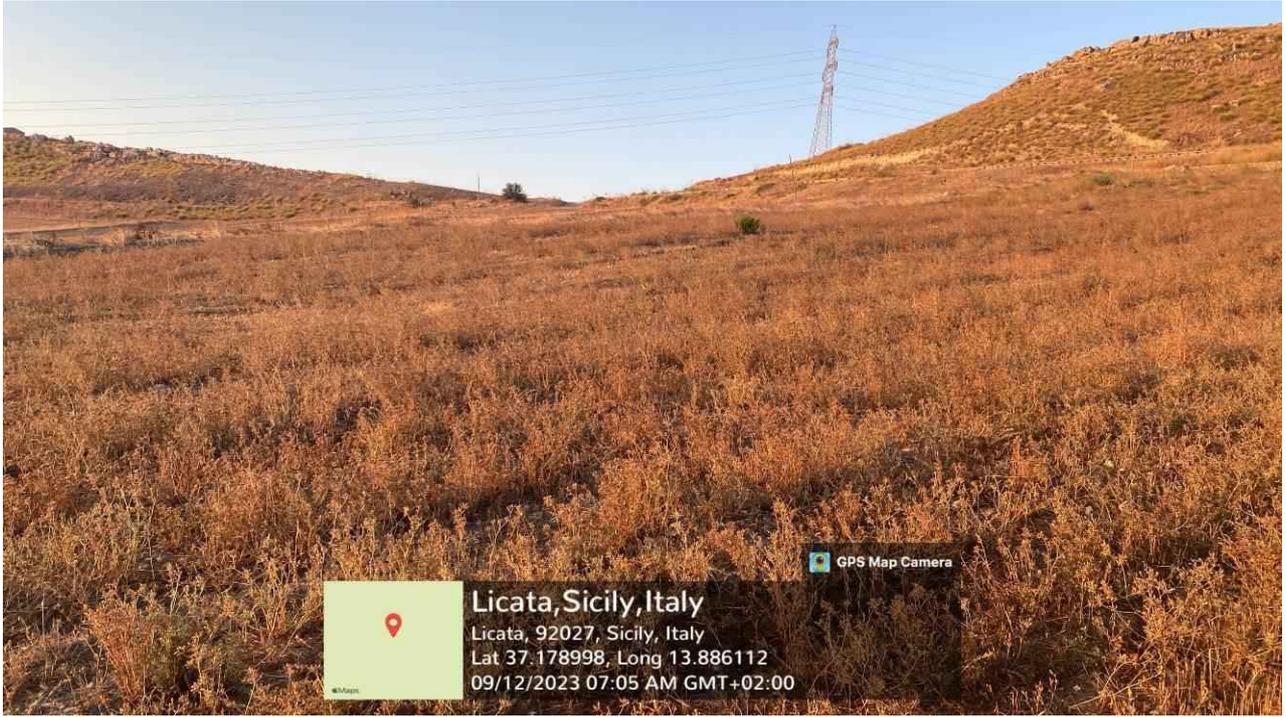
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso NO
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Incolto	Spontanea
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO
--	---------------------

<b>Numero U.R.</b>	21	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada Statale 123		Limiti topografici	Strada Statale 123, confini terreno	
Estensione UR ettari			Quota max/min	230/177 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

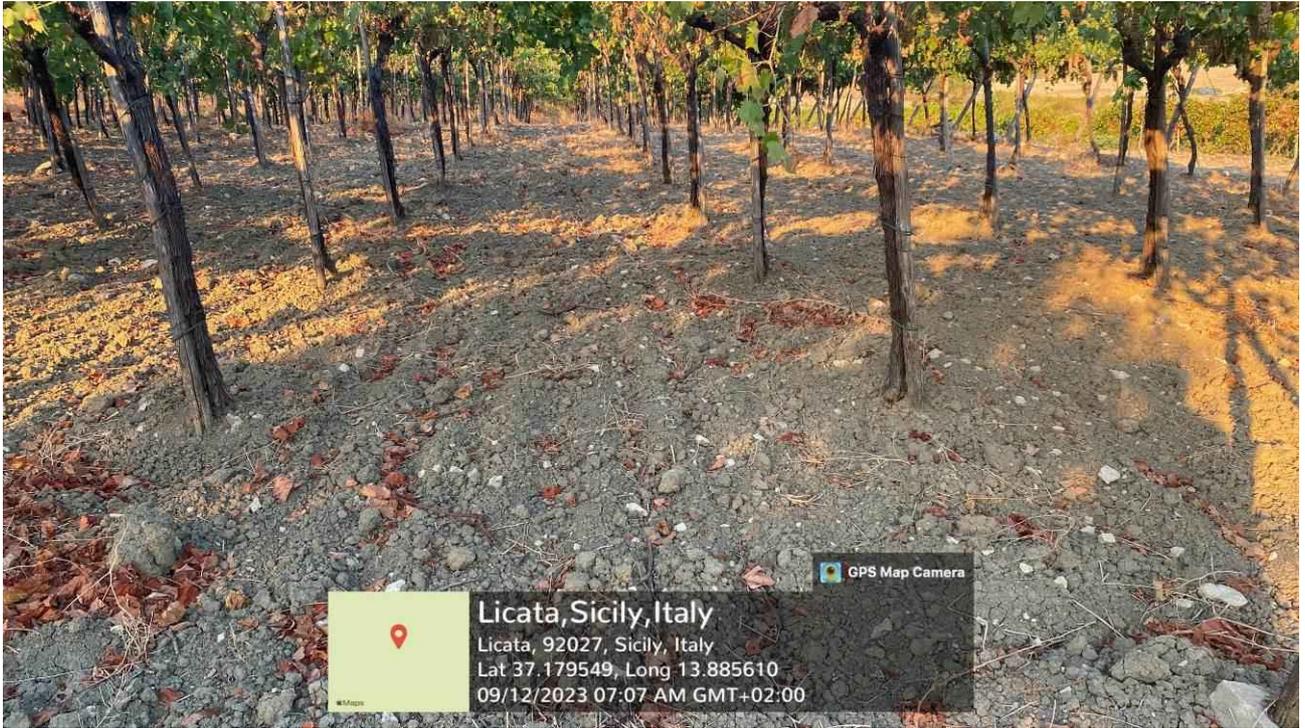
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Catena
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso NO
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Agricolo	Vigneto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO

<b>Numero U.R.</b>	22	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada Statale 123		Limiti topografici	Strada Statale 123, terreni confinanti	
Estensione UR ettari			Quota max/min	240/158 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

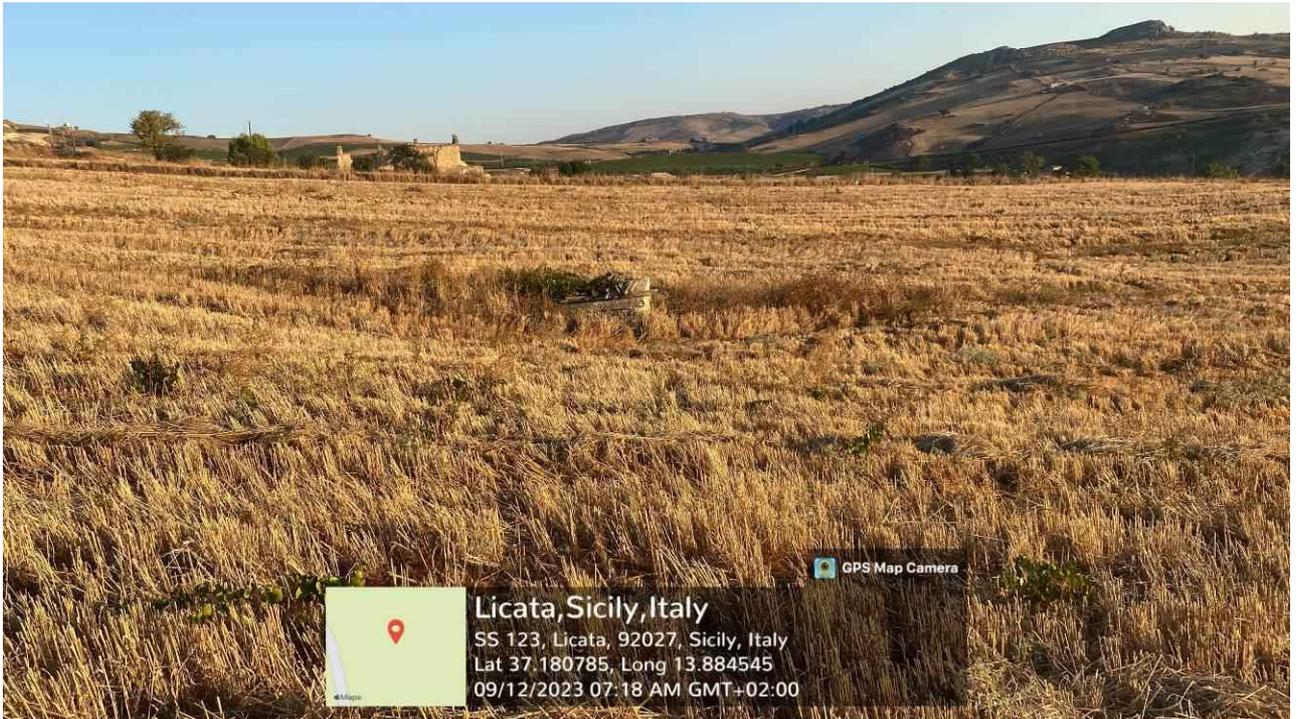
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Strada Provinciale 100
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso NO
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Agricolo	Grano
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO
--	---------------------

<b>Numero U.R.</b>	23	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data compilazione</b>	13.09.2023
<b>Strade di accesso</b>	Strada Statale 123		<b>Limiti topografici</b>	Strada Statale 123; confini terreno	
<b>Estensione UR ettari</b>			<b>Quota max/min</b>	240/158 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

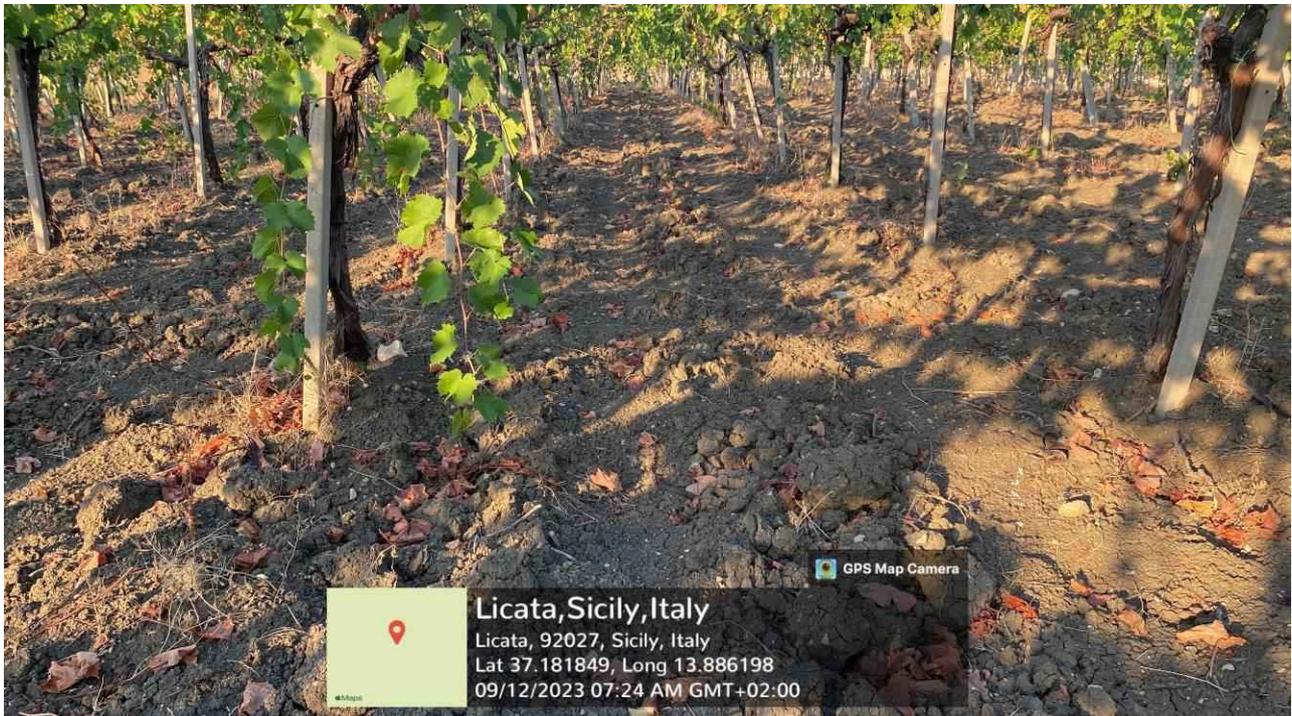
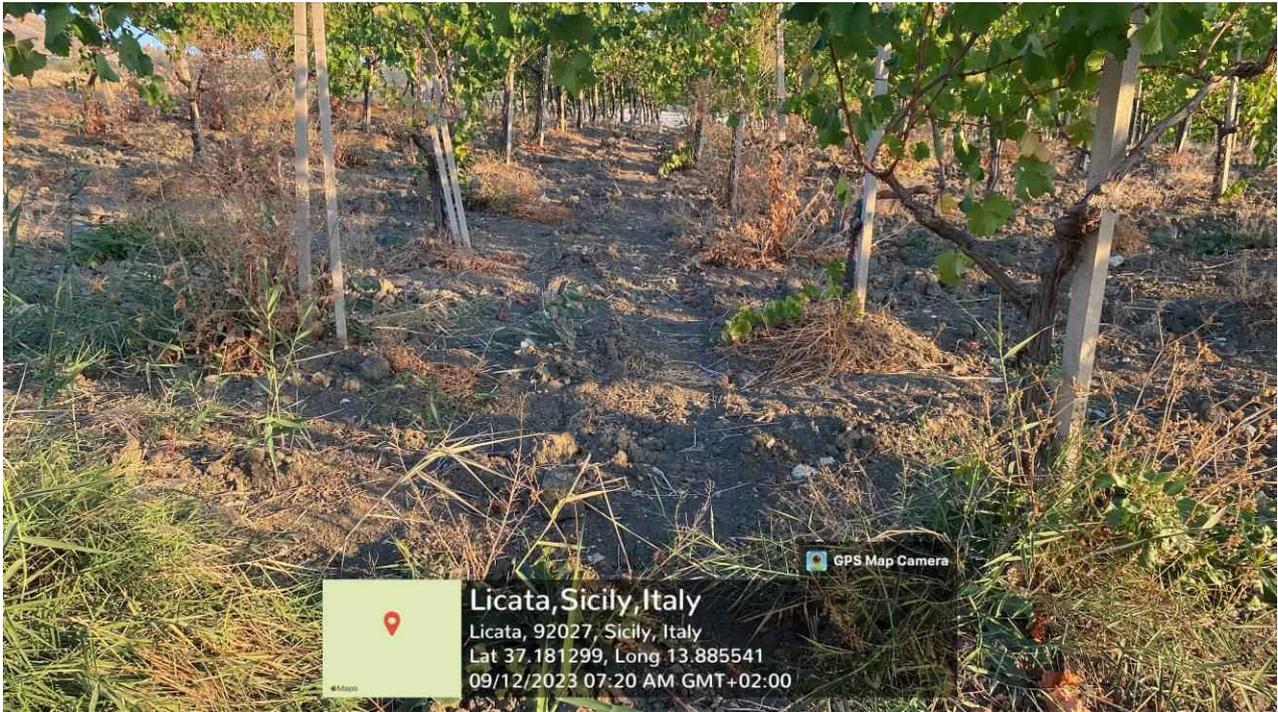
<b>Provincia</b>	Agrigento
<b>Comune</b>	Licata
<b>Località</b>	Località La Catena
<b>Frazione</b>	
<b>Toponimo</b>	
<b>Cartografia di riferimento</b>	CTR
<b>Rif. IGM/CTR</b>	642030
<b>Rif. Catasto</b>	
<b>Tipologia di ricognizione</b>	Sistematica

### Geomorfologia

<b>Geomorfologia</b>	Lieve pendenza verso Est
<b>Bacino idrografico</b>	
<b>Geologia</b>	Terreno argilloso
<b>Carta geologica</b>	

### Visibilità

<b>Grado e condizioni visibilità</b>	<b>Uso del suolo</b>	<b>Tipo di vegetazione o coltura</b>
Scarsa	Agricolo	Vigneto
<b>Osservazioni sulla visibilità</b>		
<b>Osservazioni</b>		
<b>UT rinvenuta nella U.R.</b>		
<b>Num. ricognitori</b>	<b>Responsabile Ricognizione</b>	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione		
	STUDIO ARCHEOLOGICO	

<b>Numero U.R.</b>	24	<b>Tipologia di settore</b>	extraurbano	<b>Data compilazione</b>	13.09.2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale, confini terreno	
Estensione UR ettari			Quota max/min	313/276 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Ficuzza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Irregolare
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

<b>Grado e condizioni visibilità</b>	<b>Uso del suolo</b>	<b>Tipo di vegetazione o coltura</b>
Scarsa	Agricolo	Alberi da frutto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	25	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale; confini terreno	
Estensione UR ettari			Quota max/min	313/276 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

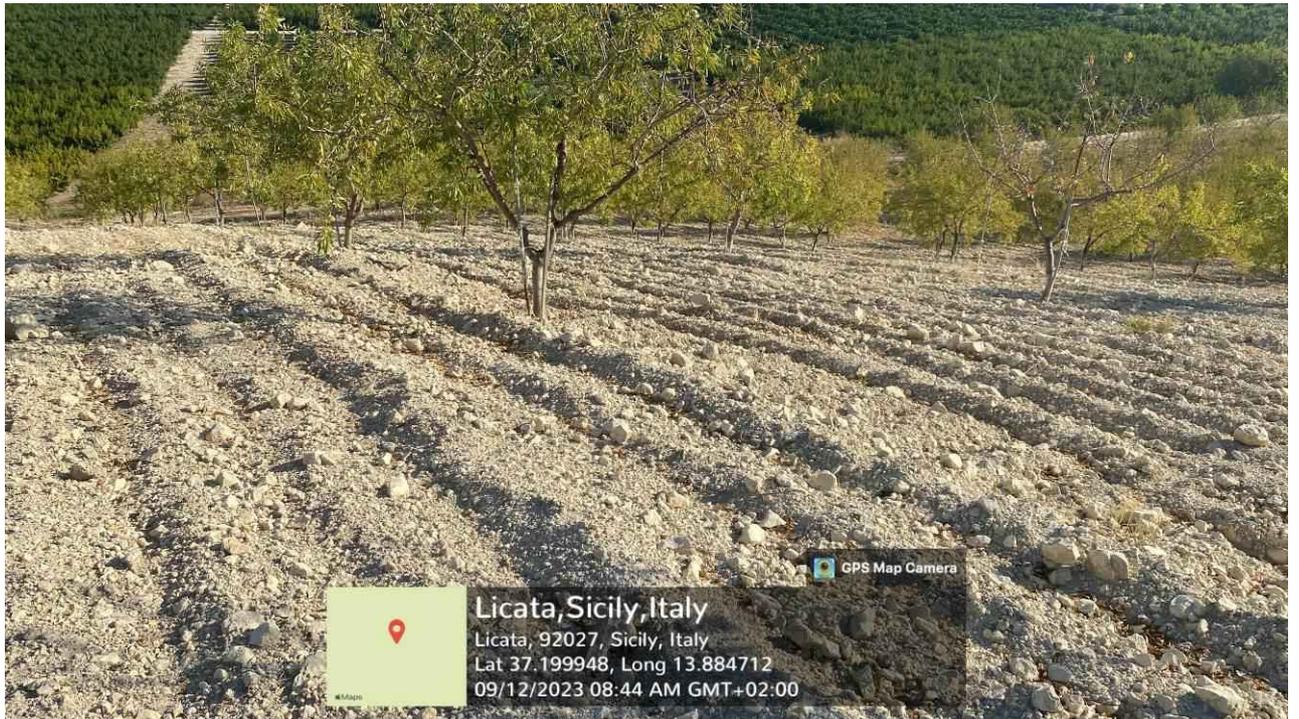
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Ficuzza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	642030
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Irregolare
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Ottima	Agricolo	Alberi da frutto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	26	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale	
Estensione UR ettari			Quota max/min	292/286 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

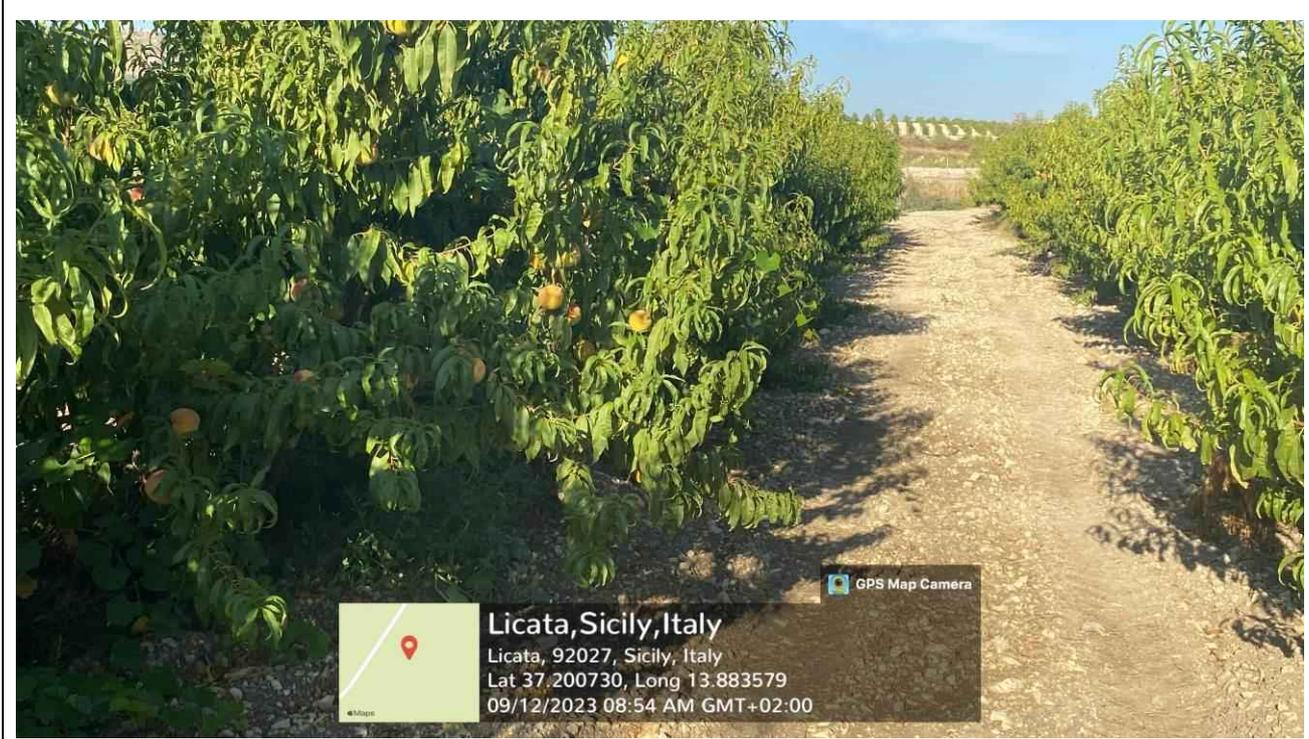
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Ficuzza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	637150
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pianeggiante
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Agricolo	Alberi da frutto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	27	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	313/293 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

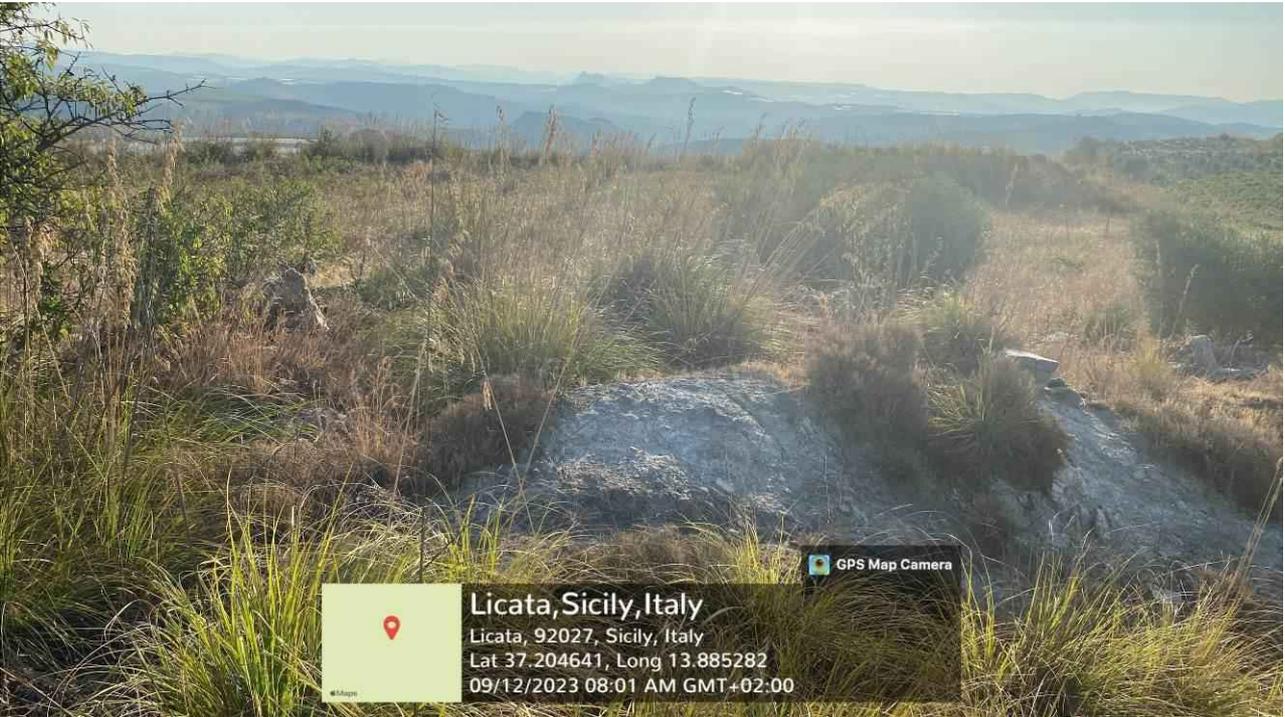
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Ficuzza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	637150
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Irregolare
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Incolto	Spontanea, alberi
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	28	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	303/289 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

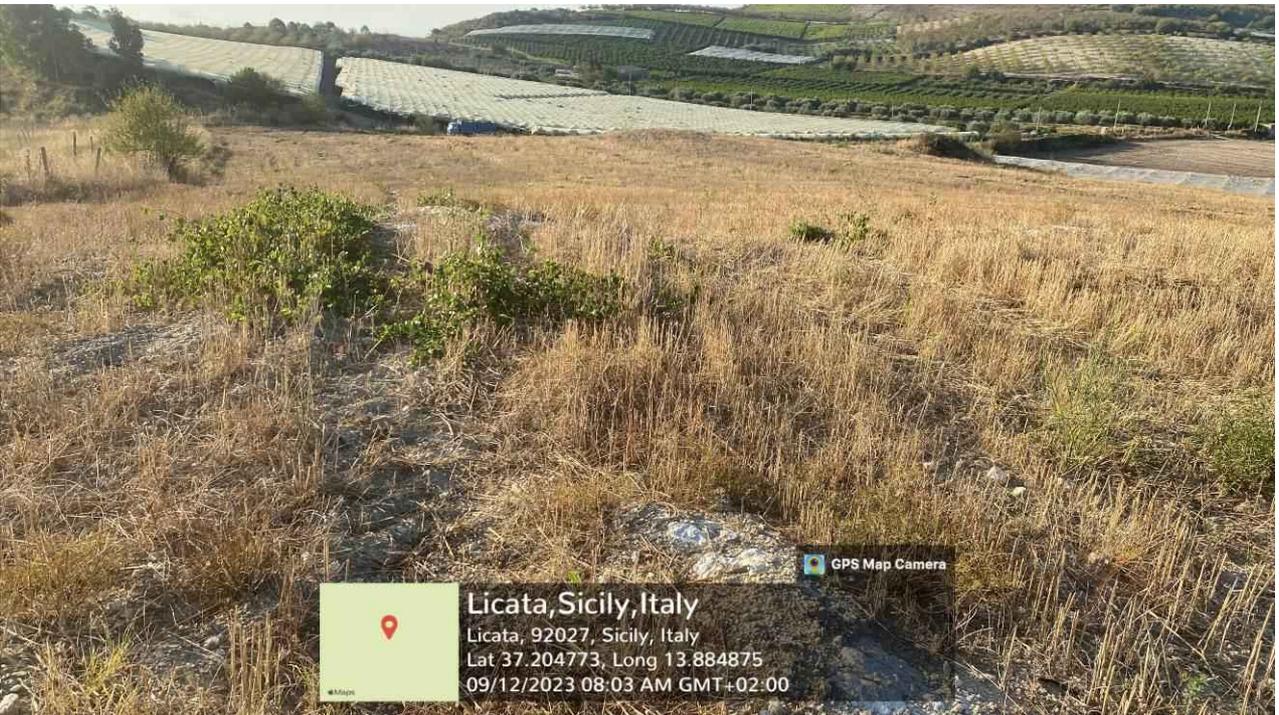
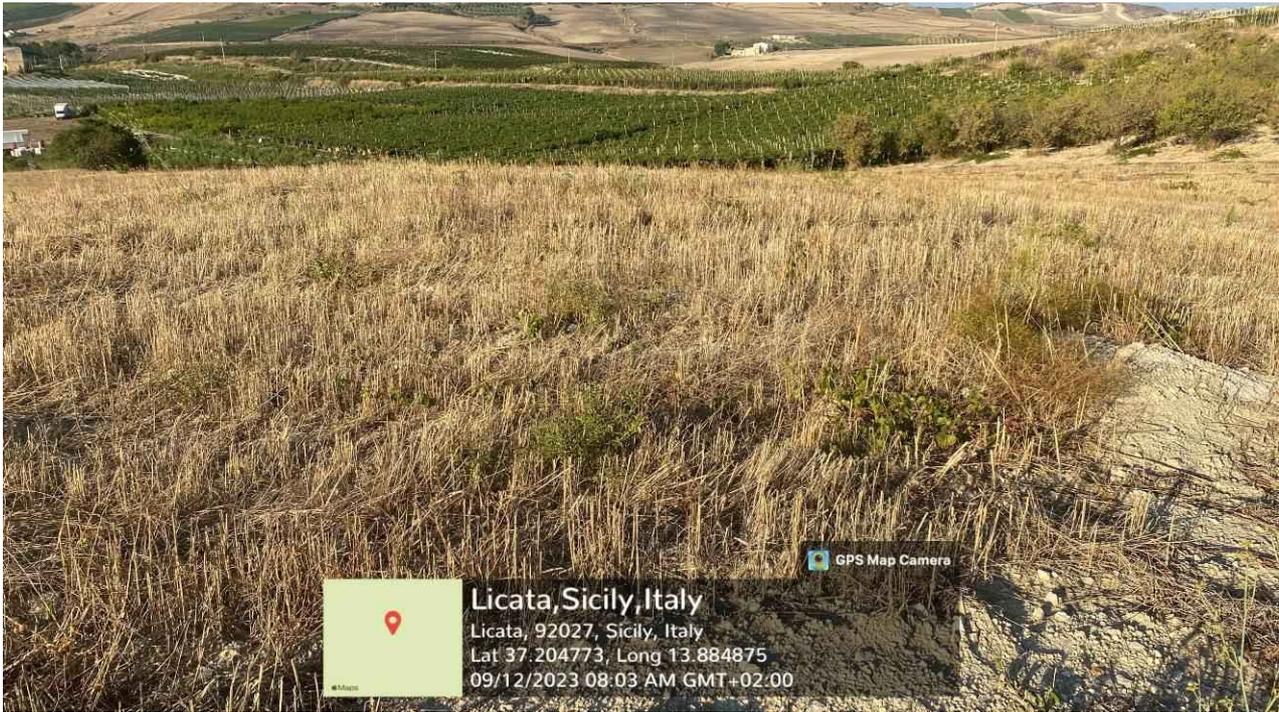
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Ficuzza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	637150
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Agricolo	Grano
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	29	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	285/282 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

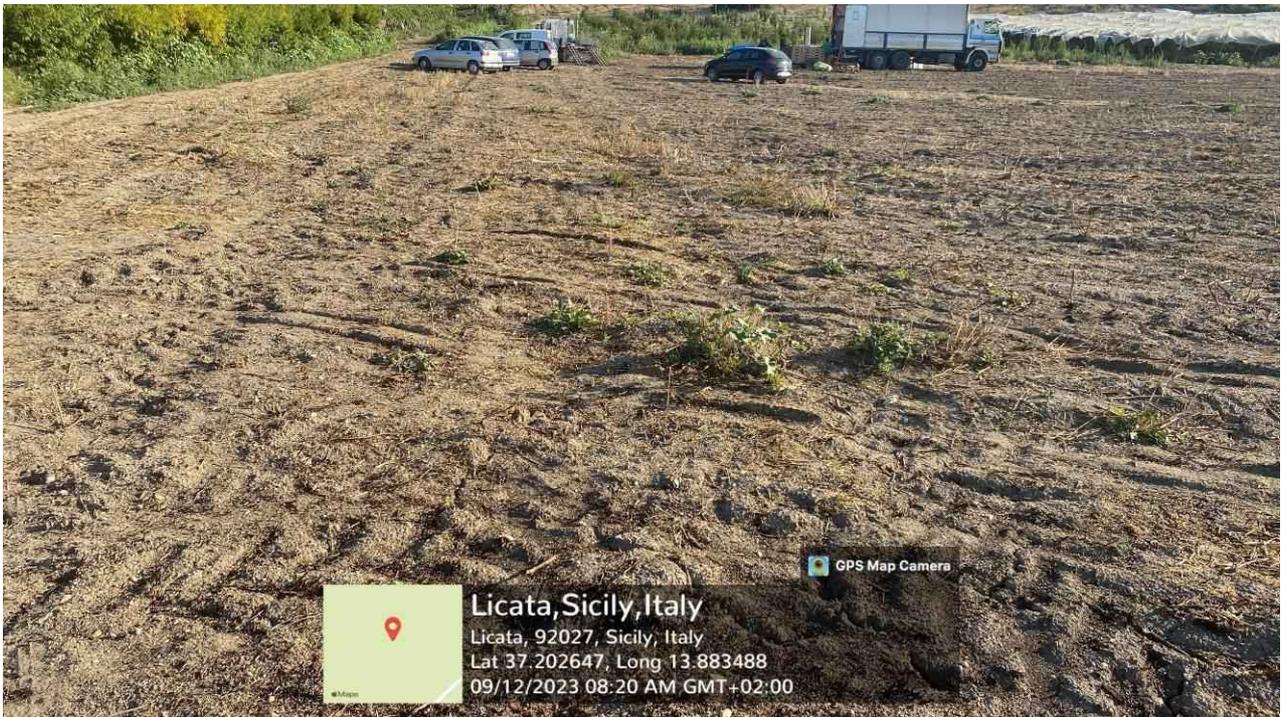
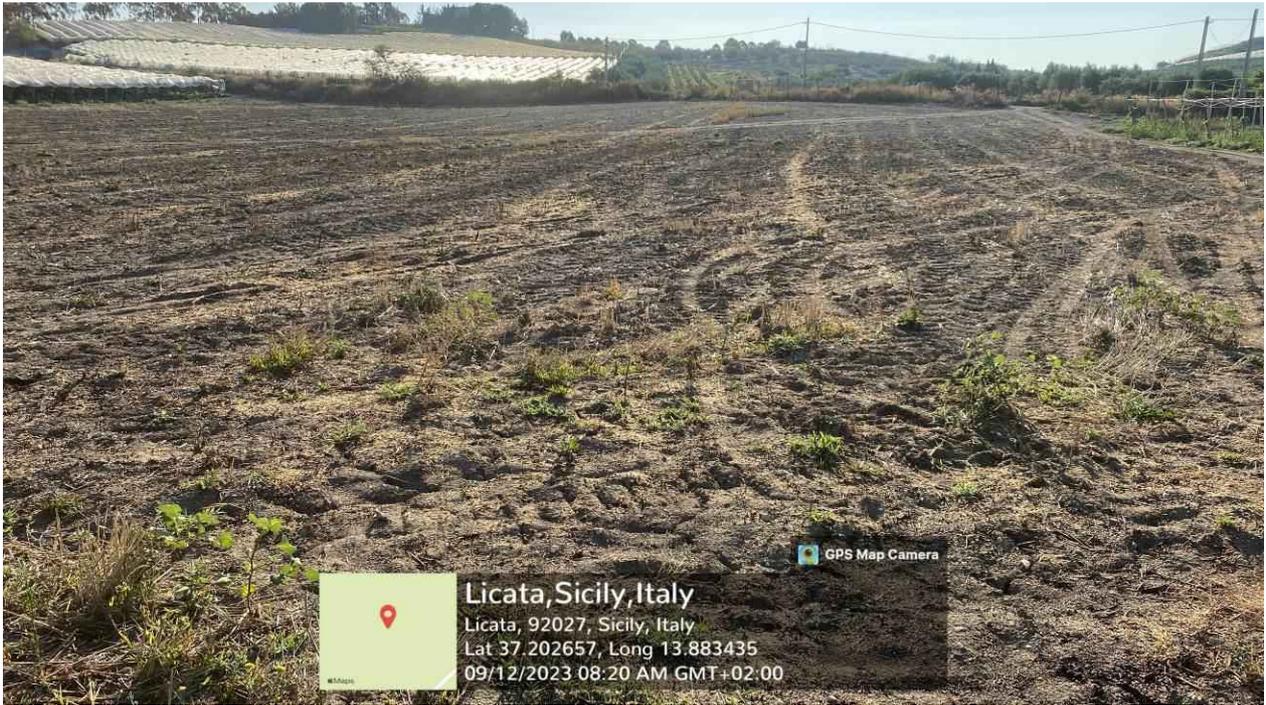
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Ficuzza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	637150
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pianeggiante
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Ottima	Incolto	Nessuna
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	30	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Dai terreni confinanti		Limiti topografici	Confini terreno;	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	285/282 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

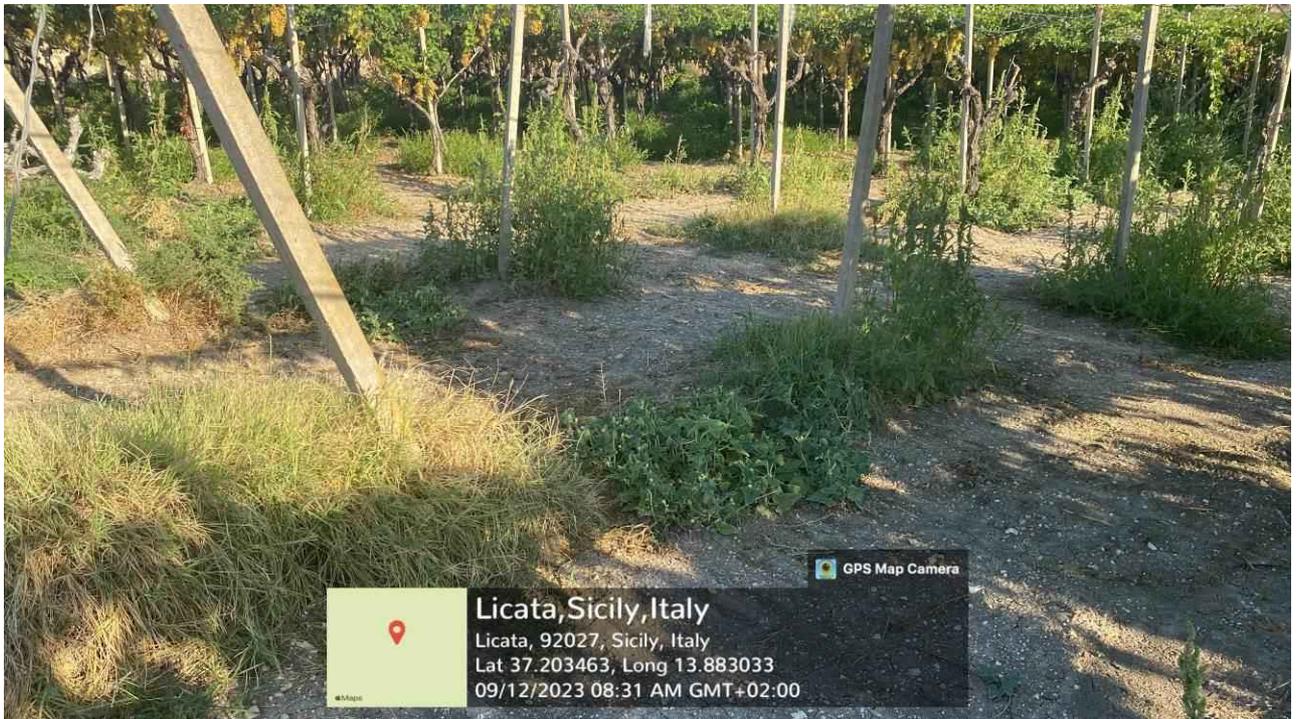
Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Ficuzza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	637150
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Media	Agricolo	Alberi da frutto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	31	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale, confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	285/282 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Ficuzza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	637150
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pianeggiante
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Media	Agricolo	Vigneto
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	



Schede descrittive delle Unità di Ricognizione					
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

<b>Numero U.R.</b>	32	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	13/09/2023
Strade di accesso	Dai terreni confinanti		Limiti topografici	Confini terreno	
Estensione UR Ettari			Quota max/min	313/279 s.l.m.	

### Posizionamento topografico

Provincia	Agrigento
Comune	Licata
Località	Località La Ficuzza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	637150
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	

### Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Sud
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Agricolo	Vigneto e vegetazione spontanea
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Lo Bianco	

